

Liahona



**La storia familiare –
Vedere noi stessi
nel piano di Dio,
pagg. 22, 26**

**Giovani Adulti – Fare del giorno
del Signore una priorità, pag. 42**

**Restare saldi quando gli amici
tentennano, pag. 52**



*"E intorno al vestire,
perché siete con
ansietà solleciti?
Considerate come
crescono i gigli della
campagna; essi non
faticano e non filano;
eppure io vi dico che
nemmeno Salomone,
con tutta la sua
gloria, fu vestito
come uno di loro.
Or se Iddio riveste in
questa maniera l'erba
de' campi che oggi è
e domani è gettata
nel forno, non vestirà
Egli molto più voi, o
gente di poca fede?"*

(Matteo 6:28-30)



MESSAGGI

- 4** **Messaggio della Prima Presidenza: Testimonianza e conversione**
Presidente Henry B. Eyring
- 7** **Messaggio delle insegnanti visitatrici: Le qualità di Gesù Cristo: senza peccato**

SERVIZI SPECIALI

- 14** **La porta chiamata battesimo**
Anziano J. Devn Cornish
Il battesimo per immersione segna l'inizio del sentiero di alleanze verso la conversione duratura.
- 18** **Un nuovo tempo, tre nuove opportunità**
Don L. Searle
Toccate dallo Spirito durante i giorni di apertura al pubblico di un tempio, queste famiglie del Guatemala sono avanzate sul loro cammino verso l'Esaltazione.

- 22** **Come la storia familiare cambia il cuore e la mente**
Amy Harris
Quando ricostruiamo la storia della nostra famiglia, scopriamo la grandezza del piano di Dio e la natura personale del Suo amore per noi.

- 26** **"I miei giorni" di templi e tecnologia**
Anziano Neil L. Andersen
Siete stati mandati sulla terra in questo momento per uno scopo specifico, che comprende la responsabilità di assistere nell'opera di salvezza.

- 34** **Prima ancor d'arrivar**
Richard M. Romney
Quando si tratta di tener duro, possiamo tutti imparare dall'esempio di coloro che hanno passato la vita servendo devotamente Dio e i Suoi figli.

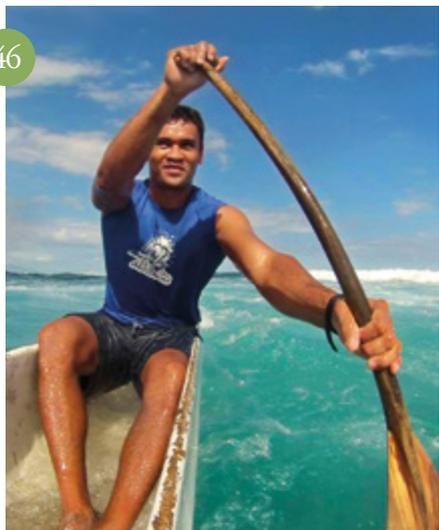
SEZIONI

- 8** **Appunti della conferenza di ottobre 2014**
- 10** **Ciò in cui crediamo: La benedizione patriarcale — Una guida ispirata per la vostra vita**
- 12** **La nostra casa, la nostra famiglia: Grata per le alleanze del tempo**
Cari Florence
- 38** **Voci dei Santi degli Ultimi Giorni**
- 80** **Fino al giorno in cui ci rivedrem: Il vero amore**
Anziano Joseph B. Wirthlin

IN COPERTINA

Copertina: fotografia di Matthew Reier.
Seconda di copertina: fotografia di Willie Huang.

46



42 Benedetta dal giorno del riposo

Emmaline R. Wilson

Giovani adulti protagonisti di miracoli mentre si sforzano di santificare il giorno del Signore.

46 Profili di giovani adulti: Pagaie forti, testimonianze forti nella Polinesia Francese

Mindy Anne Leavitt

48 Rivolgetevi a Dio ogni giorno

Anziano D. Todd Christofferson

Il Padre Celeste è desideroso di darci l'aiuto che cerchiamo ogni giorno.

52 Trovare forza nei buoni amici

Anziano Jorge F. Zeballos

Gli amici che scegliete possono avere un grosso impatto sulla vostra vita, pertanto è importante scegliere con saggezza.

54 Quando i buoni amici vacillano

Che cosa potete fare quando i vostri amici abbassano i propri standard?

57 Il nostro spazio

58 Ciò che sappiamo sulla vita pre-terrena

Norman W. Gardner

Sapere che nella vita preterrena avete scelto di seguire il Salvatore vi aiuta a fare le scelte giuste nella vita terrena.

60 Domande e risposte

Di recente ho perso un caro amico. Come gestisco il dolore?

62 Ci manca Sofia

Fernando Peralta

Quando io e mia sorella abbiamo avuto un terribile incidente, la nostra famiglia si è affidata alle alleanze del tempio per trovare pace.

64 Il momento di studiare le Scritture

Anziano Richard G. Scott

Che cos'è più importante di scuola, lavoro e social media?



70

65 Testimone speciale: Le lettere di nonna Whittle

66 È il vostro turno

Vescovo Gary E. Stevenson

Ora è il momento per prepararsi a incontrare Dio e per aiutare gli altri a fare lo stesso.

68 La nostra pagina

69 Una brillante idea

70 C'è sempre tempo per pregare

Barbara Hopf

Fynn aveva paura di andare a scuola fino a quando sua madre gli insegnò una soluzione semplice.

72 Aiutare una nuova amica

Quinnley W.

Lo Spirito Santo può aiutarti a sapere come mostrare amore agli altri.

73 Musica: Gesù fu battezzato

Jeanne P. Lawler

74 È ora di Scritture: Gesù fu battezzato

Erin Sanderson e Jean Bingham

76 Per i bambini più piccoli: Juliana fa un discorso

Jane McBride Choate



Trova la Liahona nascosta nella rivista. Indizio: non dimenticare lo zaino.

52



Idee per la serata familiare

Questo numero contiene articoli e attività che possono essere usati per
la serata familiare. Seguono due idee.



“Gesù fu battezzato”, a pagina 74.

Potreste iniziare la serata familiare can-
tando “Quando Gesù Cristo fu battezzato”
(vedere a pagina 73). Potreste leggere
insieme il racconto biblico del battesimo
di Gesù e invitare i familiari che sono
stati battezzati a parlare di ciò che hanno
provato e imparato durante il battesimo e
la confermazione. Mentre leggete insieme
e rendete testimonianza, aiutate i vostri
figli a comprendere le alleanze associate al
battesimo. Mentre insegnate ai vostri figli
le alleanze battesimali, potreste trovare
utili le domande sulle Scritture fornite in
questo articolo.

“Il vero amore”, a pagina 80. A un certo
punto della settimana, chiedete a un com-
ponente della famiglia di fare attenzione a
semplici atti di gentilezza che succedono
ogni giorno. Durante la serata familiare,
chiedete a quel familiare di parlare di ciò
che ha osservato nel corso della settimana.
Come afferma l'anziano Wirthlin nel suo
messaggio: “L'amore è l'inizio, il centro e
la fine del sentiero che porta a diventare
discepoli”. Potreste disegnare un semplice
sentiero diviso in molti piccoli segmenti.
Spiegate che per ogni atto di gentilezza
che svolgono, grande o piccolo che sia, i
membri della famiglia possono colorare
un segmento del sentiero. Man mano
che i vostri familiari si impegneranno a
dimostrare amore agli altri, avanzerete sul
sentiero del discepolato.

NELLA TUA LINGUA

La rivista *Liahona* e altro materiale della Chiesa si possono trovare
in molte lingue su languages.lds.org.

ARGOMENTI TRATTATI

I numeri di pagina si riferiscono all'inizio degli articoli.

Alleanze, 14, 18, 62

Amici, 52, 54, 72

Amore, 80

Battesimo, 14, 18, 40,
73, 74

Benedizioni patriarcali, 10

Conferenza generale, 8

Conversione, 4, 14, 18

Espiazione, 7

Famiglia, 12, 18, 22, 62

Fede, 26, 34, 41, 48

Gesù Cristo, 7, 73, 74

Giorno del Signore, 42

Morte, 60, 62

Opera missionaria, 18,
38, 40

Perseverare, 34

Preghiera, 4, 12, 70

Scritture, 39, 64

Servizio, 34

Storia familiare, 22, 26

Tecnologia, 26

Templi, 18, 26, 41, 55

Vita pre-terrena, 58



**Presidente
Henry B. Eyring**

Primo consigliere della
Prima Presidenza

TESTIMONIANZA E CONVERSIONE

C'è una differenza tra il ricevere una testimonianza della verità e l'essere veramente convertiti. Per esempio, il grande apostolo Pietro rese testimonianza al Salvatore del fatto che sapeva che Gesù era il Figlio di Dio.

“[Gesù] disse loro: E voi, chi dite ch'io sia?

Simon Pietro, rispondendo, disse: Tu sei il Cristo, il Figliuol dell'Iddio vivente.

E Gesù, replicando, gli disse: Tu sei beato, o Simone, figliuol di Giona, perché non la carne e il sangue t'hanno rivelato questo, ma il Padre mio che è ne' cieli” (Matteo 16:14–17).

Eppure in seguito, in un Suo comandamento rivolto a Pietro, il Signore diede a lui e a noi l'indicazione per diventare veramente convertiti e per estendere tale conversione alla vita intera. Gesù usò le seguenti parole: “E tu, quando sarai convertito, conferma i tuoi fratelli” (Luca 22:32).

Gesù insegnò a Pietro che doveva ancora avvenire un grande cambiamento che doveva andare oltre l'aver una testimonianza per poter essere in grado di pensare, sentire e agire come discepoli di Gesù Cristo veramente convertiti. È quello il potente cambiamento che noi tutti ricerchiamo. Una volta ottenuto, abbiamo bisogno che tale mutamento persista fino alla fine della nostra prova terrena (vedere Alma 5:13–14).

Sappiamo, per esperienza personale e perché osserviamo gli altri, che non basta vivere qualche intenso momento di potere spirituale. Pietro negò di conoscere il Salvatore anche dopo aver ricevuto una testimonianza dallo Spirito che Gesù era il Cristo. I Tre Testimoni del Libro di Mormon ricevettero la testimonianza diretta del fatto che

il Libro di Mormon era la parola di Dio, eppure in seguito essi vacillarono nella capacità di sostenere Joseph Smith come profeta della chiesa del Signore.

Abbiamo bisogno di un mutamento di cuore, come descritto nel Libro di Alma: “E tutti loro proclamarono al popolo la stessa cosa: che il loro cuore era stato mutato; che non avevano più alcun desiderio di fare il male” (Alma 19:33; vedere anche Mosia 5:2).

Il Signore ci ha insegnato che, quando saremo veramente convertiti al Suo vangelo, il nostro cuore abbandonerà le preoccupazioni egoistiche in favore del servizio

COME INSEGNARE QUESTO MESSAGGIO

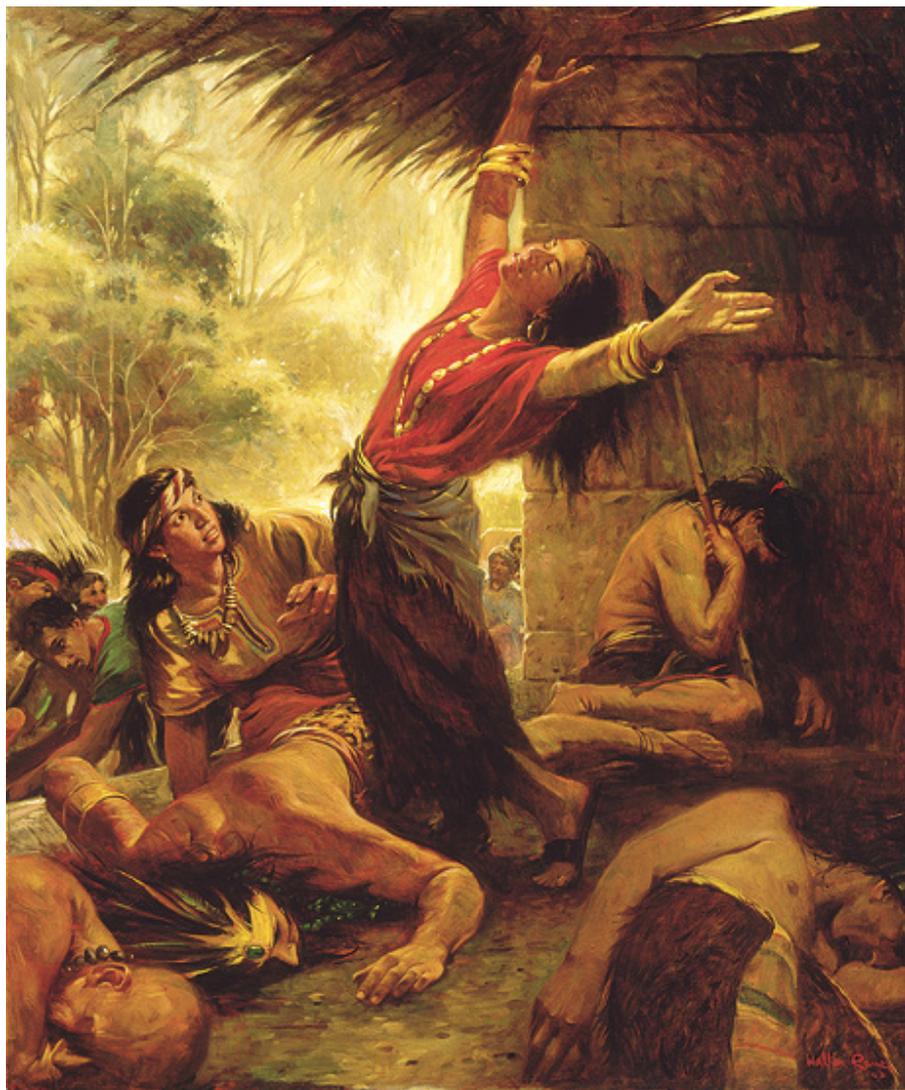
L'anziano David A. Bednar del Quorum dei Dodici Apostoli ha usato la “parabola dei sottaceti” per insegnare che la conversione è un processo continuo, piuttosto che un solo avvenimento: “Linea su linea e precetto su precetto, gradualmente e quasi impercettibilmente, le nostre motivazioni, i nostri pensieri, le nostre parole e le nostre azioni si allineeranno alla volontà di Dio” (“Bisogna che nasciate di nuovo”, *Liahona*, maggio 2007, 21). Potreste esaminare la parabola dei sottaceti insieme a coloro cui insegnate. Che cosa può fare ognuno di noi per avanzare costantemente nel processo graduale della conversione di cui parlano sia il presidente Eyring che l'anziano Bednar?

volto a ispirare gli altri mentre progrediscono verso la vita eterna. Per ottenere tale conversione, possiamo pregare e agire in fede per diventare la nuova creatura resa possibile dall'Espiazione di Gesù Cristo.

Possiamo iniziare pregando per avere la fede per pentirci e per avere il dono di prenderci cura degli altri più che di noi stessi. Possiamo pregare per avere il potere di mettere da parte l'orgoglio e l'invidia.

La preghiera sarà inoltre la chiave per ricevere il dono dell'amore per la parola di Dio e l'amore di Cristo (vedere Moroni 7:47–48). Le due cose sono inscindibili. Leggendo la parola di Dio, meditandola e pregando a riguardo arriveremo ad amarla. Il Signore la ripone nel nostro cuore. Provando tale amore, cominceremo ad amare il Signore sempre di più. Così arriverà l'amore per gli altri, amore che ci serve per rafforzare le persone che Dio porrà sul nostro cammino.

Possiamo pregare, per esempio, per riconoscere coloro ai quali il Signore vuole che i missionari insegnino. I missionari a tempo pieno possono pregare in fede per sapere,



Abbiamo bisogno di un mutamento di cuore simile a quello provato dal popolo di Lamoni descritto nel capitolo 19 di Alma.

tramite lo Spirito, che cosa insegnare e di cosa rendere testimonianza. Possono pregare in fede affinché il Signore permetta loro di sentire l'amore che Egli prova per tutti quelli che essi incontrano. I missionari non condurranno alle acque del battesimo e al ricevimento del dono dello Spirito Santo tutti quelli che incontrano, ma possono avere lo Spirito Santo come compagno. Grazie al loro servizio e con l'aiuto dello Spirito Santo, alla fine i missionari subiranno un mutamento di cuore.

A loro — e anche a noi — tale mutamento sarà rinnovato di volta in volta continuando altruisticamente,

nel corso della vita, ad agire in fede per rafforzare gli altri con il vangelo di Gesù Cristo. La conversione non sarà un singolo evento o qualcosa che durerà solo per un periodo della nostra vita, ma sarà un processo continuo. La vita può diventare sempre più brillante, fino al giorno perfetto, quando vedremo il Salvatore e scopriremo di essere diventati come Lui. Il Signore ci dice: “Ciò che è da Dio è luce; e colui che riceve la luce e continua in Dio riceve più luce; e quella luce diventa sempre più brillante fino al giorno perfetto” (DeA 50:24).

Vi prometto che è possibile per ognuno di noi. ■

Il mio mutamento di cuore

Dante Bairado

Quando ho sentito parlare del vangelo restaurato di Gesù Cristo per la prima volta, ho sentito lo Spirito testimoniare della sua veridicità. Grazie alla preghiera, la mia testimonianza è diventata ancor più sicura e ho deciso di essere battezzato.

Poco dopo il battesimo, le persone del mio rione hanno cominciato a chiedermi se avevo il desiderio di svolgere una missione. A essere sinceri, non sapevo esattamente che cosa dire. L'idea di lasciare la mia famiglia e la scuola per svolgere una missione sembrava assurda.

Poi, un giorno, ho cominciato a pensare alla mia conversione. Ho ripensato ai missionari che mi avevano istruito,

che avevano risposto con pazienza alle mie domande e mi avevano aiutato a comprendere il Vangelo. Mi sono reso conto che, senza il loro aiuto, non avrei mai scoperto la vera chiesa. Non appena l'ho capito, nel cuore mi è sbocciato il desiderio di servire. Potevo sentire lo Spirito che mi diceva che avrei dovuto svolgere una missione a tempo pieno.

So che l'opera missionaria è l'opera del nostro Padre Celeste e che noi possiamo contribuire a condurre le anime alla meravigliosa conoscenza del vangelo restaurato.

L'autore vive a Fortaleza, in Brasile.

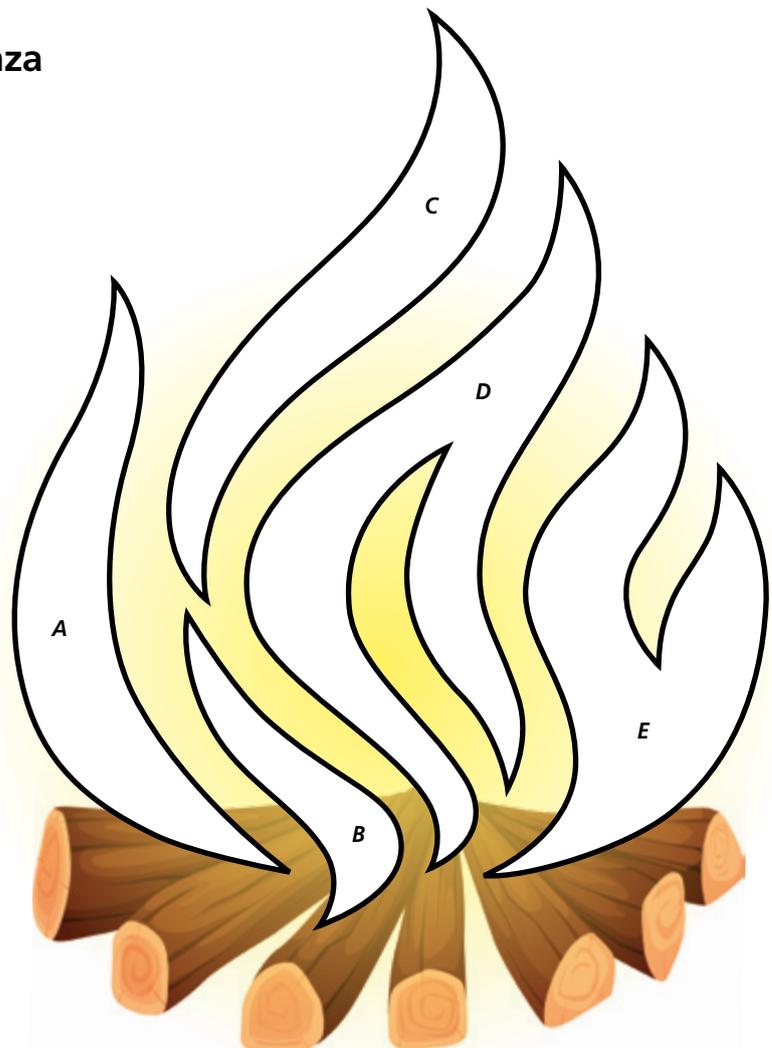
BAMBINI

Fate sì che la vostra testimonianza risplenda luminosa

Ottenere una testimonianza è come accendere un fuoco. Proprio come dobbiamo aggiungere la legna per mantenere il fuoco acceso, dobbiamo pregare, pentirci, servire gli altri, studiare le Scritture e rispettare i comandamenti per aiutare la nostra testimonianza a crescere.

Per imparare meglio a sviluppare la vostra testimonianza, leggete ogni versetto elencato in basso. Colorate la parte della fiamma che corrisponde a ogni versetto che leggete. Più versetti leggerete, più il fuoco brillerà — insieme alla vostra testimonianza!

- A. Mosia 2:17
- B. Alma 5:46
- C. Alma 32:27
- D. 3 Nefi 15:10
- E. Giovanni 5:39



Studiate devotamente questo materiale e cercate di sapere che cosa condividere. In che modo la comprensione della vita e dei ruoli del Salvatore aumenterà la vostra fede in Lui e sarà di beneficio a coloro di cui vi prendete cura tramite l'insegnamento in visita? Per maggiori informazioni, consultate reliefsociety.lds.org.

Le qualità di Gesù Cristo: senza peccato

Questo fa parte di una serie di messaggi dell'insegnamento in visita che tratta le qualità del Salvatore.

Gesù Cristo, il nostro Salvatore, era l'unico in grado di compiere un'espiazione per tutta l'umanità. "Gesù Cristo, l'Agnello senza macchia, ha depresso volontariamente Se Stesso sull'altare del sacrificio e ha pagato il prezzo dei nostri peccati", ha detto il presidente Uchtdorf, Secondo consigliere della Prima Presidenza.¹ Comprendere che Gesù Cristo era senza peccato può aiutarci ad accrescere la fede che abbiamo in Lui e a impegnarci a obbedire ai Suoi comandamenti, a pentirci e a diventare puri.

"Gesù era un essere di carne e spirito, tuttavia non cedette alla tentazione (vedere Mosia 15:5)", ha detto l'anziano D. Todd Christofferson del Quorum dei Dodici Apostoli. "Possiamo rivolgerci a Lui [...] poiché Egli ci comprende. Egli capisce la nostra lotta, e sa anche come vincere.



[...] Il potere della Sua Espiazione può cancellare in noi gli effetti del peccato. Quando ci pentiamo, la Sua grazia espiatrice ci giustifica e ci purifica (vedere 3 Nefi 27:16–20). È come se non avessimo ceduto, come se non fossimo caduti in tentazione.

Man mano che ci sforziamo, giorno dopo giorno, settimana dopo settimana, di seguire il sentiero di Cristo, il nostro spirito si fa sempre più forte, la lotta interiore si placa e la tentazione cessa di turbarci".²

Ulteriori passi delle Scritture

Matteo 5:48; Giovanni 8:7; Ebrei 4:15; 2 Nefi 2:5–6

NOTE

1. Dieter F. Uchtdorf, "Potete farlo adesso!" *Liahona*, novembre 2013, 56.
2. D. Todd Christofferson, "Che siano tutti uno... in noi", *Liahona*, novembre 2002, 71–72.



Fede, famiglia, soccorso

Dalle Scritture

Il Salvatore ha pagato il prezzo dei nostri peccati grazie alla Sua discendenza divina, alla Sua vita senza peccato, alla Sua sofferenza e al Suo sangue versato nel Giardino del Getsemani, alla Sua morte sulla croce e alla Sua resurrezione dalla tomba. Grazie all'Espiazione di Gesù Cristo, pentendoci dei nostri peccati possiamo tornare puri.

Re Beniamino insegnò l'Espiazione di Gesù Cristo al suo popolo e poi chiese loro se credevano alla sue parole. "Essi tutti gridarono con voce unanime dicendo: [lo Spirito] ha operato in noi, ossia nel nostro cuore, un potente cambiamento, cosicché non abbiamo più alcuna disposizione a fare il male, ma a fare continuamente il bene.

[...] E siamo disposti ad entrare in alleanza con il nostro Dio di fare la sua volontà e di essere obbedienti ai suoi comandamenti in tutte le cose" (Mosia 5:1–2, 5).

Anche noi possiamo subire un "potente cambiamento", come il popolo di re Beniamino, il quale "non [aveva] più alcuna disposizione a fare il male, ma a fare continuamente il bene" (Mosia 5:2).

Riflettete sul seguente punto

In che modo essere puri differisce dall'essere perfetti?

APPUNTI DELLA CONFERENZA DI OTTOBRE 2014

“Ciò che io il Signore ho detto, l’ho detto, [...] che sia dalla mia propria voce o dalla voce dei miei servitori, è lo stesso” (DeA 1:38).

Mentre rileggete i discorsi della conferenza generale di ottobre 2014, potete usare queste pagine (e gli Appunti della conferenza dei numeri futuri) come sussidio per studiare e applicare i recenti insegnamenti dei profeti e degli apostoli viventi e degli altri dirigenti della Chiesa.

DOTTRINA IN EVIDENZA



Seguite la Regola d’oro

“I seguaci di Cristo devono essere un esempio di civiltà. Dobbiamo amare tutti, essere dei buoni ascoltatori e mostrare attenzione verso le sincere convinzioni altrui. Benché possiamo non essere d’accordo, non dobbiamo essere scontroso. La nostra posizione e il nostro modo di comunicare su argomenti controversi non devono essere polemici. Dobbiamo essere saggi quando spieghiamo e difendiamo le nostre posizioni ed esercitiamo la

nostra influenza. Nel farlo, chiediamo che gli altri non si offendano per le nostre sincere convinzioni religiose e per il libero esercizio della nostra religione. Incoraggiamo tutti noi a mettere in pratica la regola d’oro del Salvatore: “Tutte le cose dunque che voi volete che gli uomini vi facciano, fatele anche voi a loro” (Matteo 7:12)”.

Anziano Dallin H. Oaks del Quorum dei Dodici Apostoli, “Amare gli altri e convivere con le differenze”, *Liahona*, novembre 2014, 27.

UNA PROMESSA PROFETICA



Rivelazione

“La rivelazione continua nella Chiesa; il profeta la riceve per la Chiesa; il presidente per il suo palo, la sua missione o il suo quorum; il vescovo per il suo rione; il padre [e la madre per la loro] famiglia; l’individuo per se stesso”¹.

Vi rendo la mia testimonianza che ciò è vero. [...]

Dio dà rivelazioni in abbondanza, mediante lo Spirito Santo, ai Suoi figli. Egli parla al Suo profeta sulla terra, che oggi è Thomas S. Monson. Attesto che egli detiene ed esercita tutte le chiavi del sacerdozio sulla terra”.

Presidente Henry B. Eyring, Primo consigliere della Prima Presidenza, “La rivelazione continua”, *Liahona*, novembre 2014, 73.

NOTA

1. Boyd K. Packer, “Noi crediamo in tutto ciò che Iddio ha rivelato”, *La Stella*, dicembre 1974, 514.



ANDATE E FATE

L'anziano Neil L. Andersen del Quorum dei Dodici Apostoli ha suggerito ai giovani due modi per acquisire una testimonianza

personale del profeta Joseph Smith.

“Primo, trovate nel Libro di Mormon dei passi scritturali che sentite e sapete essere assolutamente veri.

Parlatene con parenti e amici [...], riconoscendo che Joseph fu uno strumento nelle mani di Dio. Secondo, leggete la testimonianza del profeta Joseph Smith in Perla di Gran Prezzo [...]. Potreste registrare con la vostra voce la testimonianza di Joseph Smith, ascoltarla regolarmente e condividerla con gli amici”.

Tratto da “Joseph Smith”, *Liahona*, novembre 2014, 30.

Venite e vedrete



Perché i Santi degli Ultimi Giorni desiderano condividere il Vangelo?

“I discepoli di Gesù Cristo devoti sono sempre stati e saranno sempre dei missionari valorosi”, ha detto l'anziano David A. Bednar del Quorum dei Dodici Apostoli. “Un missionario è un seguace di Cristo che rende testimonianza di Lui come Redentore e che proclama le verità del Suo vangelo.

La Chiesa di Gesù Cristo è sempre stata e sarà sempre una chiesa missionaria. [...]

Condividere con le altre persone le cose per noi più significative o

che ci hanno aiutato non è per nulla insolito.

Questo medesimo modello è particolarmente evidente nelle questioni di grande importanza spirituale e che hanno conseguenze spirituali notevoli”.

Che cosa possiamo fare quando le persone mostrano interesse per il Vangelo e per la Chiesa? L'anziano Bednar ha detto che possiamo seguire l'esempio del Salvatore invitandole a “venire a vedere” (vedere Giovanni 1:39).

Tratto da “Venite e vedrete”, *Liahona*, novembre 2014, 107, 109.

Risposte per voi

Durante ogni conferenza, i profeti e i dirigenti offrono risposte ispirate alle domande che i membri della Chiesa possono avere. Usate la *Liahona* di novembre 2014 o visitate il sito conference.lds.org per trovare le risposte alle seguenti domande:

- Come possiamo comprendere meglio il significato del sacramento? Vedere Cheryl A. Esplin, “Il sacramento: una rigenerazione per l’anima”, 12.
- Che relazione esiste tra l’arbitrio, la giustizia, la misericordia, il pentimento e l’Espiazione del Salvatore? Vedere D. Todd Christofferson, “Per sempre liberi, per agire da sé”, 16.
- Perché la casa è il contesto ideale per insegnare il vangelo di Gesù Cristo? Vedere Tad R. Callister, “I genitori: i principali insegnanti del Vangelo per i loro figli”, 32.
- In che modo i genitori collaborano per avere una famiglia eterna? Vedere L. Tom Perry, “Trovare pace duratura e creare famiglie eterne”, 43.

Per leggere, guardare o ascoltare la Conferenza generale, visitate il sito conference.lds.org.

LA BENEDIZIONE PATRIARCALE – UNA GUIDA ISPIRATA PER LA VOSTRA VITA

Nella Chiesa vi sono due generi di patriarchi: (1) i padri e (2) coloro che sono ordinati all'ufficio di patriarca nel Sacerdozio di Melchisedec. I padri che detengono il Sacerdozio di Melchisedec possono impartire benedizioni ai componenti della propria famiglia, ma tali benedizioni non vengono registrate dalla Chiesa, anche se la famiglia può decidere di farlo. D'altro canto, le benedizioni impartite ai membri fedeli della Chiesa da un patriarca ordinato vengono registrate dalla Chiesa e sono chiamate "benedizioni patriarcali".

I patriarchi impartiscono benedizioni secondo l'ispirazione dello Spirito Santo. La vostra benedizione patriarcale può contenere ammonimenti e

promesse, nonché rivelare ciò che il Signore si aspetta da voi e qual è il vostro potenziale. Le benedizioni promesse saranno adempiute secondo i tempi del Signore e in base alla vostra fedeltà. Soltanto seguendo i consigli contenuti nella benedizione patriarcale si possono ricevere le benedizioni promesse, alcune delle quali potrebbero persino realizzarsi solo nella vita a venire. La vostra benedizione patriarcale non fornirà dettagli completi sulla vostra vita. Ad esempio, se essa non menziona una missione a tempo pieno o il matrimonio nel tempo ciò non significa che non avrete tali opportunità.

La vostra benedizione patriarcale dichiarerà anche il vostro lignaggio

nel casato d'Israele: potreste appartenere alla tribù di Efraim, di Giuda, di Manasse o a una delle altre tribù.¹ Questo lignaggio è importante a motivo dell'alleanza di Abrahamo, la quale include la promessa fattagli dal Signore secondo cui, nella sua posterità, "tutte le famiglie della terra saranno benedette, sì, con le benedizioni del Vangelo" (Abrahamo 2:11). Tutti i membri della Chiesa appartengono al casato d'Israele per discendenza letterale oppure per adozione spirituale. In quanto tali, noi abbiamo un ruolo da svolgere nel portare il Vangelo al mondo.

Per ricevere la benedizione patriarcale, parlate con il vostro vescovo o presidente di ramo; potrà rilasciarvi una raccomandazione a tale proposito. Potete rendere l'esperienza del ricevere una benedizione più speciale se prima digiunate e pregate. Quando ricevete la vostra benedizione patriarcale i familiari più stretti possono essere presenti.

Dopo averla ricevuta, ve ne verrà inviata una copia cartacea. Mantenetela riservata; i consigli e le promesse in essa contenuti sono personali e non devono essere condivisi con leggerezza. Studiatela spesso: vi darà guida, conforto e protezione. ■

NOTA

1. Vedere la Guida alle Scritture alla voce "Israele" sul sito scriptures.lds.org per imparare di più riguardo alle dodici tribù d'Israele.

UN TESORO PERSONALE INESTIMABILE



"Il Signore che provide Lehi di una Liahona offre a noi oggi un dono raro e prezioso per dare una direzione alla nostra vita, per

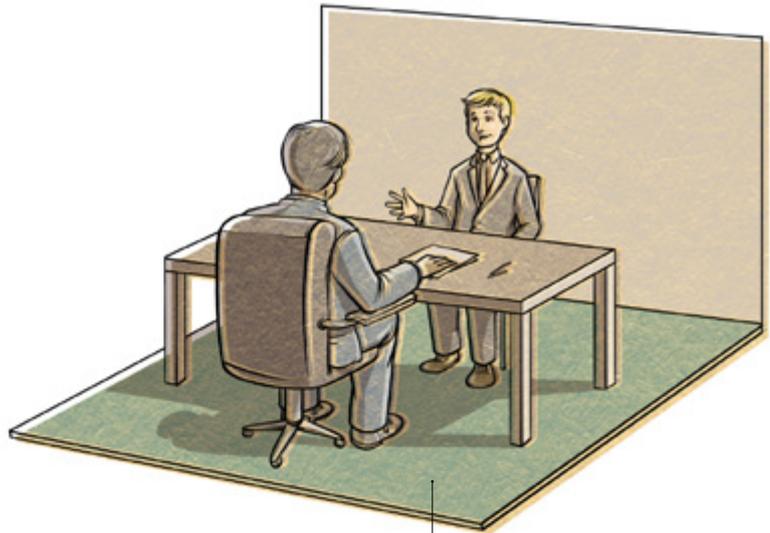
mostrarci i pericoli che corre la nostra sicurezza e per tracciare la via, sì, un passaggio sicuro, non a una terra

promessa, ma alla nostra casa celeste. Il dono di cui parlo è noto come benedizione patriarcale. Ogni membro meritevole della Chiesa ha diritto di ricevere questo tesoro personale tanto prezioso e inestimabile".

Presidente Thomas S. Monson, "La vostra benedizione patriarcale è una Liahona di luce", *La Stella*, gennaio 1987, 62.



Le benedizioni patriarcali hanno origine ai tempi di Adamo, quando egli benedì la sua posterità (vedere DeA 107:53; vedere anche Genesi 49 per leggere la storia di Giacobbe che benedice la sua posterità).



Parlate con il vostro vescovo o presidente di ramo per stabilire se siete pronti a ricevere la benedizione patriarcale.



Dopo averla ricevuta, studiatela spesso e cercate di seguire i consigli che contiene. Essa può darvi conforto e aiutarvi a rafforzare la vostra fede.

L'ufficio di patriarca, chiamato "evangelista" nel Nuovo Testamento, fu restaurato negli ultimi giorni. Joseph Smith senior fu il primo patriarca della Chiesa.



Tutte le benedizioni patriarcali sono conservate presso la sede centrale della Chiesa. Se smarrite la vostra copia, potete richiederne un'altra attraverso il sito LDS.org.

GRATA PER LE ALLEANZE DEL TEMPIO

Cari Florence

Che cosa poteva alleviare il mio dolore se mio figlio, non ancora nato, stava morendo?

Quando ero incinta del nostro terzo figlio da sole quattordici settimane, i medici ci informarono che avrei perso il bambino perché aveva complicazioni polmonari. La notizia fu devastante: mi sentivo distrutta, terrorizzata e incerta sul futuro. Quella sera, io e mio marito andammo al tempio con il cuore pesante e gli occhi pieni di lacrime. Avevamo bisogno di risposte, di guida e di forza e sapevamo che nella serenità del tempio potevamo avvicinarci al Signore. La pace che sentimmo nella sala celeste ci meravigliò. Seppi che, anche se il bambino non doveva restare al mondo, tutto si sarebbe aggiustato.

Più tardi, in ginocchio, aprii la mia anima al Padre Celeste. Gli dissi che comprendevo il fatto che nostro figlio non doveva rimanere a lungo con noi, ma che desideravo, se possibile, alcune benedizioni specifiche. Promisi anche che, se i miei desideri non fossero stati esauditi, io non avrei perso la fede. Chiesi che questo figlio potesse restare con me un po' più a lungo, in modo che potesse vivere, anche se solo per poco, finché tutta la famiglia avrebbe potuto tenerlo in braccio. I dottori avevano detto che se, per un qualche miracolo, avessi portato a termine la gravidanza, il

bambino sarebbe nato con un colorito violaceo, ma io pregai affinché nascesse con un colorito normale, così i suoi fratellini non avrebbero avuto paura di tenerlo in braccio. Chiesi al Signore di permetterci di ricordare il nostro legame eterno dopo che il bambino, che decidemmo di chiamare Brycen, se ne sarebbe andato.

Con il trascorrere delle settimane, i dottori si dichiararono scioccati dai progressi di Brycen, ma ci avvertirono che sarebbe sicuramente morto dopo la nascita. Provai un dolore indescrivibile, sapendo che lo avremmo perso, eppure ero anche in estasi perché continuava a crescere. Portare in grembo questo figlio che non sarebbe vissuto era un peso continuo; ogni volta che qualcuno mi chiedeva qual era il sesso o la data prevista per la nascita, provavo dolore e dovevo fingere che tutto fosse normale. Comprammo un monitor, così potevamo controllare il suo battito cardiaco ogni giorno, sempre ansiosi di ascoltare quel suono prezioso. La mia pena era intensa. L'Espiazione del Salvatore acquisì per me un nuovo significato: finalmente compresi per esperienza che Gesù Cristo non soffrì solo per i miei peccati, ma provò anche ogni tristezza, ogni dolore. Come mio Salvatore, Egli

portò veramente il peso insieme a me in modo che io non fossi mai sola.

Alla trentasettesima settimana feci un controllo in ospedale, sapendo che stavo ufficialmente iniziando il conto



CONFORTO PER I GENITORI

“Joseph Smith ha insegnato la dottrina secondo

la quale il bambino colpito dalla morte sarebbe risorto come un bambino; e, indicando la madre di un piccino senza vita, egli le disse che avrebbe avuto la gioia, il piacere e la soddisfazione d'allevare il suo piccino dopo la di lui risurrezione finché non avesse raggiunto la completa statura del suo spirito. Dopo la risurrezione dei morti c'è la restituzione, la crescita, lo sviluppo. Io amo questo principio. Esso parla alla mia anima di una grande felicità, di gioia e di riconoscenza”.

Presidente Joseph F. Smith (1838-1918), *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa* – Joseph F. Smith (1999), 132.



Brycen visse solo settantadue minuti, appena il tempo necessario perché lo tenessimo in braccio e lo amassimo. È stato l'unico momento in cui su questa terra siamo stati tutti insieme come famiglia, ma era tutto quello che avevamo sognato.

alla rovescia per la vita di Brycen. Era al tempo stesso terrificante e meraviglioso. I dottori dissero che poteva vivere per dieci minuti o per diversi giorni. Malgrado le mie paure, sentii che il Signore mi rassicurava. Brycen Cade Florence nacque il 27 gennaio 2012. Piansi nel momento in cui nacque — del colore giusto, così bello, così perfetto.

I nostri figli si precipitarono nella stanza e tennero in braccio il loro fratellino; portammo un fotografo per catturare il momento. Brycen visse solo settantadue minuti, letteralmente appena il tempo necessario perché lo tenessimo in braccio e lo amassimo. È stato l'unico momento in cui su questa terra siamo stati tutti insieme come famiglia, ma era tutto quello che avevamo sognato. I nostri figli non ne avevano mai abbastanza del loro fratellino,

lo baciavano, gli cantavano canzoni e chiedevano il permesso di tenerlo in braccio. Rimase abbastanza a lungo anche per ricevere una benedizione da suo padre, una cosa che mio marito aveva sperato e per cui aveva pregato.

Come famiglia, abbiamo una testimonianza del fatto che “il piano divino della felicità consente ai rapporti familiari di perpetuarsi oltre la tomba” e che le ordinanze e le alleanze del tempio permettono “alle famiglie di essere unite per l’eternità” (“La famiglia – Un proclama al mondo”, *Liahona*, novembre 2010, 129). Per noi, avere una famiglia eterna è *tutto*. La parte più bella del Vangelo è il fatto che la morte non ci separerà mai; noi continueremo il nostro viaggio insieme.

Grazie a questa prova sono arrivata a capire che Dio è nei dettagli.

Egli si preoccupa per noi come individui. Anche se giungeranno prove e difficoltà, Dio potrà renderle più facili da sopportare. Ora sono più grata che mai di essere stata suggellata a mio marito nel tempio e del fatto che i nostri figli siano nati nell’alleanza. Grazie al meraviglioso piano che Dio ha per le nostre rispettive famiglie, il quale comprende il sacrificio infinito del Salvatore, possiamo essere di nuovo insieme. Mi chiedo spesso come avrei sostenuto questa prova difficile senza conoscere tale verità eterna. Sono immensamente grata della testimonianza che ho ricevuto grazie alla breve esistenza di Brycen — Dio mi ha aperto più completamente gli occhi e il cuore alle Sue benedizioni. ■

L'autrice vive in Arizona, USA.



Anziano J. Devn Cornish
Membro dei Settanta



LA PORTA CHIAMATA BATTESIMO

Prego che ognuno di noi possa acquisire una comprensione più completa della nostra necessità di essere battezzati, del fatto che il battesimo rappresenta la porta d'ingresso al processo di conversione che dura tutta la vita, e del misericordioso amore espiatorio del nostro Salvatore.

Glen (il nome è stato modificato) aveva avuto una vita segnata dal caos e dai conflitti. Da adolescente aveva fatto parte di bande criminali ed era rimasto invischiato in reati e violenze. Quando incontrò i missionari, pensò che le cose in cui credevano fossero troppo belle per essere vere. Tuttavia, con il passare del tempo giunse a sapere che erano effettivamente vere e più preziose di qualsiasi altra cosa avesse mai conosciuto.

Dopo aver messo in ordine la sua vita, essendosi pentito sinceramente e vivendo il Vangelo, Glen entrò nelle acque del battesimo. Aveva trovato una nuova vita piena di luce, pace e gioia. Glen era puro dinanzi al Signore.

Nefi disse:

“Pertanto fate le cose che vi ho detto di aver visto che il vostro Signore e Redentore farà; poiché per questo motivo esse mi sono state mostrate: affinché voi possiate conoscere la porta per la quale dovrete entrare. Poiché ecco, la porta per la quale dovrete entrare è il pentimento e il battesimo mediante l’acqua; e allora viene la remissione dei vostri peccati mediante il fuoco e mediante lo Spirito Santo.

E allora voi siete in questo sentiero stretto e angusto che conduce alla vita eterna; sì, siete entrati per la porta” (2 Nefi 31:17–18).

Questi versetti insegnano chiaramente che il battesimo, un segno sacro di un’alleanza tra Dio e i Suoi figli, è un requisito per la nostra salvezza (vedere anche Marco 16:16; Atti 2:38; 2 Nefi 9:23–24). Invero, questa ordinanza è così

importante e indispensabile che Gesù stesso fu battezzato per “[adempiere] così ogni giustizia” (Matteo 3:15).

È difficile fraintendere la spiegazione che Nefi offrì riguardo a questo punto: “Ed ora, se l’Agnello di Dio, che è santo, ha avuto bisogno di essere battezzato mediante l’acqua per adempiere ogni giustizia, oh, allora, quanto maggior bisogno abbiamo noi, che siamo impuri, di esser battezzati, sì, mediante l’acqua!” (2 Nefi 31:5).

Quando siamo battezzati, rendiamo testimonianza al Padre che siamo disposti a stipulare un’alleanza “di entrare nel gregge di Dio e di essere chiamati il suo popolo, e [che siamo] disposti a portare i fardelli gli uni degli altri, affinché possano essere leggeri;

Sì, e [che siamo] disposti a piangere con quelli che piangono, sì, e a confortare quelli che hanno bisogno di conforto, e a stare come testimoni di Dio in ogni momento e in ogni cosa e in ogni luogo in cui [possiamo trovarci], anche fino alla morte, affinché [possiamo] essere redenti da Dio ed essere annoverati con quelli della prima risurrezione perché [possiamo] avere la vita eterna” (Mosia 18:8–9).

Noi rinnoviamo questa alleanza ogni domenica quando prendiamo il sacramento. Le parole dell’alleanza, così come sono riportate nelle preghiere sacramentali, invitano i figli del Padre Celeste a testimoniare “ch’essi sono disposti a prendere su di sé il nome di [Suo] Figlio, e a ricordarsi sempre di lui e ad obbedire ai suoi comandamenti ch’egli



ha dati loro; per poter avere sempre con sé il suo Spirito” (DeA 20:77).

Un’ordinanza introduttiva

Oltre a testimoniare la nostra volontà di obbedire a Dio, il battesimo ci permette di entrare nel regno di Dio, che è la Chiesa di Gesù Cristo sulla terra. La Guida alle Scritture ci insegna: “Il battesimo per immersione nell’acqua compiuto da una persona che ne ha l’autorità è l’ordinanza introduttiva del Vangelo ed è necessario per diventare membro della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni”¹.

Il Salvatore descrisse chiaramente lo scopo del battesimo quando disse a Nicodemo: “In verità, in verità io ti dico che se uno non è nato d’acqua e di Spirito, non può entrare nel regno di Dio” (Giovanni 3:5).

Il battesimo celebrato dalla debita autorità è un requisito per poter dimorare alla presenza del Padre e del Figlio, ma io gioisco nel fatto che esso ha anche un altro scopo fondamentale. Il battesimo non è soltanto la porta dalla quale entriamo nella Chiesa del Signore e, quindi, nel regno celeste; esso è anche la porta del processo continuo, prezioso e indispensabile — che ciascuno di noi desidera e di cui ha bisogno — per diventare “perfetti in Cristo” (Moroni 10:32, 33). Questo processo, così come descritto nel quarto Articolo di fede, comincia con la fede nel Signore Gesù Cristo, a cui segue il pentimento, quindi il “battesimo per immersione per la remissione dei peccati” e infine il ricevimento del dono dello Spirito Santo.

In parole semplici, potremmo definire questo processo continuo come *conversione*. Gesù vi accennò nelle prime parole che rivolse a Nicodemo. Quale Grande Maestro, Egli rispose alla domanda sottintesa di

Nicodemo su cosa dovesse fare per essere salvato, dicendo: “In verità, in verità io ti dico che se uno non è nato di nuovo, non può vedere il regno di Dio” (Giovanni 3:3).

L’anziano David A. Bednar, membro del Quorum dei Dodici Apostoli, spiegò che per rinascere serve qualcosa in più del solo battesimo:

“La rinascita spirituale descritta in questi versetti non avviene velocemente o all’improvviso; è un processo continuo, non un solo avvenimento. [...]”

Iniziamo il processo di rinascita quando esercitiamo la fede in Cristo, ci pentiamo dei peccati e siamo battezzati per immersione per la remissione dei peccati da chi detiene l’autorità del sacerdozio”. Tuttavia, gli altri “passi fondamentali del processo di rinascita” includono “l’immersione totale e la saturazione nel vangelo del Salvatore”.²

“Rinascere” è sinonimo di conversione. Significa avere “un cuore spezzato e uno spirito contrito”, due caratteristiche descritte dal Salvatore come l’unica offerta a Lui accettabile (vedere 3 Nefi 9:19–20). Sicuramente, nessuno di noi potrà “vedere” il regno di Dio fino a quando non avrà “provato questo possente mutamento nel [suo] cuore” (Alma 5:14; vedere anche Mosia 5:2; Alma 5:26).

Questo processo, che porta alla remissione dei nostri peccati, ha inizio con una fede sufficiente per pentirci ed essere battezzati. Mormon spiegò questo concetto quando insegnò: “E il primo frutto del pentimento è il battesimo; e il battesimo viene mediante la fede, in adempimento ai comandamenti; e l’adempimento dei comandamenti porta la remissione dei peccati” (Moroni 8:25).

Come molti membri della Chiesa, anche io non ho avuto un’esperienza di conversione tanto straordinaria quanto quella di Glen e di

altre persone. Sono “nato da buoni genitori” (1 Nefi 1:1; vedere anche Enos 1:1) e mi sono battezzato a otto anni. Come può una persona come me sperimentare lo stesso genere di conversione di coloro che si uniscono alla Chiesa in età più avanzata?

Una porta per una conversione duratura

Questo è uno degli aspetti più straordinari che ognuno di noi può arrivare a comprendere riguardo alla porta chiamata battesimo. Il battesimo non è la destinazione finale, neppure quando è accompagnato dall'elemento essenziale del dono dello Spirito Santo. Il battesimo è la porta del processo continuo, che dura tutta la vita, della conversione vera e duratura.

Come per ogni nuovo membro, questo processo comincia con il sincero desiderio e la fede di compiere la volontà del Padre facendosi battezzare. Continua con un inventario approfondito di tutti i nostri peccati passati e con uno sforzo sincero volto a porvi fine, confessarli, fare ammenda ove possibile e non commetterli mai più. Dopo il battesimo, riceviamo il diritto a godere della compagnia costante dello Spirito Santo, a patto che ci ricordiamo sempre del Salvatore in tutto ciò che pensiamo, facciamo e siamo. E così siamo resi puri (vedere 2 Nefi 31:17).

Che cosa succede se commettiamo un altro peccato dopo esserci battezzati? È tutto perduto? Misericordiosamente, nostro Padre ha provveduto a preparare un rimedio alle nostre umane debolezze. Possiamo intraprendere nuovamente il processo della fede e della speranza in Cristo, e del pentimento sincero. Tuttavia, in questa occasione e in quelle successive, l'ordinanza del battesimo di norma non è necessaria. Il Signore ha invece messo a nostra disposizione l'ordinanza del sacramento, il quale ci offre l'opportunità,

ogni settimana, di auto-esaminarci (vedere 1 Corinzi 11:28) e di porre simbolicamente i nostri peccati sull'altare del Signore — pentendoci sinceramente, cercando nuovamente il Suo perdono e poi proseguendo il nostro cammino in novità di vita.

Questo è il processo descritto da re Beniamino, quando parlò di “[spogliarci] dell'uomo naturale e [essere santificati] tramite l'espiazione di Cristo, il Signore” (Mosia 3:19). Si tratta del processo che porta all'alleggerimento dei nostri fardelli e, a tutti gli effetti, all'Esaltazione, e a cui fece riferimento Paolo quando parlò di essere “seppelliti mediante il battesimo nella sua morte, affinché, come Cristo è risuscitato dai morti mediante la gloria del Padre, così anche noi camminassimo in novità di vita. [...]”

Sapendo questo: che il nostro vecchio uomo è stato crocifisso con lui, affinché il corpo del peccato fosse annullato, onde noi non serviamo più al peccato” (Romani 6:4–6).

È il processo continuo e graduale che ci permette di gioire, insieme agli angeli, della misericordia e dei meriti di Cristo (vedere Alma 5:26). Esso comprende la crescita spirituale che possiamo conseguire ricevendo le ordinanze e osservando le relative alleanze offerte tramite le ordinazioni al sacerdozio e nel tempio.

Prego che ognuno di noi possa acquisire una comprensione più completa della nostra necessità di essere battezzati, del fatto che il battesimo rappresenta la porta d'ingresso al processo di conversione che dura tutta la vita, e del misericordioso amore espiatorio del nostro Salvatore, il quale sta “alla porta” (Apocalisse 3:20) e ci invita a entrare a dimorare per sempre con Lui e con il Padre. ■

NOTE

1. Guida alle Scritture, “Battesimo, battezzare”, scriptures.lds.org.
2. David A. Bednar, “Bisogna che nasciate di nuovo”, *Liahona*, maggio 2007, 21; corsivo dell'autore.





Un nuovo tempio, TRE NUOVE OPPORTUNITÀ

La vita di queste tre famiglie cambiò quando visitarono il Tempio di Quetzaltenango, in Guatemala, durante il periodo di apertura al pubblico.

Don L. Searle

Missionario senior nell'Area America Centrale, 2012–2014

L'inizio di una nuova vita

Nell'estate del 2011, la famiglia Wundram era pronta a trasferirsi dal Guatemala agli Stati Uniti per permettere a Carlos Wundram, medico, di proseguire i suoi studi.

“Quando eravamo pronti per partire”, ricorda, “qualcosa mi fermò”. Sua moglie, Adriana, provò le stesse sensazioni; così, prepararono e riceverono nel loro cuore una conferma del fatto che non dovevano partire.

Cancellarono i loro piani e rimasero a chiedersi che cosa Dio avesse in serbo per loro. Lo scoprirono quattro mesi dopo.

Carlos era un membro della Chiesa dall'età di quattordici anni, ma era diventato meno attivo verso l'inizio dei suoi studi universitari, a ventuno anni.

Pur non appartenendo alla Chiesa, Adriana desiderava sposare un Santo degli Ultimi Giorni già da molto tempo. Una sua buona amica, membro della Chiesa, aveva sposato un missionario ritornato che era affettuoso, amorevole e premuroso. Adriana voleva un marito così.

All'inizio del loro corteggiamento, Adriana e Carlos non parlarono della religione di lui, ma egli dimostrò molte delle qualità possedute dal marito della sua amica. Non la trattava dall'alto in basso. Dopo il matrimonio e la nascita dei figli, Adriana apprezzava il fatto che Carlos facesse il bagnetto ai bambini e cambiasse i pannolini!

Quando i loro tre figli iniziarono a crescere, “cominciammo a pensare di doverci avvicinare a Dio”, ha raccontato Carlos. Non trovarono ciò che cercavano nella chiesa cristiana che frequentarono per un certo periodo, ma la sensazione di doversi avvicinare a Dio persisteva.

Dopo aver cancellato i loro piani di trasferimento negli Stati Uniti, i Wundram decisero di effettuare delle migliorie alla loro casa, compreso l'acquisto di nuove finestre. L'operaio che venne per installarle, José Mena, piacque loro immediatamente. Un giorno, una discussione con lui toccò l'argomento della religione. Disse di essere membro della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, e Carlos rispose dicendo che anche lui lo era, ma che non la frequentava da un po' di tempo.

Quando il fratello Mena tornò al lavoro la volta seguente, portò una copia del Libro di Mormon e della *Liahona* per ciascun componente della famiglia. Leggendo la rivista, Carlos cominciò a provare sentimenti spirituali a lui familiari. Poi, il fratello Mena li invitò a visitare il Tempio di Quetzaltenango durante il periodo di apertura al pubblico.

Quando entrarono nel tempio, i figli dei Wundram cominciarono a chiedere: “Papà, che cosa possiamo fare per essere membri di questa chiesa?” Mentre stavano per andarsene, il loro figlio più piccolo, Rodrigo, di dieci anni, si trattenne ancora e con l'aiuto di sua madre compilò un modulo per richiedere la visita dei missionari.

La famiglia s'incontrò con i missionari. “Non volevo fare pressioni sui miei familiari perché si battezzassero”, ha dichiarato Carlos, “ma sentirono davvero lo Spirito personalmente”.

Adriana e i figli furono battezzati nel dicembre 2011, pochi giorni prima della dedicazione del Tempio di Quetzaltenango. “La grande benedizione che Dio mi ha dato è averli potuti battezzare io”, ha affermato Carlos. A distanza di poco più di un anno, la famiglia fu suggellata nel tempio: un evento gioioso per tutti loro.





L'opportunità di essere suggellati

Quando Ana Victoria Hernández, che non era membro della Chiesa, sposò Belbin Calderón, questi era membro ma non frequentava le riunioni perché lavorava di domenica. Belbin ha dichiarato che fu una forte impressione a farlo ritornare in Chiesa. “Lasciai il lavoro perché volevo tornare in Chiesa”. Dopo essere tornato all'attività, sua moglie notò che suo marito stava diventando più umile e che in casa loro c'era più unità.

Belbin sperava che sua moglie s'interessasse al Vangelo, ma non cercò mai di forzare la mano. Una domenica, mentre spolverava la libreria, Ana Victoria scoprì uno dei libri di Belbin sulla storia della Chiesa. Cominciò a leggerlo, spinta dalla curiosità. Le storie dei sacrifici dei pionieri la toccarono profondamente.

Alcune settimane dopo, arrivò la *Liahona* di ottobre 2011, un numero speciale dedicato al Libro di Mormon. Spinta ancora una volta dalla curiosità, Ana Victoria cominciò a leggere il Libro di Mormon. Ben presto si rese conto che esso non conteneva soltanto una storia, ma anche le parole di profeti. Cominciò a frequentare la riunione sacramentale insieme a suo marito e ai loro figli.

Poi, lei e la sua famiglia visitarono il Tempio di Quetzaltenango durante l'apertura al pubblico. Ana Victoria si commosse quando seppe che la sua famiglia avrebbe potuto essere suggellata per l'eternità. “Questa esperienza ebbe un grande impatto su di me. Sentii il bisogno di essere suggellata a loro”, ha ricordato. Cominciò a seguire le lezioni missionarie e fu battezzata il 7 dicembre 2011. Quattro giorni dopo, partecipò alla dedicazione del tempio.

Il fratello e la sorella Calderón furono suggellati nel tempio con i loro figli nel dicembre 2012. Ana Victoria ha affermato di non poter descrivere la sua felicità nel “sapere di poter essere con la mia famiglia per sempre”. Belbin ha definito la certezza rappresentata dal loro suggellamento “la benedizione più grande che potessi mai immaginare”.

Il tempio toccò il suo spirito

Per Mónica Elena Fuentes Álvarez de Méndez, la costruzione di un tempio a Quetzaltenango, in Guatemala, fu la realizzazione di un sogno. Lei è figlia di una pioniera della Chiesa che le trasmise l'amore per il Vangelo e per tutte le sue benedizioni. Sua madre, Magda Ester Álvarez, fu battezzata nel 1953, sei anni dopo l'arrivo dei primi missionari Santi degli Ultimi Giorni in Guatemala.

Mónica crebbe nella Chiesa e sposò un brav'uomo, Enio Méndez, che non era membro. Lui sosteneva sua moglie e sua figlia nelle attività della Chiesa e ammirava i suoi membri, ma non mostrava alcun interesse nell'essere battezzato. Ciononostante, Mónica ricorda che sua madre le diceva che un giorno suo marito sarebbe diventato membro della Chiesa. “Non ho mai perso la speranza”, ha detto, sebbene non riuscisse a immaginare cosa avrebbe potuto portare alla sua conversione.

Sua madre godeva della benedizione di potersi recare periodicamente al Tempio di Città del Guatemala e scoppiò di gioia, quando nel 2006 fu annunciata la costruzione di un tempio a Quetzaltenango. Tuttavia, Magda Álvarez soffriva di una malattia allo stadio terminale e morì nel 2008, prima che il Tempio di Quetzaltenango fosse completato.

Mónica e sua figlia Mónica Esther Méndez Fuentes, una giovane adulta, servirono fianco a fianco come guide durante l'apertura al pubblico del Tempio di Quetzaltenango. Enio visitò il tempio insieme a loro e, senza che esse lo sapessero, vi fece ritorno altre due volte.

Uscendo insieme dal tempio l'ultimo giorno del periodo di apertura al pubblico, Mónica e sua figlia si chiesero se la

previsione di Magda Álvarez riguardo a Enio si sarebbe mai realizzata.

Enio aveva sempre ritenuto accettabile il fatto che lui fosse membro della sua chiesa e che sua moglie e sua figlia appartenessero alla loro chiesa, fintantoché si fossero rispettati a vicenda nelle proprie credenze. Tuttavia, le esperienze vissute visitando il tempio lo fecero riflettere molto. “Cominciai a digiunare, senza dir loro nulla, e a pregare”, ha ricordato. Andò in montagna, dove gli piace recarsi per meditare. “Chiesi al Signore: ‘Che cosa devo fare, allora?’” In effetti, Enio sapeva già cos’era giusto fare, ma doveva risolvere i suoi dubbi.

Fu battezzato nell’aprile 2012, un’occasione di grande commozione per sua moglie e sua figlia.

La famiglia Méndez è stata suggellata nel Tempio di Quetzaltenango nell’ottobre 2013. La sorella Méndez ha espresso la propria gioia per il raggiungimento di un obiettivo eterno, assieme alla speranza di restare fedeli fino alla fine della loro vita. ■



BRILLARE COME UN GIOIELLO

Durante la cerimonia di posa della pietra angolare del Tempio di Quetzaltenango, in Guatemala, il presidente Dieter F. Uchtdorf, Secondo consigliere della Prima Presidenza, ha promesso: “Questo tempio porterà famiglie eterne a questo luogo e a questo paese”¹. Tra “i figli e le figlie di Lehi”², come li ha definiti il presidente Uchtdorf, il tempio è diventato un faro di speranza. Egli ha anche voluto sottolineare la bellezza del tempio, dicendo: “Brilla e splende proprio come un gioiello, e tale è per questa zona”³.

IL TEMPIO DI QUETZALTENANGO, GUATEMALA

Annunciato il 16 dicembre 2006 dal presidente
Gordon B. Hinckley (1910–2008)

Dedicato l’11 dicembre 2011 dal presidente
Dieter F. Uchtdorf

126.000 visitatori sono intervenuti durante l’apertura
al pubblico, nel novembre 2011

136° tempio in funzione nel mondo

Secondo tempio in Guatemala (dopo il Tempio di
Città del Guatemala, dedicato dal presidente
Hinckley nel 1984)

Dimensioni del tempio: 1.959 m²

Distretto del tempio: 60.000 membri in 15 pali
e 7 distretti

NOTE

1. Dieter F. Uchtdorf, in Jason Swensen, “Quetzaltenango Guatemala Temple: ‘This Temple Will Bring Eternal Families to This Place and Country’”, *Church News*, 11 dicembre 2011, ldschurchnews.com.
2. “Quetzaltenango Guatemala Temple: Dedicatory Prayer” [preghiera dedicatoria del Tempio di Quetzaltenango], ldschurchtemples.com/quetzaltenango.
3. “Dedication Held for Quetzaltenango Guatemala Temple”, Church Newsroom, 11 dicembre 2011, mormonnewsroom.org.



COME LA STORIA FAMILIARE CAMBIA

il cuore e la mente

Ricerca la nostra storia familiare e provvedere alle ordinanze del tempio per i nostri antenati ci aiuta a vedere la vastità del piano di Dio, ma anche la singolarità che esso rappresenta per ciascuno di noi.

Amy Harris

Professoressa di Storia e genealogia, Brigham Young University

Per anni, ogni volta che sono andata al tempio ho pensato alla mia trisavola Hannah Mariah Eagles Harris (1817–1888), ma non perché dovessi celebrare le ordinanze del tempio per procura in suo favore.

Mariah (come preferiva essere chiamata) è una delle ragioni per cui la mia famiglia fa parte della Chiesa. Fu battezzata in Inghilterra nel 1840, ricevette l'investitura a Nauvoo, nell'Illinois, fu suggellata al marito a Winter Quarters, nel Nebraska, e morì nello Utah. I miei pensieri su di lei mentre ero nel tempio non riguardavano la necessità di celebrare le ordinanze per lei, ma il modo in cui queste ordinanze legassero lei a me attraverso il tempo e lo spazio.

Da bambina vivevo nella stessa città dello Utah in cui era vissuta lei, e un giorno ho visitato Winter Quarters, Nauvoo e il piccolo villaggio inglese in cui è nata. Sono rimasta colpita dalle vaste distanze che ha percorso e dalle grandi differenze tra la sua vita e la mia.

Malgrado la distanza che ci separa nel tempo, nello spazio e nelle circostanze, mi sento tuttavia legata alla mia trisavola sia dall'alleanza di suggellamento sia dal conoscere la sua vita. Tale legame chiarisce i motivi che stanno dietro alla ricerca della storia familiare nello specifico e all'opera svolta nel tempio in senso più generico.

Impegnarsi nella ricerca della propria famiglia ci insegna la vastità e la grande ampiezza della creazione di Dio e



sottolinea la portata individuale e misericordiosa dell'Espiazione di Cristo.

Più amore grazie alla storia familiare

Il Signore ci ha insegnato che sebbene i mondi che Egli ha creato per i Suoi figli siano “innumerevoli per l'uomo [...] tutte le cose per me sono contate, poiché sono mie e io le conosco” (Mosè 1:35). La storia familiare e l'opera svolta nel tempio ci offrono l'opportunità di unirci a Gesù Cristo nell'opera di salvezza.¹ Fare questo può aiutarci ad apprendere come amare i nostri famigliari, i nostri vicini e chiunque incontriamo e come essere misericordiosi nei loro confronti, poiché siamo tutti fratelli e sorelle.²

Nel ricordare i nostri antenati, noi riconosciamo la portata del piano e della creazione del Padre Celeste. Il Signore ha creato un luogo in cui potessimo essere messi alla prova e avere fede, ma poiché poche persone hanno la possibilità di ricevere la pienezza delle alleanze di Dio durante la vita terrena, la misericordia del lavoro per procura ci ricorda che il Signore ama *tutti* i Suoi figli e che ci ha fornito un modo in cui tutti possono scegliere di accettare pienamente le benedizioni del Vangelo quali che siano le loro circostanze nella mortalità (vedere 2 Nefi 26:20–28, 32–33).

Inoltre, venire a conoscere la vita dei nostri antenati può rammentarci che non tutto nella vita sarà facile, che potranno esserci delusioni e ingiustizie in questo mondo decaduto. Ma conoscere la loro vita e celebrare

Riguardo alla dottrina della salvezza per i morti, il profeta Joseph Smith scrisse: “Che le montagne gridino di gioia, e voi tutte, valli, gridate forte, e voi tutti, mari e terreferme, narrate le meraviglie del vostro Eterno Re! E voi fiumi, torrenti e ruscelli, scorrete con letizia. Che i boschi e tutti gli alberi dei campi lodino il Signore; e voi, rocce massicce, piangete di gioia! E che il sole, la luna e le stelle del mattino cantino assieme, e che tutti i figli di Dio gridino di gioia! E che le sue creazioni eterne proclamino il suo nome per sempre e in eterno”. (DeA 128:23).



le ordinanze in loro favore può anche rammentarci che nessuno di noi è al di fuori della portata dell'amore di Dio (vedere Romani 8:38–39).

La mia trisnonna Mariah ricevette forza da questa verità quando la sentì predicare. Tra il 1840 e il 1841, durante la celebrazione dei primi battesimi per procura nel Fiume Mississippi e nel Tempio di Nauvoo parzialmente completato, ella afferrò l'opportunità di essere battezzata per la sorella defunta, che morì prima dell'arrivo dei missionari in Inghilterra.³ Anche se non ho mai incontrato Mariah, condividendo il suo amore per i fratelli e la conoscenza che questo amore può continuare dopo la morte grazie alle ordinanze del tempio. Condividere con lei tale conoscenza mi ispira anche amore nei suoi confronti.

Non sorprende che il profeta Joseph Smith sia quasi stato sopraffatto dalla meravigliosa e misericordiosa dottrina della salvezza per i morti, che descrisse come “il più glorioso di tutti i soggetti appartenenti al Vangelo eterno” (DeA 128:17): “Che le montagne gridino di gioia, e voi tutte, valli, gridate forte, e voi tutti, mari e terreferme, narrate le meraviglie del vostro Eterno Re! E voi fiumi, torrenti e ruscelli, scorrete con letizia. Che i boschi e tutti gli alberi dei campi lodino il Signore; e voi, rocce massicce, piangete di gioia! E che il sole, la luna e le stelle del mattino

cantino assieme, e che tutti i figli di Dio gridino di gioia! E che le sue creazioni eterne proclamino il suo nome per sempre e in eterno” (DeA 128:23).⁴

Come Mariah, che andò con entusiasmo a farsi battezzare per sua sorella, altri dei primi santi furono altrettanto gioiosi. Uno dei primi santi, Sally Carlisle, scrisse: “Quanto è glorioso che noi crediamo e [...] possiamo ora essere battezzati per tutti i nostri amici deceduti e salvarli, andando tanto indietro fino a che possiamo”⁵.

Per tutti — e per il singolo

Come dimostrato da queste riflessioni, la vastità della storia familiare è bilanciata dall'aspetto della singolarità. Veniamo a conoscenza non solo dell'estensione, ma anche della profondità dell'amore di Dio, poiché Egli si cura del singolo individuo. Il Signore che nota il passero che cade e che va alla ricerca di una pecora perduta tra cento (vedere Matteo 10:29; Luca 15:4) non ci redime in massa, ma a uno a uno, proprio come nel Suo ministero terreno tra le persone e proprio come benedì il popolo riunito presso il Tempio di Abbondanza (vedere 3 Nefi 17).

Similmente, il Signore ha insegnato ai primi santi un metodo meticoloso per tenere i registri dell'opera svolta per procura per ciascun individuo (vedere DeA 128:1–5,

24). Perciò noi intraprendiamo un lavoro dettagliato per identificare i singoli antenati, e non solo elenchi di nomi. Attraverso quest'opera noi intravediamo la misericordia di Dio, la Sua compassione e il valore di una singola anima.

Inoltre, conoscere le storie di vita dei nostri antenati ci aiuta a imparare ad amarli, malgrado i loro difetti e le loro mancanze. Quando veniamo a conoscenza di come le vicissitudini della mortalità hanno influenzato le scelte dei nostri antenati, sentiamo compassione per loro. Questo processo dovrebbe perfezionare la nostra capacità di sviluppare lo stesso tipo di amore per i viventi: sia per quelli che fanno parte della nostra famiglia che per tutti i figli di Dio. Sentire più profondamente che tutte le persone, anche la maggior parte che è venuta sulla terra senza avere la possibilità di ricevere le alleanze e le ordinanze, sono figlie di genitori celesti ci aiuta ad apprezzare il fatto che la vita è una prova di fede e di forza per chiunque sia mai vissuto, “secondo l'uso che [ha] fatto della luce che [Dio gli dà]”⁶.

L'influenza raffinatrice data dalla storia familiare può accrescere la nostra capacità di amare. Se impariamo ad amare persone morte da tanto tempo, che sono vissute in maniera molto diversa dalla nostra, allora non ci renderemo conto di quanto amorevole e misericordioso sia Dio verso di noi? Come possiamo allora non amare le nostre famiglie e il nostro prossimo ed essere compassionevoli verso le loro mancanze?

Quando gli altri vedono l'unica fotografia della mia trisnonna Mariah, spesso commentano il suo aspetto arcigno e antipatico. Io immediatamente la difendo perché la conosco. Conosco la persona che ha camminato lungo il Fiume Severn da ragazza e quand'era una madre con dei bambini piccoli. Conosco la persona che ha attraversato

un oceano dando vita al suo quarto figlio durante il viaggio. Conosco la persona che ha mandato il marito in guerra e ha perso un neonato durante la sua assenza. Conosco la persona che ha percorso milleseicento chilometri verso una nuova casa nel deserto dell'Ovest americano. Conosco la persona che ha lavorato, stretto alleanze, coltivato e amato. E conoscendola, assaggio un po' dell'amore dei nostri genitori celesti per lei e per ciascuno dei Loro figli.

La storia familiare — la sua grande ampiezza e la sua misericordiosa portata

Il fulcro della storia familiare non è l'utilizzo di un computer; non è leggere vecchie calligrafie o prendere scrupolose annotazioni o citazioni. Questi sono solo strumenti o funzioni per svolgere la storia familiare, ma non sono il fulcro della storia familiare, non colgono il significato del perché i Santi degli Ultimi Giorni ricercano i loro antenati. La storia familiare, nella sua essenza, ci insegna la grande ampiezza della creazione e della redenzione e contemporaneamente ci rammenta la portata personale e misericordiosa dell'Espiazione di Cristo.

La ricerca dei nostri antenati può avere un effetto simile sul nostro cuore e sulla nostra mente quando ci rendiamo conto che tutte queste persone — “[innumerevoli] come la sabbia sulla riva del mare” (Mosè 1:28) — sono figlie di genitori celesti e sono da Loro amati. Non stupisce che Joseph Smith abbia descritto l'ingresso nel regno celeste come una porta di “trascendente bellezza” (DeA 137:2), poiché che cosa potrebbe esserci di più trascendente bellezza del fatto di essere salvati con coloro che conosciamo e amiamo, che come noi sono stati redenti dall'amore esteso e personale di Dio? Sono desiderosa di incontrare la mia trisavola Mariah a quella porta. ■

NOTE

1. Vedere *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa — Joseph Smith* (2007), 484.
2. L'anziano Russell M. Nelson ha insegnato che una funzione dello Spirito di Elia — una speciale manifestazione dello Spirito Santo — è portare “testimonianza della divina natura della famiglia”. Questo può riferirsi sia alla natura divina di ogni rapporto familiare terreno come pure alla divinità e al potenziale di tutti i figli di Dio. Russell M. Nelson, “Una nuova stagione di mietitura”, *La Stella*, luglio 1998, 37. Vedere

- anche Richard G. Scott, “La gioia di redimere i morti”, *Liahona*, novembre 2012, 93.
3. Mariah Harris battezzata per la sorella Edith Eagles, 1841, The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints, Nauvoo Proxy Baptism Records, 1840–1845, Family History Library US/Canada film 485753, item 2, volume A, pagina 42.
 4. Per leggere una trattazione approfondita su come le morti nella famiglia Smith abbiano influenzato la ricerca da parte di Joseph Smith di risposte sulla salvezza per i morti vedere

- Richard E. Turley Jr., “The Latter-day Saint Doctrine of Baptism for the Dead” (riunione al caminetto della BYU sulla storia familiare, 9 novembre 2001), familyhistory.byu.edu.
5. Sally Carlisle, in Steven Harper, *Making Sense of the Doctrine and Covenants: A Guided Tour through Modern Revelations* (2008), 470–471.
 6. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa — Joseph Smith*, 416; vedere anche Deuteronomio 8:2; Moroni 7:16; Dottrina e Alleanze 76:41–42; 127; 137:7–9; Abrahamo 3.



**Anziano
Neil L. Andersen**
Membro del
Quorum dei Dodici
Apostoli

“I miei giorni” di templi e tecnologia

Questi sono i vostri giorni per volgere più pienamente il cuore ai vostri padri e offrire le ordinanze di salvezza a milioni di persone appartenenti alla vostra famiglia.

Vi siete mai chiesti perché siete stati mandati sulla terra ora, invece che in un'epoca storica diversa? Come sarebbe stato stare al fianco di Mosè, o essere amici di Maria, la madre di Gesù? Oppure vivere a Nauvoo, quando il profeta Joseph camminava per le sue strade, o unirsi ad altri giovani mentre tiravano e spingevano i loro carretti a mano per 1.600 km verso una nuova casa nella Valle del Lago Salato?

A volte, pensiamo a tempi o luoghi passati e ci chiediamo: “Perché non c'ero? Perché mi trovo qui in questo posto, e perché proprio ora?”





Voglio esortare ognuno di voi a stabilire la meta personale di preparare tanti nomi quanti sono i battesimi che celebrate al tempio.

Non siete i primi a porvi domande sul tempo e sul luogo della vostra vita. Un profeta che visse nelle Americhe si pose le stesse domande. Si chiamava Nefi — non quello dell'inizio del Libro di Mormon, ma Nefi figlio di Helaman il secondo e pronipote del profeta Alma il giovane.

Nel mondo in cui viveva Nefi, il denaro, il potere e la popolarità erano più importanti della rettitudine. Molte persone ignoravano apertamente i comandamenti; mentivano, prendevano ciò che non apparteneva loro e ignoravano la legge di castità. Coloro che osservavano i comandamenti venivano derisi e maltrattati (vedere Helaman 7:4–5, 21; 8:2, 5, 7–8).

“Quando Nefi vide [queste cose], il suo cuore gli si gonfiò di dolore [...] e nell'agonia della sua anima esclamò:

Oh, se avessi potuto vivere i miei giorni nei giorni in cui mio padre Nefi uscì dalla terra di Gerusalemme, avrei potuto gioire con lui nella terra promessa; allora il suo popolo era facile da trattare, fermo nel rispettare i comandamenti di Dio, lento ad essere condotto a commettere l'iniquità; ed era pronto a dare ascolto alle parole del Signore —

Sì, se avessi potuto vivere i miei giorni in quei giorni, allora la mia anima avrebbe

avuto gioia nella rettitudine dei miei fratelli” (Helaman 7:6–8).

Nefi era un profeta di Dio straordinario, eppure, per un momento, si chiese perché stesse vivendo sulla terra durante la *sua* epoca. Egli sapeva che il Salvatore sarebbe sceso sulla terra in un futuro non molto lontano; tuttavia, in quel momento, i meravigliosi eventi appena dietro l'angolo gli apparivano distanti.

A distanza di soli vent'anni da quando aveva pronunciato quelle parole, ci sarebbe stata una notte senza oscurità e Gesù sarebbe nato a Betlemme. Nell'arco di cinquanta-cinque anni, il Salvatore risorto e glorificato sarebbe sceso dal cielo e avrebbe fatto visita ai Santi nel paese di Abbondanza. Il figlio di Nefi sarebbe stato presente e il Salvatore si sarebbe rivolto direttamente a lui, e lo avrebbe ordinato quale uno dei dodici discepoli scelti nell'emisfero occidentale. Potremmo supporre che le figlie, i figli, le nipoti e i nipoti di Nefi fossero tra i 2.500 Santi che Cristo invitò uno ad uno a farsi avanti e a toccare di persona i segni dei chiodi nelle Sue mani e nei Suoi piedi. Non è difficile credere che i pronipoti di Nefi fossero tra i piccoli fanciulli che il Salvatore benedisse

uno ad uno e che furono circondati dal fuoco e istruiti dagli angeli. Se Nefi avesse visto chiaramente il futuro dei suoi familiari e amici retti, non avrebbe certamente voluto scambiare l'epoca della sua esperienza terrena.

Fortunatamente Nefi rimase retto, istruì il popolo con coraggio, operò possenti miracoli e, insieme al profeta Samuele, profetizzò l'imminente venuta del Salvatore. Il Signore stesso promise che avrebbe benedetto Nefi per sempre (vedere Helaman 10–11; 16).

Anche se aveva nutrito dei dubbi riguardo ai suoi tempi e al suo luogo, Nefi concluse con queste possenti parole: “Ma ecco [...] questi [sono] i miei giorni” (Helaman 7:9).

Miei amati giovani fratelli e sorelle, questi sono i vostri giorni. Voi siete stati scelti per vivere negli anni immediatamente precedenti il ritorno del Salvatore sulla terra. Non conosciamo il giorno o l'anno esatto della Sua venuta, ma possiamo facilmente scorgere i segni che la precedono.¹

Proprio come Nefi giunse a comprendere il suo ruolo essenziale nel preparare la venuta del Salvatore presso i Nefiti, un

giorno noi ci guarderemo indietro e capiremo di aver avuto la gloriosa benedizione di vivere nella nostra epoca per preparare il mondo al ritorno del Salvatore. Guardiamo oltre le difficoltà e gli ostacoli che ci troviamo davanti per scorgere gli scopi importanti che abbiamo e i giorni gloriosi che ci attendono. Che ognuno di noi ripeta le parole di Nefi: “Questi sono i miei giorni”.

Dato che questi sono i vostri giorni, che cosa vi chiede il Signore? In primo luogo, dovete prendere su di voi il nome di Gesù Cristo. Imparate a conoscere Lui, il Suo amore e la Sua inesprimibile bontà nei vostri confronti, e decidete di osservare sempre i Suoi comandamenti. Voi dovete seguire il Salvatore, amare Dio e servire coloro che vi circondano. Tutti noi possiamo avere il privilegio di condurre la nostra vita quali discepoli di Cristo, guidati dal Suo Spirito e intenti a edificare le persone intorno a noi.

Un sacro dovere

Alcune esperienze sono tenute in serbo per generazioni specifiche. Vorrei parlare di



uno dei vostri sacri doveri che non ha mai avuto una portata simile per nessun'altra generazione precedente.

I templi sono diventati diffusi in tutto il mondo soltanto da pochi anni. Con la dedizione del Tempio di Phoenix, in Arizona, il 16 novembre 2014, abbiamo ora 144 templi in funzione nel mondo. Quando io ero giovane, ce n'erano tredici.

Mia moglie, la sorella Kathy Andersen, è cresciuta nello stato delle Florida, negli Stati Uniti. Quando aveva cinque anni, i suoi genitori portarono la famiglia al tempio per essere suggellati per l'eternità. Questo richiedeva un viaggio in auto di circa 4.000 km, della durata di sei giorni, attraverso gli Stati Uniti fino al Tempio di Salt Lake. Oggi ci sono quarantasette templi più vicini alla sua casa in Florida rispetto al Tempio di Salt Lake.

Il presidente Thomas S. Monson ha incoraggiato i giovani della Chiesa a frequentare spesso il tempio per celebrare i battesimi per i morti. Egli ha dichiarato: "Ora, miei giovani amici che siete nell'adolescenza, abbiate sempre il tempio tra i vostri obiettivi. Non fate nulla che vi impedirà di entrare per le

sue porte e di prendere parte alle sue sacre ed eterne benedizioni. Io lodo coloro che vanno regolarmente al tempio per svolgere i battesimi per i morti, alzandosi presto al mattino per poter partecipare ai battesimi prima dell'inizio della scuola. Non riesco a pensare a un modo migliore per iniziare la giornata"².

Voi avete risposto al profeta del Signore e ogni anno milioni di persone al di là del velo hanno l'opportunità di accettare il loro battesimo. Nessuna generazione che sia mai vissuta su questa terra ha avuto un privilegio tanto grande quanto il vostro di entrare nella casa del Signore e contribuire alla salvezza di coloro che sono venuti prima di noi.

Come ben sapete, c'è un *primo* passo essenziale che ci permette di compiere il sacro lavoro del tempio. Dobbiamo cercare e trovare i membri della nostra famiglia che sono venuti prima di noi.

Nella prima visita di Moroni al profeta Joseph Smith, l'angelo insegnò a Joseph che "il cuore dei figli si [sarebbe volto] ai loro padri" (DeA 2:2). In seguito, il profeta Joseph spiegò che i membri della Chiesa dovevano diventare "[salvatori] sul monte Sion. Ma come

Il profeta Joseph definì quest'opera "un legame" che unisce insieme le famiglie da una generazione all'altra (DeA 128:18).





possono essi diventare [salvatori] sul monte Sion?” chiese. “Edificando i templi [...] e adoperandosi per ricevere tutte le ordinanze [...] in favore dei loro progenitori che sono morti [...]; e qui abbiamo la catena che unisce i cuori dei padri ai figli e dei figli ai padri”³.

Il profeta Joseph definì quest’opera “un legame” che unisce insieme le famiglie da una generazione all’altra (DeA 128:18). Dal punto di vista fisico, ai giorni di Joseph il legame vincolante (la saldatura) veniva creato ammorbidendo e sciogliendo due pezzi di metallo in una fornace ardente, unendoli mentre erano ancora malleabili e poi lasciandoli raffreddare e indurire fino a diventare una catena indistruttibile. L’importanza della possente saldatura spirituale che ci unisce tutti per sempre viene espressa chiaramente nelle Scritture: “Noi senza di loro non possiamo essere resi perfetti, né possono loro essere resi perfetti senza di noi” (DeA 128:18).

In passato, questo lavoro di ricerca, documentazione e invio al tempio dei nomi di famiglia riguardava principalmente i membri della Chiesa di una certa età. Perché? Perché richiedeva molto tempo e grandi sforzi. Spesso, iniziava con delle grandi bobine

contenenti documenti microfilmati. Comportava un’attenzione estrema alle date e ai luoghi, libri di storia voluminosi e di difficile reperibilità e, a volte, il recarsi presso remoti cimiteri di campagna.

La capacità di trovare i nostri antenati online è emersa soltanto in anni recenti, e nel corso degli ultimi mesi vi sono stati progressi straordinari. I mesi a venire porteranno una disponibilità di informazioni genealogiche ancora più grande.

Sebbene la vostra generazione sia diventata molto diligente nel frequentare il tempio, nei mesi e negli anni a venire voi sarete altrettanto bravi nel trovare dei nomi e nel portarli al tempio con voi.

Voglio esortare ognuno di voi a stabilire la meta personale di preparare tanti nomi quanti sono i battesimi che celebrate al tempio (per cominciare la sfida, visita il sito templechallenge.lds.org/go/3215160). Cercare coloro che hanno bisogno delle ordinanze del tempio, scoprire chi sono e poi prendere parte attivamente al loro ricevimento di queste sacre ordinanze è un’esperienza possente. È così che diventate “[salvatori] sul monte Sion” (vedere



Quando vediamo noi stessi attraverso la prospettiva della nostra famiglia — coloro che sono venuti prima e coloro che verranno dopo di noi — ci rendiamo conto di come siamo parte di un meraviglioso legame che ci unisce tutti insieme.

Abdia 1:21 e DeA 103:9). Si trovano una gioia e una soddisfazione che si comprendono soltanto mediante sentimenti spirituali. Noi siamo legati ai nostri antenati per sempre.

Alcune famiglie fanno parte della Chiesa da molte generazioni, e molto del lavoro di tempio per gli antenati diretti è già stato svolto. Nel 2013, per la prima volta, ho potuto vedere in un grafico a ventaglio online i miei antenati, tra cui il mio bisnonno Niels Andersen — dal quale prendo il nome — e il mio trisnonno Moroni Stocks, il primo membro della famiglia chiamato con il nome di un profeta del Libro di Mormon. Sono riuscito a vedere le fotografie di decine di miei familiari on-line. Sapete che aspetto avevano i vostri bisnonni?

Trovare i nostri cugini

Se il vostro grafico non è completo come il mio, la vostra prima responsabilità è quella di riempirlo al meglio delle vostre possibilità. Ogni mese diventano disponibili sempre più informazioni.

Se il vostro grafico è completo come il mio, avete ancora un lavoro molto importante da svolgere. Questa è un'opera continua; non sarà completa nemmeno quando il

Salvatore tornerà. Quando il nostro grafico è completo, possiamo aiutare gli altri a trovare le persone appartenenti alle loro linee genealogiche e possiamo anche trovare coloro che sono parenti stretti delle persone presenti nel nostro albero familiare. Chiamiamo questo processo 'trovare i nostri cugini'.

Come troviamo i nostri cugini? In due modi.

In primo luogo, prendiamo il nostro grafico e troviamo coloro che sono parenti stretti delle nostre quadrisavole e dei nostri quadrisavoli. Ad esempio, io potrei individuare sul grafico la mia quadrisavola Frances Bowen Evans e poi controllare le famiglie dei suoi fratelli e delle sue sorelle. Lei aveva cinque sorelle e due fratelli. In questo modo, posso trovare i miei cugini.

Il secondo modo per trovare i nostri cugini consiste nell'aiutare le persone intorno a noi. Cominciamo usando lo speciale libretto *La mia famiglia*. Se la vostra famiglia non ha mai fatto storia familiare, compilate il libretto; oppure, se il vostro albero è come il mio, regalate il libretto a un nuovo membro o a qualcuno che non è stato tanto attivo nella Chiesa quanto la vostra famiglia, e aiutateli a cercare i loro

antenati. Se lo farete, li aiuterete a portare altri al tempio. Queste persone sono vostri fratelli e sorelle, ma ci piace anche chiamarli i vostri “cugini”.

Siamo tutti fratelli e sorelle nella famiglia di nostro Padre. Le nostre famiglie non vengono create in modo casuale. Il presidente Monson ha affermato: “Quando scopriamo qualcosa riguardo ai nostri antenati, approfondiamo la conoscenza di noi stessi”⁴.

Quando vediamo noi stessi attraverso la prospettiva della nostra famiglia — coloro che sono venuti prima e coloro che verranno dopo di noi — ci rendiamo conto di come siamo parte di un meraviglioso legame che ci unisce tutti insieme. Quando li ricerchiamo e portiamo i loro nomi al tempio, offriamo loro qualcosa che non possono ottenere senza di noi. Così facendo, siamo legati a loro e il Signore, attraverso il Suo Spirito, conferma alla nostra anima l'importanza eterna di ciò che stiamo facendo.

Il presidente Monson ha dichiarato: “Coloro che comprendono le benedizioni eterne del tempio sanno che nessun sacrificio è troppo grande, nessun prezzo troppo alto, nessuno sforzo troppo difficile per poterle ricevere”⁵.

A questo aggiungo che benedizioni e potere dall'alto sono in serbo per i nostri familiari che sono venuti prima di noi, quando accettano le ordinanze che celebriamo in loro favore nei sacri templi. Essi hanno concluso la loro esperienza terrena, ma la loro vita continua. Noi diventiamo “[salvatori] sul monte Sion” e siamo legati a loro per sempre.

Voi siete nati in un'epoca di templi e di tecnologia. Questi sono i vostri giorni per volgere più pienamente il cuore ai vostri padri.

Nel contribuire a questa sacra opera, la vostra conoscenza e la vostra fede nel Salvatore aumenteranno e riceverete

una testimonianza più certa che la vita continua oltre il velo.

Riceverete protezione contro le tentazioni che vi circondano e preparerete voi stessi e il mondo in cui vivete per la Seconda Venuta del Salvatore. Rendo testimonianza che Gesù è il Cristo. Egli è il nostro Salvatore e Redentore. Egli vive. La Sua gloriosa Espiazione permette a queste ordinanze celebrate nel tempio di durare per sempre. ■

Tratto dal discorso “Trovare i nostri cugini”, tenuto l'8 febbraio 2014 alla riunione per i giovani della Giornata di scoperta della storia familiare, in occasione della Conferenza di storia familiare di RootsTech del 2014 svoltasi a Salt Lake City, Utah, USA. Per saperne di più, visita il sito lds.org/go/Andersen215. Per guardare i discorsi di quest'anno, il 14 febbraio visita il sito lds.org/discoverfamily/ita.

NOTE

1. Vedere Dallin H. Oaks, “La preparazione per la Seconda Venuta”, *Liahona*, maggio 2004, 7–10.
2. Thomas S. Monson, “Il sacro tempio: un faro per il mondo”, *Liahona*, maggio 2011, 93.
3. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Joseph Smith* (2007), 484.
4. Thomas S. Monson, “Principi saldi per tempi mutevoli”, *Liahona*, maggio 2005, 21.
5. Thomas S. Monson, “Il sacro tempio: un faro per il mondo”, *Liahona*, 92.

COSTRUISCI IL TUO ALBERO FAMILIARE

1. Usa FamilySearch.org e altre risorse di storia familiare per trovare i nomi di uno o più dei tuoi antenati. Registra tali informazioni su FamilySearch.org o sul libretto *La mia famiglia: Le storie che ci uniscono*.
2. Presenta questi nomi per le ordinanze del tempio su FamilySearch.org. Un consulente di storia familiare del tuo rione o ramo può aiutarti.
3. Porta questi nomi al tempio o condividili con altri in modo che si possano celebrare le ordinanze necessarie. Quando è possibile, vai al tempio con la tua famiglia.
4. Condividi la tua competenza in storia familiare! Insegna ad altri come compiere questi passi.

PRIMA ANCOR d'arrivar



Richard M. Romney

Riviste della Chiesa

Non devo mai preoccuparmi di dove trovare il mio novantaduenne padre, Paul Romney, la domenica pomeriggio. È nel suo rione di Salt Lake City, nello Utah, a riordinare la cappella. Gli ci vuole un po' più di un'ora.

Con l'ausilio del suo deambulatore si avvia. Poi, appoggiandosi sulle panche, si sposta di fila in fila, tirando su carte, riordinando gli innari e raccogliendo le briciole che sono cadute sulla moquette. È un lavoro che svolge ogni domenica, con poche eccezioni, da quando è stato ordinato diacono nel 1934.

Prepararsi per le riunioni della Chiesa

“Lo faccio per dimostrare che amo il Signore”, dice. “Avere una cappella pulita ci aiuta ad adorarlo”.

Da diacono, Paul Romney ha appreso che i suoi doveri prevedevano la cura delle esigenze temporali del rione. “Ho pensato che una maniera di farlo fosse mettere in ordine dopo le riunioni”, spiega. “Dunque, mi sono messo a farlo e ho continuato a farlo da allora”. Non è mai stato un incarico o una chiamata ufficiale, nonostante sia andato occasionalmente il sabato ad aiutare altre

Paul Romney dimostra il suo amore per il Signore riordinando la cappella.

Per coloro che perseverano bene, la fede diventa più profonda col passare del tempo.

persone incaricate di pulire la casa di riunione. A volte i suoi figli lo hanno aiutato. Anni fa, quando faceva parte del vescovato, ha incoraggiato i diaconi a partecipare.

Ma la maggior parte delle volte aspetta fino alla fine dell'ultima riunione della giornata. Poi, senza dare nell'occhio, contribuisce con la sua piccola parte a mantenere una casa d'ordine. E lo fa fedelmente, ogni domenica.

L'esempio di mio padre mi ha mostrato che, indipendentemente dalle nostre circostanze, possiamo sempre trovare un modo per servire. Mi ha insegnato la riverenza e la preparazione per le riunioni della Chiesa. Mi ha anche aiutato a vedere che c'è molto che tutti noi possiamo imparare da coloro che hanno iniziato prima di noi questo viaggio della vita.

Ruoli che cambiano

Ho imparato lezioni simili dai miei vicini che abitano in fondo alla strada. Larry Morgan, 97 anni, e sua moglie, Elizabeth, 94 anni, hanno ricoperto con successo vari ruoli nella loro vita insieme: marito e moglie, padre e madre, colleghi come missionari

senior in Olanda. Quando Larry aveva 72 anni, fu chiamato come consigliere nel vescovato. A quel tempo c'erano settantanove vedove nel nostro quartiere e, su incarico del vescovo, Larry ed Elizabeth le visitavano tutte.

Da oltre quarant'anni, la domenica di digiuno, i figli di Larry ed Elizabeth, e ora anche i loro nipoti e pronipoti, si riuniscono la sera per terminare il digiuno. "Volevamo che la nostra famiglia stesse bene insieme e a tutti piace mangiare", dice. "Avevamo tantissimo grano messo da parte, quindi lo macinavamo per ricavarne farina e fare i waffle. Poi mangiavamo fino a che tutti erano sazi". Questo semplice pasto condiviso ha stimolato sentimenti duraturi di unione familiare.

Oggi, sono i figli e i nipoti a cucinare. Elizabeth soffre di demenza, ma sa che la famiglia è vicina.

A ogni persona presente ripete continuamente:

"Ti voglio bene".

Quando il pasto è finito e tutti se ne sono andati, le piace ascoltare

Larry leggere le Scritture e gli articoli delle riviste della Chiesa a voce alta e trova rassicurazione nel sapere che lui è là con lei.

Circa due anni fa, Larry è caduto e si è lesionato la spina dorsale. Di conseguenza, non riesce più a camminare. "Non spreco tempo a chiedere: 'Perché a me?', dice. "Ho ricevuto una benedizione del sacerdozio. Mi è stato detto



Larry ed Elizabeth Morgan dimostrano un impegno reciproco continuo.



che camminerò nuovamente, anche se non sarà in questa vita. Grazie all'Espiazione e alla risurrezione, so che avverrà. Ho imparato che il nostro Padre nei cieli è al comando. Quando accettiamo il Suo volere, allora possiamo contare sul Suo aiuto”.

Prospettiva crescente

Ho conosciuto Merle Christensen la prima volta in un centro residenziale assistito a Brigham City, nello Utah. Era la nonna di un amico della nostra famiglia e stava per festeggiare il suo 101° compleanno. Nella sua stanza, Merle sedeva

circondata da libri e fotografie. Due foto che mi ha fatto vedere mi hanno particolarmente colpito.

La prima, scattata molti anni fa, era di un gruppo di studenti del Seminario, in cui c'erano le figlie di Merle. “Sono in prima fila con l'insegnante, Boyd K. Packer”, fa notare Merle. “Sembra molto giovane, ma era un buon insegnante”. Oggi Boyd K. Packer è il presidente del Quorum dei Dodici Apostoli.

Quando Merle era giovane, fu colpita dalla poliomielite. “Essendo adolescente, non è stato facile sopportare la malattia”, racconta. “La mia fede ha dovuto crescere per essere all'altezza. Ma il Signore mi ha aiutata allora e mi sta aiutando adesso”. Coloro che soffrono di poliomielite da giovani spesso devono fare i conti con la sindrome da post-poliomielite più avanti negli anni e scontrarsi con sintomi come debolezza muscolare e affaticamento generale. Così è per Merle.

Quando si sente stanca, ricorda il passo scritturale che si trova in Alma 7:11-12, che dice che il Salvatore



“prenderà su di sé le pene e le malattie del suo popolo [...], affinché egli possa conoscere [...] come soccorrere il suo popolo nelle loro infermità”. Poi, spiega, “confidi nel fatto che il Signore conosce quello che stai attraversando. La devi prendere alla giornata, pregare, andare in chiesa ed essere gentile con gli altri. Sono le piccole cose che ti aiutano a farcela”.

La seconda foto mostratami da Merle è in un album: una foto di tre delle sue cinque figlie. Tutti i suoi figli erano femmine e tre sono nate nel 1936 con un parto trigemellare, il primo caso a Brigham City. “Avere



UN'EREDITÀ DI SPERANZA

“Ovunque siate nel percorso che vi consente di ereditare il dono della vita eterna,

avete l'opportunità di mostrare a molti il modo di ottenere una felicità più grande. Quando scegliete di stringere un'alleanza con Dio o di rispettarne una, scegliete di lasciare o meno un retaggio di speranza a coloro che potrebbero seguire il vostro esempio”.

Presidente Henry B. Eyring, Primo consigliere della Prima Presidenza, “Un inestimabile retaggio di speranza”, *Liahona*, maggio 2014, 22.

Merle Christensen gioisce nella consapevolezza che potrà rivedere i suoi cari.

tre gemelli era raro allora”, dice Merle. La medicina non era avanzata e due delle bambine sono nate con dei problemi al cuore. Sharon è morta nel 1958 e Diane nel 1972. Janice, che non presentava anomalie cardiache, è morta di cancro nel 1992.

“Amo tutte le mie figlie, i rispettivi mariti, i miei nipoti e pronipoti”, dice Merle. Ma le manca suo marito, DeVere, scomparso da ventisei anni, e le mancano le sue figlie gemelle, che avrebbero compiuto 79 anni questo aprile.

Legge nuovamente in Alma: “E prenderà su di sé la morte, per poter sciogliere i legami della morte che legano il suo popolo” (Alma 7:12).

“So che il Salvatore ha vinto la morte”, afferma Merle. “Grazie a questo, so che vedrò mio marito, le mie figlie e tutta la mia famiglia di nuovo”. Questa convinzione, dice, cresce più forte ogni giorno.

La sorella Christensen è deceduta nel settembre 2014, dopo che è stato scritto questo articolo.

Camminare assieme

Alph e Lucette Passeraub di Losanna, in Svizzera, amano camminare assieme. Una delle loro passeggiate preferite è lungo la riva del Lago di Ginevra, dove le Alpi sveltano sullo specchio d'acqua. Un paio d'anni fa, durante una di queste passeggiate, i Passeraub hanno trascorso la serata a ricordare.

“Anche da adolescente stavo cercando la verità”, dice Alph, 78 anni. “Mi sono sempre detto: ‘Se Dio esiste, deve avere un profeta vivente sulla



Lucette e Alph Passeraub ricordano la loro vita assieme nella Chiesa.

terra’. Avevo sempre per la testa quel pensiero”.

Quando Alph ha cominciato i suoi studi dopo la scuola superiore, un amico lo ha incoraggiato a frequentare un corso di inglese tenuto dai missionari mormoni. Dopo una delle lezioni, i missionari lo invitarono in chiesa.

“La prima volta che sono andato, la lezione della Scuola Domenicale era sul Padre, il Figlio e lo Spirito Santo come tre esseri distinti”, ricorda Alph. “L’insegnante ha detto che sappiamo molto su Dio grazie agli insegnamenti di un profeta moderno, Joseph Smith, e che ci sono profeti viventi oggi. Rimasi stupefatto. Stavano parlando di quello che avevo nel cuore da molto tempo”. Presto si unì alla Chiesa e “ogni giorno da allora gioisco nel fatto che ci siano profeti sulla terra”.

Lucette, 80 anni, era bambina durante la seconda guerra mondiale. “Ho dovuto andare a lavorare all’età di 14 anni e non ho mai potuto portare a termine la mia istruzione”, dice. “Ma mi sono resa conto che la Chiesa mi ha dato opportunità per

continuare a imparare”. Dopo aver svolto una missione a tempo pieno, ha cominciato a frequentare Alph. Si sono sposati al tempio, hanno messo su famiglia e ora guardano indietro al loro percorso, che include i quattordici anni di Lucette come presidente della Primaria, i trentadue anni di Alph nel sommo consiglio di palo, i regolari viaggi al tempio, le visite fatte ai figli e ai nipoti e, sempre, sempre, la gratitudine per la verità che hanno abbracciato quando erano giovani.

“Siamo stati benedetti a camminare fianco a fianco”, dice Lucette. “E ad ogni passo, la nostra fede si è rafforzata”.

Imparo molto da questi amici che sono più grandi di me. Larry ed Elizabeth mi insegnano a ricoprire i mutevoli ruoli della vita con dignità e con l’aiuto del Signore. Merle dimostra che la fede per perseverare fino alla fine deve basarsi sulla fede nel Salvatore oggi. E i Passeraub gioiscono nel Vangelo ogni giorno. Tutte queste sono lezioni che mi rafforzeranno prima che il mio viaggio sia finito. ■

DOTTORE O ANZIANO?

Al termine della scuola superiore, sapevo di dover attendere almeno due anni prima di andare in missione. Decisi di iniziare l'università, calcolando di poter finire la facoltà di medicina in sei anni, se mi ci fossi dedicato con tutto me stesso. Programmai di svolgere una missione a tempo pieno successivamente.

Dopo aver terminato gli studi di medicina all'età di 24 anni, cominciai il tirocinio, che mi aprì opportunità professionali. Durante questo periodo si presentò un dilemma: dovevo veramente andare in missione o dovevo continuare a lavorare? I miei genitori, il mio fratello maggiore (che era di recente tornato dalla missione), il mio vescovo e un consigliere della presidenza della missione locale mi esortavano tutti a partire.

Credevo che avessero ragione, ma era difficile rimandare la mia promettente carriera medica. Pregai e digiunai per trovare ispirazione. Lessi anche la mia benedizione patriarcale, che consigliava di svolgere una missione a tempo pieno e prometteva delle benedizioni in cambio.

Un giorno, mentre tornavo a casa dal tirocinio con i mezzi pubblici, mi imbattei nel patriarca di palo. Scendemmo alla stessa fermata e, curiosamente, cominciammo a camminare nella stessa direzione. Mi riconobbe come un membro della Chiesa.

Mentre camminavano assieme, mi chiese quali fossero i miei programmi per la mia vita. Gli spiegai che ero un dottore e che ero turbato dal dover decidere tra la mia carriera e la missione. Mi disse con voce ferma

di servire il Signore andando in missione, aggiungendo che in cambio sarei stato benedetto. La sua risposta mi sembrò giungere dal Signore.

Mi venne subito in mente questo passo delle Scritture: "Cercate prima il regno di Dio e la sua rettitudine, e tutte queste cose vi saranno aggiunte" (3 Nefi 13:33).

Ero certo che il Signore mi aveva risposto. Senza ulteriore indugio, decisi di rimandare la mia carriera professionale e di svolgere una missione a tempo pieno. I miei colleghi

pensavano che avrei dimenticato le pratiche mediche dopo essere stato via per due anni. Mi assillarono, ma io rimasi fermo nella mia decisione.

Lasciai quindi da parte il mio titolo di dottore e servii due anni nella Missione di Kinshasa, nella Repubblica Democratica del Congo.

Cinque anni dopo, feci un elenco delle principali benedizioni che conseguirono dal mio servizio. Prima di tutto, trovai una moglie: un fedele membro della Chiesa e la mia più grande gioia. Finora abbiamo avuto due figli. La nostra famiglia è suggellata per l'eternità. Ci siamo recati al tempio per celebrare come procuratori le ordinanze per i nostri antenati defunti. Ho un lavoro sicuro che consente alla mia famiglia di essere autosufficiente. Queste sono solo alcune delle benedizioni che abbiamo ricevuto dal Signore.

So che il Padre Celeste non mente mai e che alla fine mantiene le promesse che ci fa, quando riponiamo la nostra fiducia in Lui e osserviamo i Suoi comandamenti. ■

Mukandila Danny Kalala, Liberia

Tutti mi esortavano ad andare in missione, ma era difficile rimandare la mia promettente carriera medica.



GIUNSI A CONOSCERE IL SALVATORE

Al mio primo anno di scuola superiore, presi l'impegno di leggere il Nuovo Testamento dall'inizio alla fine. Dopo la scuola e durante il fine settimana, mi ritiravo al piano superiore della nostra casa e leggevo le parole del Salvatore, leggevo dei Suoi miracoli e della Sua vita.

Nonostante la mia giovane mente spesso non capisse il linguaggio della Bibbia, giunsi a conoscere Gesù Cristo. Imparai che Egli è il Figlio di Dio e che fu mandato per espiare i nostri peccati. Imparai che Egli camminava con persone ordinarie e deboli — persone come me — parlando con loro e benedidendole.

Talvolta, mentre leggevo passi complessi delle epistole di Paolo e degli scritti di Giovanni nel libro dell'Apocalisse, ero confuso, ma riuscivo sempre a sentire la veridicità dei loro insegnamenti. Mi resi conto che leggere le Scritture mi aiutava a superare le giornate difficili a scuola e mi dava la guida necessaria per prendere decisioni importanti.

Anni più tardi, mentre mi preparavo per la missione, mi ritrovai a mettere in dubbio i motivi per cui servire. Credevo che non ci fosse nulla di particolarmente speciale nella mia testimonianza o in me. Mi domandavo se mi stavo preparando per la missione solo per un senso di obbligo verso i miei genitori e i miei dirigenti, che avevano lavorato molto duramente per insegnarmi il Vangelo. Pensai perfino che forse sarebbe stato meglio per il Signore se non avessi servito.

Un giorno, mentre leggevo il Libro di Mormon, le parole di

Abinadi mi toccarono il cuore:

“Egli sarà condotto, crocifisso e ucciso [...].

E così Iddio spezza i legami della morte, avendo riportato la vittoria sulla morte [...].

Ed ora io vi dico: *Chi proclamerà la sua generazione?*” (Mosia 15:7–8, 10; corsivo dell'autore).

Rilessì più volte quell'ultima riga, chiedendomi se fosse stata lì anche prima. Leggendo il Nuovo Testamento, conoscevo la vita del Salvatore e la generazione di coloro che avevano camminato con Lui. Ma quelli della generazione del Salvatore non possono visitare le persone oggi per parlare del Suo amore, della Sua Espiazione e della Sua Chiesa. Quindi, come potevo

Mentre mi preparavo per la missione, mi ritrovai a mettere in dubbio i motivi per cui servire.

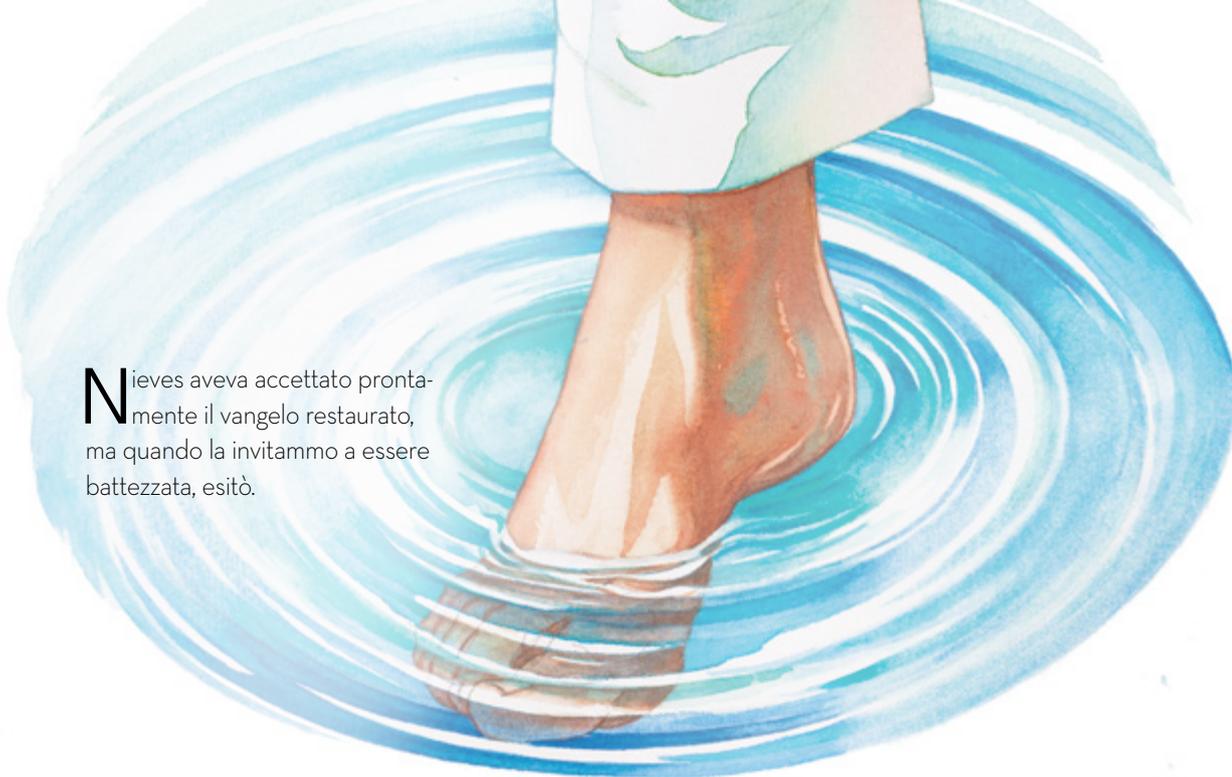
giustificare il fatto di *non* condividere la mia testimonianza di Lui?

Il Signore voleva che condividessi la buona novella del Vangelo che avevo ricevuto. Sapevo che il Vangelo era vero e volevo diffondere le verità che avevo imparato mentre leggevo le Scritture.

Poco dopo questa esperienza partii per la missione. Oggi posso attribuire il desiderio che ho avuto di servire a quello che avevo imparato sul Salvatore quando, da giovane studente, leggevo le Scritture. ■

Brian Knox, Arizona, USA





Nieves aveva accettato prontamente il vangelo restaurato, ma quando la invitammo a essere battezzata, esitò.

SONO GRATA PER I VOSTRI PIEDI

Non c'era niente di particolarmente interessante nei miei piedi, quindi ero un po' confuso quando Nieves, una recente convertita in Bolivia, disse che ne era grata.

“Sono così grata per i vostri piedi”, ci disse la settimana successiva al suo battesimo.

Nieves aveva accettato prontamente il vangelo restaurato, ma quando la invitammo a essere battezzata, esitò.

Spiegò che soffriva di una dolorosa patologia alla pelle. Quando la sua pelle toccava l'acqua fredda, sembrava che le si conficcassero migliaia di aghi. Questa condizione le impediva di fare le cose più ordinarie, come lavare le verdure o fare il bucato a mano.

Spiegammo che il fonte battesimale sarebbe stato riscaldato e assicurammo a Nieves che sarebbe stata battezzata con l'acqua calda. S'illuminò in volto e scelse di essere battezzata il giorno di Natale. Io e il mio collega parlammo al presidente del ramo della sua patologia ed egli disse che il fonte sarebbe stato

riscaldato in tempo per il battesimo del pomeriggio.

Quando arrivammo in cappella per il battesimo, tuttavia, il fonte era appena stato riempito di acqua freddissima! Il presidente del ramo spiegò tutto agitato che, a causa di un'incomprensione, ci sarebbe voluto parecchio tempo perché l'acqua fosse pronta.

Io e il mio collega sapevamo che Nieves voleva essere battezzata quel giorno e credevamo che il Signore desiderasse la stessa cosa. Trovammo una stanza vuota e pregammo affinché Egli aiutasse Nieves a essere battezzata.

Dopo la preghiera provammo conforto e decidemmo di procedere con la cerimonia. Coloro che parlarono prima del battesimo lo fecero in modo meraviglioso, ma fui d'improvviso nervoso quando sentii la frase: “Adesso l'anziano Nelson battezzerà la sorella Nieves”.

Tentai di nascondere il mio disagio mentre entravo con cautela nell'acqua gelida. Nieves mi prese

per mano e si accinse a entrare in acqua. Mi ero preparato al peggio, ma Nieves non urlò, non trasalì neppure. Scese i gradini con calma e mi sorrise.

Dopo la preghiera battesimale, la immerse nell'acqua fredda. Quando la sollevai, riemerse sorridente. Ero pieno di gratitudine. Secondo me il suo battesimo fu un miracolo.

L'ultima volta che vidi Nieves, disse una cosa che chiarì la mia confusione riguardo al suo interesse per i miei piedi. Disse: “Sono così grata per i vostri piedi, che sono arrivati fino alla mia porta e mi hanno portato la verità”.

Penso a Nieves, alla sua fede semplice e alla sua gratitudine ogni volta che sento queste parole di Isaia: “Quanto son belli, sui monti, i piedi del messaggero di buone novelle, che annuncia la pace, ch'è araldo di notizie liete, che annuncia la salvezza, che dice a Sion: ‘Il tuo Dio regna!’” (Isaia 52:7; vedere anche Mosia 12:21). ■

Nicholas Nelson, Texas, USA

ORME DI FEDELTÀ

Per un certo periodo ho voluto fotografare la Piazza del Tempio di Salt Lake City — compresi lo specchio d'acqua, le fontane e i marciapiedi — coperta di neve fresca senza alcuna orma. Sapevo che per scattare una foto della neve fresca senza orme, dovevo arrivare alla Piazza del Tempio la mattina presto dopo una nevicata notturna.

Una sera, avendo previsto che durante la notte sarebbe nevicato, mi preparai. Dato che gli addetti alla manutenzione della Piazza del Tempio iniziano a sgomberare i marciapiedi alle cinque del mattino, puntai la sveglia alle tre e preparai l'attrezzatura.

Guidando su strade non sgomberate dalla neve, arrivai alla Piazza del Tempio alle quattro e un quarto; stava ancora nevicando. Poi continuai a guidare attorno alla piazza, cercando un parcheggio che mi avrebbe consentito un facile accesso per le foto.

Durante il primo giro attorno alla Piazza del Tempio, notai che il vialetto dell'ingresso del Tempio di Salt Lake City era coperto di neve fresca, senza orme! Sapevo che avrei scattato la foto perfetta. Entusiasta, rifeci il giro dell'isolato per trovare parcheggio.

Procedendo verso est su North Temple Street, pensavo che avrei trovato un posto vicino al vialetto. Prima che me ne rendessi conto, tuttavia, non avevo più la possibilità di parcheggiare ed ero di nuovo accanto al marciapiede dell'ingresso del tempio.

Fermo a un semaforo, guardai a destra la neve fresca e indisturbata. Quando guardai a sinistra, verso il Centro delle conferenze, notai una donna anziana vestita con abiti eleganti, con il capo chino contro la neve che cadeva, mentre si dirigeva al tempio.

“Oh, no”, pensai. “Non potrò scattare la foto!”

Mentre la donna attraversava di fronte a me, io mi voltai e guardai il vialetto che presto sarebbe stato rovinato e vidi che un'altra sorella lo aveva appena percorso e stava svolgendo verso l'ingresso del tempio. Poi riguardai la prima sorella che stava camminando sul vialetto. Con la neve ammassata attorno alle scarpe e alle

caviglie, e seguendo le orme della prima, percorse il vialetto lentamente ma in modo sicuro, superò i cancelli ed entrò nel tempio.

Mentre contemplavo la scena, guardai l'orologio dell'auto: le quattro e venti. Seduto al calduccio nella mia auto e osservando le orme nella neve appena caduta, provai un senso di umiltà grazie alla fedeltà di queste due sorelle che si accingevano a svolgere i doveri affidati loro.

Rifeci il giro dell'isolato, parcheggiai, presi la macchina fotografica e scattai una foto delle orme sulla neve — una foto molto più bella di quella che avevo immaginato. ■

Randolph Shankula, Utah, USA

Sapevo che per scattare una foto della neve fresca senza orme, dovevo arrivare alla Piazza del Tempio la mattina presto.



Benedetta dal giorno del riposo

Emmaline R. Wilson

Santificare il giorno del riposo divenne una sfida per Annabelle Hyatt quando fu presa per un tirocinio presso un parco di divertimenti. Cresciuta in Texas (USA), ad Annabelle era stato insegnato a rendere il culto, a riposarsi e a servire gli altri la domenica. Tuttavia, quando si trasferì in Florida per cominciare il tirocinio, dovette lavorare la domenica.

Annabelle spiega: “All’inizio andavo obbedientemente al lavoro, come tutti gli altri. Dopo un po’ di settimane ho cominciato a rendermi conto di quanto mi sentissi triste durante la settimana senza prendere il sacramento o ascoltare parole edificanti di cui avevo più che mai bisogno”.

Un giorno pregò per ricevere aiuto e si fece coraggio per parlare al capo del desiderio che aveva di andare in chiesa e non lavorare la domenica. Il capo non capì perché era così importante per lei, ma Annabelle persistette.

Santificare il giorno del riposo è, in ultima analisi, una questione di obbedienza, atteggiamento e scelta.

Ogni volta che vedeva il direttore o il responsabile degli orari di lavoro, diceva che aveva bisogno della domenica libera e che in compenso era disposta a lavorare di più gli altri giorni.

“Alla fine, mi è stato concesso con un miracolo!”, dice. “Mi sono stati dati sabato e domenica come giorni liberi, una cosa inaudita per un tirocinante stagionale che aveva iniziato da appena un mese. Il privilegio di avere

i fine settimana liberi era normalmente riservato a coloro che avevano maturato una certa anzianità”.

Annabelle rende testimonianza delle benedizioni: “Essendo riuscita a riportare nella mia vita la luce proveniente dall’andare in chiesa, ho potuto vedere e sentire una grandissima differenza. Quando i miei colleghi mi chiedevano perché andassi in chiesa o perché fosse così importante, dicevo loro di venire con me. Ho cominciato a portare alcuni dei miei colleghi in chiesa. So senza alcun dubbio che vale la pena difendere il vangelo di Gesù Cristo. L’osservanza del giorno del riposo è una necessità per poter avere lo Spirito nella propria vita e diventare una persona migliore”.

Annabelle, come molti altri giovani adulti, è stata benedetta per aver mantenuto l’impegno di santificare il giorno del riposo. Benché possa essere difficile resistere alla pressione di lavorare o partecipare ad



attività che normalmente svolgiamo durante la settimana, santificare il giorno del riposo è, in ultima analisi, una questione di obbedienza, atteggiamento e scelta. Ne conseguiranno grandi benedizioni. Questi tre giovani adulti condividono la propria testimonianza del fatto che il Signore aiuta i Suoi figli a santificare il giorno del riposo.

Il Signore preparò una via

Quando Katrin Schulze, della Germania, andò all'università lontano da casa, fu improvvisamente messa alla prova nella sua determinazione a santificare il giorno del riposo. "I miei genitori avevano insegnato a me e ai miei fratelli l'importanza di santificare il giorno del riposo", ha detto. "Per noi, questo significava non lavorare, fare spese o praticare sport la domenica. Non riesco a ricordare nessuna eccezione.

L'università richiedeva che frequentassi un seminario previsto sempre durante un intero fine settimana, sia il sabato che la domenica. Mi trovavo di fronte a un terribile dilemma: se non avessi partecipato, non avrei potuto laurearmi; d'altro canto, volevo rispettare i comandamenti del Signore. Esaminando la situazione, mi sono resa

conto che non era un problema che potevo risolvere da sola. Ho supplicato il Signore, chiedendoGli di mostrarmi il modo di essere obbediente e di completare i miei studi. Dopo la preghiera ho provato pace interiore.

Con l'avvicinarsi della data del seminario, mi sentivo nervosa, ma sono rimasta fiduciosa che il Signore avrebbe preparato un modo. Un giorno, mi trovavo davanti alla bacheca dove erano affissi gli orari del seminario. Erano per lo più orari che si svolgevano durante il fine settimana, ma c'era una sessione programmata in tre giorni che non comprendevano la domenica. Mi sono resa conto che il Signore mi stava aiutando a santificare il giorno del riposo. Mai prima e mai più in seguito quel seminario è stato tenuto in un giorno che non fosse la domenica, ma nell'anno in cui ne avevo disperato bisogno, il Signore l'ha reso possibile per me. Sono molto grata che il Signore abbia preparato un modo per aiutarmi a osservare i Suoi comandamenti".

Prepararsi per rendere il culto la domenica

Katherine Wilkinson, dello Utah (USA), spesso stava fuori fino a tardi il sabato sera. Lei stessa racconta di

un fine settimana: "Io e i miei amici eravamo andati a cena, avevamo guardato un film ed eravamo rimasti a parlare fino a notte fonda. Erano probabilmente le due passate quando sono andata finalmente a dormire.

La domenica mattina, ho annaspato nel buio in cerca della sveglia alle sette e mezza per spegnerla, ma dato che la chiesa non cominciava fino alle otto e mezza, la parte assonata di me ha dedotto che potevo reimpostare la sveglia per le otto. Quando alla fine mi sono alzata, ho dovuto sbrigarmi per prepararmi in tempo. Sono uscita di corsa dopo una doccia di due minuti e senza aver fatto colazione.

"Mi è sembrato che in chiesa non si finisse più. Riuscivo a malapena a rimanere sveglia durante le riunioni. Guardavo l'orologio, tenendo conto dei minuti che mancavano perché potessi andare a casa a dormire. Solo quando è cominciata la Scuola Domenicale mi sono resa conto che, nella fretta, avevo dimenticato sia le Scritture che il manuale".

Alla fine Katherine decise di voler cambiare in modo da poter godere del giorno del riposo e santificarlo. "Ho riflettuto su quella domenica", ha detto. "Mi ero alzata troppo tardi,



RICORDARSI DI CRISTO DURANTE IL GIORNO DEL RIPOSO

"La domenica è un giorno per rallentare i ritmi, per fermarci e per ricordare. Partecipiamo alle riunioni della nostra Chiesa, riflettiamo sulle nostre benedizioni, sui nostri punti di forza e sui nostri difetti; cerchiamo il perdono; prendiamo il sacramento e meditiamo sulle sofferenze patite per noi dal nostro Salvatore. Cerchiamo di non essere distratti da ciò che ci impedisce di adorarlo [...]. Qualsiasi attività a cui prendiamo parte durante il giorno del Signore dovrebbe essere in accordo con il

principio di ricordarci di Cristo. Se ciò che facciamo durante un momento qualsiasi del giorno del Signore ci distrae dal ricordarci del Salvatore e dal ministrare come farebbe Lui, allora, forse, dovremmo riesaminare le nostre azioni. [...]

Trascorrete un po' di tempo oggi a creare un piano meditato di cose che farete per rendere il giorno del Signore un giorno davvero sacro e santo della vostra vita. Poi agite in base a tale piano".

Larry M. Gibson, Primo consigliere della presidenza generale dei Giovani Uomini, "Mi ricordo sempre di Lui", *Liahona*, gennaio 2014, 56-57.



ero corsa in chiesa soltanto pronta a metà, ho sopportato tre ore di riunioni (senza un buon atteggiamento) e sono tornata a casa a dormire. E non era la prima volta che la domenica era andata così per me. Mi sono resa conto che stavo rinunciando alle piene benedizioni dell'osservanza del giorno del riposo, soprattutto al sacramento e a quello che mi offriva.

L'osservanza della domenica comporta più della presenza fisica alle riunioni della Chiesa; significa esserci mentalmente e spiritualmente. Ed è quello che voglio fare. Il presidente Spencer W. Kimball (1895–1985) insegnò: 'La domenica ci invita a

pensieri e ad azioni positive: la persona che va bighellonando per la casa e per il giardino senza fare nulla viola la santità di questo giorno. Per santificare degnamente la domenica è necessario inginocchiarsi in preghiera, preparare le nostre lezioni, studiare il Vangelo, meditare, fare visita agli ammalati e agli afflitti, dormire, leggere buoni libri e partecipare a tutte le riunioni richieste' (*The Miracle of Forgiveness* [1969], 96–97). Quando ho cominciato a cambiare e a onorare questo sacro giorno, ho provato maggiori benedizioni nella mia vita". ■

L'autrice vive nello Utah, USA.

CONSIGLI PER UN'EFFICACE OSSERVANZA DEL GIORNO DEL RIPOSO

- Andate in chiesa per adorare il Signore, rinnovare le alleanze e rafforzare voi stessi e le altre persone del vostro rione o ramo.
- Rendete lo studio delle Scritture una priorità "nutrendovi abbondantemente della parola di Cristo" (2 Nefi 31:20).
- Fate qualcosa per la vostra chiamata. Anche se siete "solo" il pianista di riserva, potete comunque esercitarvi.
- Rendete servizio ai singoli tramite l'insegnamento familiare o in visita. Se non vi è stato ancora assegnato nessuno, selezionate in preghiera qualcuno che può beneficiare del vostro spirito e contattatelo.
- Dedicate del tempo a comunicare con i vostri familiari e a svolgere attività sane e riverenti insieme.
- Esaminate il *perché* di quello che fate: vi aiuta a servire il Signore e a svolgere la Sua opera? Vi unisce come famiglia o rione?
- Pregate per ricevere guida su come potete onorare il Signore nel Suo giorno.

Pagaie forti, testimonianze forti nella Polinesia Francese

Mindy Anne Leavitt

Riviste della Chiesa

Nel bel mezzo dell'oceano Pacifico si estendono le centodiciotto isole create da vulcani sotterranei o da atolli corallini. Piene di palme, perle nere e fiori tiaré, queste isole ospitano circa 275.000 tahitiani (come vengono comunemente chiamati gli abitanti della Polinesia Francese).

Gerry Huuti, un convertito di ventinove anni, è una di queste persone. A lui piace molto lo sport nazionale, il *va'a* o "outrigger" [canoismo con canoa con bilanciere], che è una parte importante nella sua vita da quando aveva sedici anni. Cinque anni dopo aver iniziato a gareggiare, ha incontrato Laydreane — campionessa e membro della Chiesa. Grazie all'esempio di lei, Gerry è stato battezzato e ha svolto una missione in Nuova Caledonia mentre Laydreane serviva a Tahiti. Si sono sposati sei settimane dopo che Gerry è tornato a casa.

Ora, diversi anni e un figlio più tardi, Gerry partecipa ancora ai tornei di *va'a*, ma provvede alla sua famiglia costruendo pagaie per chi pratica questo sport. "La mia azienda è proprio accanto alla mia casa", spiega. "Esco in cerca di legna da tagliare e incollare

per creare le pagaie". Sembra facile, ma per fare ognuna di queste bellissime pagaie di legno ci vogliono cinque giornate piene di lavoro. E, dato che sull'isola di Tahiti dove abitano gli Huut ci sono circa 20.000 persone che vanno in canoa, la richiesta di pagaie è continua.

Anche se Gerry e Laydreane sono entrambi impegnati con gli incarichi nella Chiesa, riservano tuttavia alcuni periodi per recarsi al tempio. "Grazie alla nostra frequenza al tempio, abbiamo un rapporto migliore", dice Gerry. "Riceviamo anche benedizioni sul lavoro. Vendere pagaie da solo potrebbe funzionare abbastanza bene, ma se lo fai con il Signore è meglio". Tale aiuto divino è basilare per gli Huut. Gerry e sua moglie hanno anche una forte testimonianza della decima. "Non temiamo mai che il Padre Celeste non ci benedica", dice Gerry. "Se paghi la decima, finirai con l'averne più di quello che hai".

Per gli Huut, il *va'a* è molto più che un semplice sport. I principi di dedizione e impegno necessari per essere buoni rematori hanno aiutato sia Gerry sia Laydreane a essere più

Una giovane coppia della Polinesia Francese crede che il Vangelo e il suo sport preferito abbiano diverse cose in comune.

impegnati nel Vangelo. "Nel *va'a* la forza fisica conta parecchio", dice Gerry, "ma non è la cosa più importante. La cosa più importante è la forza mentale: l'essere determinato a terminare la gara. Quando devi remare per quattro ore e mezza, magari il tuo corpo ti dice che non puoi farcela, ma la mente ti dice che puoi. Nel Vangelo, la determinazione è importantissima. A volte ti scoraggi, ma la fede può aiutarti ad avere successo seguendo il piano che Dio ha per la tua vita. Dal *va'a* possiamo sempre imparare qualcosa che si applica al Vangelo". ■



CONOSCIAMO MEGLIO GERRY

Qual è il tuo piatto tradizionale tahitiano preferito?

Il kaku. Si fa riducendo il frutto dell'albero del pane a un impasto che poi si mangia con il latte di cocco e il *poisson cru* (pesce crudo, una specialità tahitiana).

Che cosa fai per divertirti?

Alla nostra famiglia piace andare in riva all'oceano, raccogliere foglie e giocare insieme.

Qual è una pratica culturale unica della Polinesia Francese?

La danza tahitiana fa parte della cultura polinesiana. Il festival annuale della danza, l'Heiva, si ripete dal 1881.

LA CHIESA NELLA POLINESIA FRANCESE

22.659 santi degli ultimi giorni

8 pali

83 rioni e rami

16 centri di storia familiare

1 missione

1 tempio (Papeete)

UN PO' DI STATISTICA

100 milioni di dollari americani è il valore delle perle nere esportate ogni anno

La Polinesia Francese ricopre una superficie di 3.106.839 chilometri quadrati di oceano, ma solo 2.485 chilometri quadrati di terra

La temperatura media è 26° C; la temperatura media dell'acqua è 27° C

13 è il numero di lettere nell'alfabeto tahitiano

INFORMAZIONI SU TAHITI

Capitale: Papeete, sull'isola di Tahiti
Lingue: francese, tahitiano

RIVOLGETEVI A DIO OGNI GIORNO

*Fornendo il pane quotidiano, un giorno alla volta,
Dio sta provando a insegnarci la fede.*



Anziano D. Todd Christofferson

Membro del
Quorum dei Dodici
Apostoli

All'interno della Preghiera del Signore c'è questa supplica: "Dacci oggi il nostro pane quotidiano" (Matteo 6:11) o "Dacci di giorno in giorno il nostro pane quotidiano" (Luca 11:3). Credo che tutti saremmo disposti a riconoscere che ogni giorno abbiamo necessità alle quali desideriamo che il nostro Padre Celeste ci aiuti a far fronte. Alcuni giorni per qualcuno si tratta letteralmente del pane, ovvero del cibo necessario per sopravvivere. Potrebbe anche trattarsi di forza spirituale e fisica per affrontare un altro giorno di malattia cronica o una dolorosa e lenta riabilitazione. In altri casi potrebbe trattarsi di bisogni meno tangibili, cose collegate ai nostri obblighi o alle nostre attività di quel giorno, come tenere una lezione o fare un esame.

A noi, Suoi discepoli, Gesù insegna che dovremmo rivolgerci a Dio ogni giorno per il pane — ossia l'aiuto e il sostentamento — di cui abbiamo bisogno quel giorno.

L'invito del Signore a cercare il nostro pane quotidiano dalle mani del nostro Padre Celeste ci parla di un Dio amorevole, che si cura anche dei piccoli bisogni quotidiani dei Suoi figli ed è ansioso di assisterli uno per

uno. Ci dice che possiamo chiedere con fede a quell'Essere "che dona a tutti liberalmente senza rinfacciare, e gli sarà donata" (Giacomo 1:5). Ovviamente ciò è estremamente rassicurante, ma c'è qualcosa di ancora più significativo del semplice fatto di essere aiutati ad andare avanti un giorno dopo l'altro. Nel ricercare e nel ricevere ogni giorno il pane divino, la nostra fede e la nostra fiducia in Dio e in Suo Figlio crescono.

Rivolgerci a Dio per i nostri bisogni quotidiani aumenta la fede

Ricorderete il grande esodo delle tribù di Israele dall'Egitto e i 40 anni nel deserto prima di entrare nella terra promessa. Questo enorme gruppo di oltre un milione di persone doveva essere nutrito. Un numero così elevato di persone in un solo luogo non poteva sopravvivere grazie alla caccia e il loro stile di vita, in quel momento seminomade, faceva sì che non seminassero né si dedicassero al bestiame in maniera sufficiente. Geova risolse il problema fornendo loro miracolosamente il pane quotidiano dal cielo: la manna. Tramite Mosè, il Signore istruì il popolo di raccoglierne ogni giorno

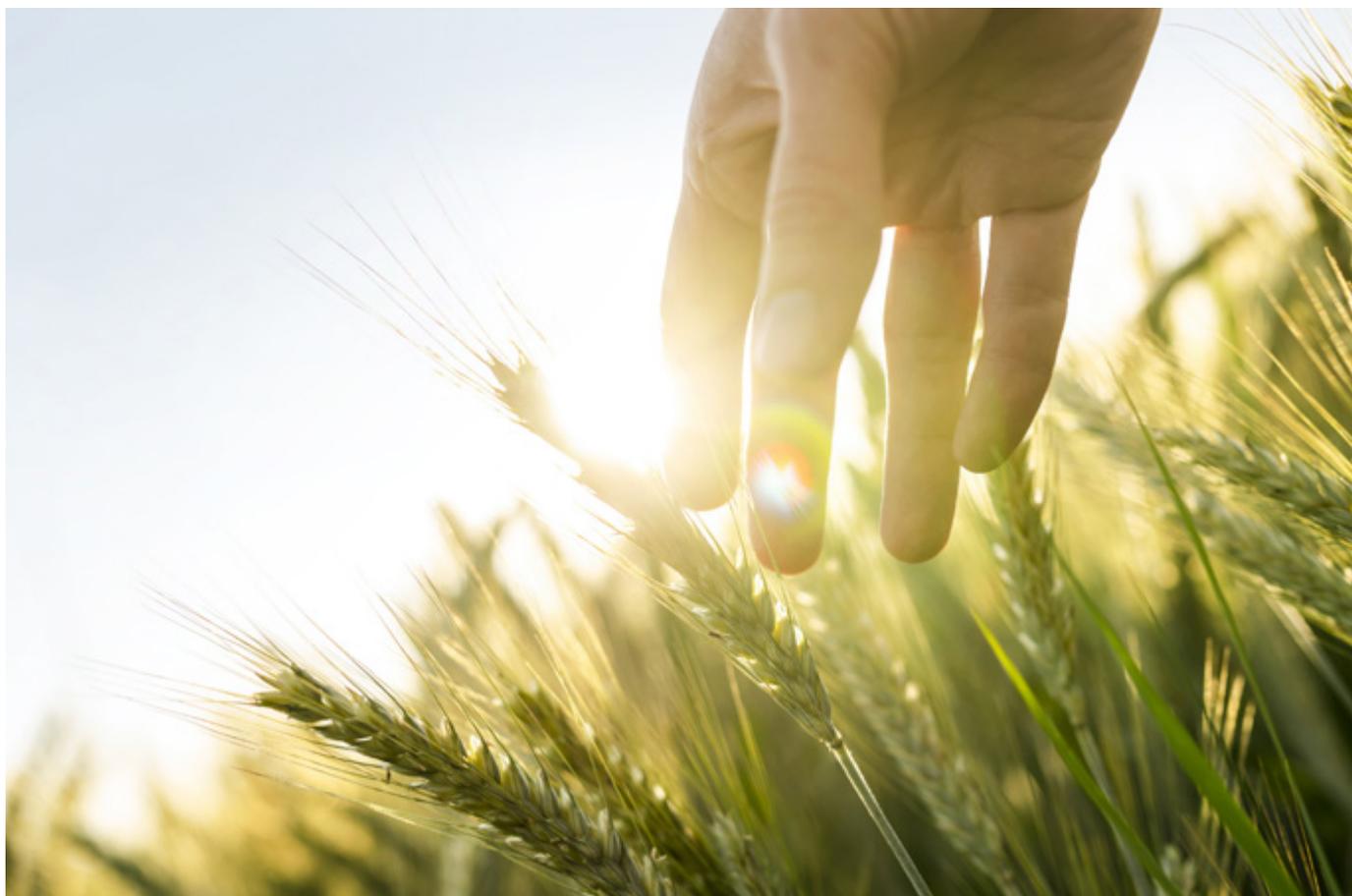
quanto bastava per quel giorno, tranne il giorno prima del giorno del riposo, quando invece avrebbero dovuto raccoglierne per due giorni (vedere Esodo 16:19–29).

Fornendo loro il pane quotidiano, un giorno alla volta, Geova stava provando a insegnare la fede a una nazione che nel corso di circa 400 anni aveva perduto gran parte della fede dei suoi padri. Stava insegnando loro ad aver fiducia in Lui, a “[guardare a Lui] in ogni pensiero; [a non dubitare, a non temere]” (DeA 6:36). Ogni giorno dava loro quanto era necessario per quel giorno. Tranne che il sesto giorno, non potevano mai conservare la manna per i giorni successivi. In buona sostanza, i figlioli d’Israele dovevano camminare con Lui quel giorno e avere fiducia che Egli avrebbe loro concesso abbastanza cibo per il giorno dopo proprio *il* giorno dopo. In questo modo, Egli non sarebbe mai stato troppo distante dalla loro mente e dal loro cuore.

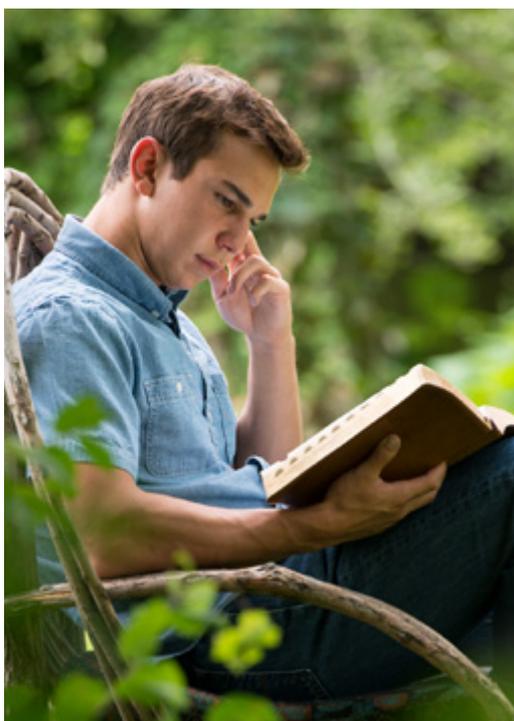
Aver fede nel Signore: le soluzioni arriveranno

Qualche tempo prima di essere chiamato a essere Autorità generale, ho attraversato un periodo di crisi economica durato vari anni. A volte il problema sembrava minacciare il benessere mio e della mia famiglia, e pensavo di essere sull’orlo del tracollo. Pregai che un miracoloso intervento divino ci salvasse. Sebbene avessi pregato in tal senso molte volte con grande sincerità e sollecitudine, la risposta

Nel ricercare e nel ricevere ogni giorno il pane divino, la nostra fede e la nostra fiducia in Dio e in Suo Figlio crescono.



L'invito del Signore a cercare il nostro pane quotidiano dalle mani del nostro Padre Celeste ci parla di un Dio amorevole, che si cura anche dei piccoli bisogni quotidiani dei Suoi figli ed è ansioso di assisterli uno per uno.



alla fine fu: “No”. Infine imparai a pregare come faceva il Salvatore: “Però, non la mia volontà, ma la tua sia fatta” (Luca 22:42). Cercai l'aiuto del Signore lungo tutto il percorso che mi condusse alla risoluzione del problema.

C'erano volte in cui avevo esaurito tutte le mie risorse, in cui non potevo andare più da nessuna parte o da nessuno in cerca di aiuto in quel momento. Più di una volta mi sono inginocchiato in lacrime implorando il Padre Celeste di aiutarmi. Ed Egli lo ha fatto. A volte non si è trattato altro che di un senso di pace, un sentimento di rassicurazione che tutto si sarebbe risolto. Magari non riuscivo a vedere i dettagli di quel percorso, ma Egli ha fatto sì che comprendessi che avrebbe aperto una porta, direttamente o indirettamente. A volte la situazione cambiava, altre volte veniva in mente un'idea nuova e utile, o c'era un'entrata inaspettata proprio al momento più opportuno. In un modo o in un altro si presentava una soluzione.

Sebbene abbia sofferto, nel guardare indietro, sono grato che non ci sia stata una soluzione immediata del problema. L'essere stato obbligato a rivolgermi a Dio per chiedere aiuto quasi ogni giorno per un periodo di parecchi anni mi ha davvero

insegnato come pregare e ricevere risposte alle preghiere, e mi ha insegnato in modo molto pratico ad avere fede in Dio. Ho imparato a conoscere il mio Salvatore e il mio Padre Celeste in un modo e a un livello che non si sarebbero realizzati altrimenti e, senza i quali, avrei forse impiegato troppo tempo. Ho imparato che il pane quotidiano è un bene prezioso. Ho imparato che oggi la manna può essere reale tanto quanto la manna fisica della storia biblica. Ho imparato a confidare nel Signore con tutto il mio cuore. Ho imparato a camminare con Lui giorno dopo giorno.

Risolvere un grande problema un pezzo alla volta

Chiedere a Dio il nostro pane quotidiano, invece che quello per una settimana, per un mese o per un anno, è anche un modo per concentrarci sugli aspetti più piccoli e più gestibili di un problema. Per gestire qualcosa di molto grande, potremmo doverci concentrare sui piccoli passi quotidiani. A volte tutto ciò che possiamo gestire è un giorno alla volta, e talvolta neanche tutto insieme. Vi faccio un esempio non preso dalle Scritture.

Negli anni '50 mia madre sopravvisse a un'operazione di cancro molto seria; ma per quanto l'operazione fosse stata difficile, seguirono dozzine di trattamenti radiologici in quelle che oggi considereremmo condizioni mediche primitive. Lei ricorda che in quel periodo sua madre le insegnò qualcosa che l'ha aiutata da allora in poi: “Ero così malata e debole che un giorno le dissi: ‘Mamma, non ce la faccio a sopportare altri sedici trattamenti!’. Mi disse: ‘Ce la fai ad andare oggi?’ ‘Sì’. ‘Allora, mia cara, questo è tutto quello che devi fare oggi’. Queste parole mi hanno aiutato molte volte e mi ricordano di affrontare un giorno o una cosa alla volta”.

Quando nelle vostre preghiere chiedete il vostro pane quotidiano, considerate attentamente i vostri bisogni, sia ciò che vi manca che ciò da cui dovete proteggervi. Quando andate a dormire, pensate ai successi e ai fallimenti della giornata e a quello che renderà il giorno successivo migliore. Ringraziate il vostro Padre Celeste per la manna che ha posto sul vostro cammino e che vi ha sostenuto durante il giorno. Queste riflessioni accresceranno la vostra fede in Lui, quando vedrete che la Sua mano vi ha aiutato a sopportare alcune cose e a cambiarne altre. Riuscirete a gioire di un altro giorno, un altro passo verso la vita eterna.

Gesù Cristo è il Pane della vita

Soprattutto, ricordate che abbiamo Colui di cui la manna era un simbolo, il Pane della Vita, il Redentore.

“Gesù disse loro: Io sono il pan della vita; chi viene a me non avrà fame, e chi crede in me non avrà mai sete. [...]”

In verità, in verità io vi dico: Chi crede ha vita eterna. Io sono il pan della vita” (Giovanni 6:35, 47-48).

Rendo la mia testimonianza della realtà vivente del Pane della vita, Gesù Cristo, e del potere infinito e dell'universalità della Sua Espiazione. Alla fine dei conti, è la Sua Espiazione, la Sua grazia, che rappresenta il nostro pane quotidiano. Dobbiamo cercarlo ogni giorno, per fare la Sua volontà ogni giorno, per diventare uno con Lui come Lui è uno col Padre (vedere Giovanni 17:20-23). Vi benedico affinché, se lo cercate da Lui, il vostro Padre Celeste vi conceda il vostro pane quotidiano. ■

Tratto dalla riunione al caminetto del Sistema Educativo della Chiesa del 9 gennaio 2011.





Anziano
Jorge F. Zeballos

Membro dei
Settanta

TROVARE FORZA nei buoni amici

Sono nato e cresciuto in una piccola città del Cile. Quando avevo dodici anni, vidi i missionari per la prima volta e mi incuriosirono. Poi, un giorno, un compagno di scuola mi disse che lui e la sua famiglia erano diventati membri della Chiesa. Egli mi invitò e io mi recai per diversi mesi a tutte le riunioni domenicali e alle attività del martedì.

Il nostro ramo era nuovo e, dato che lo frequentavo praticamente dall'inizio, tutti pensavano che fossi membro. Dopo sei mesi dissi a uno dei missionari di non esserlo, perché pensavo che i missionari fossero interessati solo alle famiglie.

Essi provarono a coinvolgere la mia famiglia, ma i miei genitori e i miei fratelli non erano interessati. Mi invitarono a essere battezzato, ma avendo dodici anni, mi serviva il permesso dei miei genitori. Pensavo che mio padre avrebbe detto che dovevo aspettare di compiere diciotto anni, invece disse: "Ho visto mio figlio svegliarsi ogni domenica mattina mentre i suoi fratelli e le sue sorelle continuavano a dormire, indossare i suoi abiti migliori e andare in chiesa a piedi. Se mio figlio si assumerà la responsabilità della sua decisione, avete il mio permesso". Non riuscivo a crederci. In quel momento mi sentivo in paradiso. Quindi fui battezzato il giorno seguente.

Gli amici che scegliete possono avere un grosso impatto sulla vostra vita, come i miei amici lo hanno sulla mia.



Ovviamente, essere membro della Chiesa mi portò benedizioni spirituali, ma mi fece trovare anche alcuni fantastici amici. Nel periodo del mio battesimo, diversi ragazzi della mia età cominciarono a venire in chiesa e formammo un gruppo davvero unito. Cominciammo a partecipare insieme a ogni riunione e a ogni attività.

Quando avevo diciassette anni, lasciai la mia città per andare all'università. Tre dei miei amici decisero di frequentare l'università nella stessa città e dividemmo l'appartamento. Fu una grande benedizione perché potevamo sostenerci e proteggerci a vicenda. Ci incoraggiavamo gli uni gli altri ad andare in chiesa. Tutti e quattro facevamo anche la serata familiare e a volte invitavamo altri studenti appartenenti alla Chiesa. Durante tutti quegli anni all'università, ci rafforzammo a vicenda.

Quarantacinque anni dopo, quei giovani sono ancora i miei migliori amici. Anche se viviamo in parti diverse del mondo, siamo sempre in contatto. Tutti e sei abbiamo svolto una missione.

Ecco perché invito voi ad avere buoni amici della Chiesa fin da giovani. Fidatevi di loro e aiutateli. Un buon amico sarà sempre disposto ad aiutarvi, meriterà la vostra fiducia e non vorrà mai ferirvi. Non sto dicendo che i vostri amici devono essere perfetti, ma dovrebbero rispettare le vostre

norme e i vostri valori. Essere un buon amico non riguarda sempre il divertimento. Significa avere sinceramente a cuore il benessere dei propri amici ed essere abbastanza coraggiosi da dire loro quando stanno facendo qualcosa di sbagliato.

Io vi ammiro, giovani della Chiesa. I tempi sono cambiati molto da quando ero giovane. Quest'epoca della terra è fantastica, ma è allo stesso tempo pericolosa. Per poterla affrontare dovete tenervi "costantemente alla verga di ferro" (1 Nefi 8:30) e seguire i consigli e le raccomandazioni dei vostri genitori e dei dirigenti della Chiesa. Sviluppare buone amicizie vi aiuterà a farlo.

Forse alcuni di voi si sentiranno soli perché siete gli unici membri della Chiesa della scuola o della classe. Ma voi non siete soli. Il nostro Signore Gesù Cristo e il nostro Padre Celeste considerano ognuno di voi un tesoro e sono ansiosi di aiutarvi durante la vostra vita. I vostri veri amici vi sosterranno mentre vi avvicinerete a Loro.

Le Scritture dicono che "la stessa socievolezza che esiste fra noi qui esisterà fra noi là [in cielo], solo che sarà associata alla gloria eterna" (DeA 130:2). Posso solo immaginare come sarà quando ci incontreremo nella prossima vita, circondati dalla gloria, in totale felicità con i nostri amici e la nostra famiglia. Sarà un momento bellissimo, e durerà per sempre. ■





Quando i BUONI AMICI vacillano

“Io e lei eravamo buone amiche e seguivamo sempre le stesse norme. Ma poi...”

Vi ricorda qualcosa? È capitato a tutti noi o lo abbiamo visto accadere: un buon amico inizia a fare cose che non sono giuste e incoraggia altri a fare lo stesso. Alcune delle questioni più difficili che potete affrontare sono: “Dovrei parlare al mio amico in merito al suo comportamento?” e “Dovrei smettere di frequentarlo se continua a comportarsi così?”.

Non esiste una risposta che vada bene per ogni situazione, quindi, per trovare una soluzione, occorreranno fede e coraggio per seguire il consiglio contenuto in *Per la forza della gioventù*: “Nel cercare di essere un amico per gli altri, non scendere a compromessi sui tuoi valori. Se i tuoi amici cercano di farti fare qualcosa di sbagliato, sei tu che devi lottare per ciò che è giusto, anche se sei il solo a farlo. Forse devi trovare degli altri amici che ti sostengano nell’obbedienza ai comandamenti. Nel compiere queste scelte, ricerca la guida dello Spirito Santo” ([2011], 16).

Ecco un paio di esempi di giovani che hanno avuto a che fare con amici che hanno iniziato a spingerli a intraprendere la strada sbagliata.



Se un amico che una volta aveva norme elevate commette sempre più errori, che cosa dovrete fare?

Interrompere i rapporti

“Avevo un’amica che ha iniziato a incoraggiarmi a non rispettare le mie norme e per un po’ le ho dato ascolto. Alla fine ho deciso che non ero disposta ad andare oltre e che non le avrei più permesso di influenzarmi. Ho pregato per ottenere forza e guida e, dato che ero tornata a vivere nel modo in cui avrei dovuto, ho ricevuto la guida che avevo chiesto. Alla fine ho smesso di frequentarla e, nei mesi che sono trascorsi, la mia testimonianza è cresciuta. Le persone con cui siete amici fanno *senz’altro* la differenza nella capacità che avete di vivere nel modo insegnato dal Vangelo”.

Margaret Denise K., 17 anni, Utah, USA

Continuare a sperare

“Quando ho iniziato le medie, ho incontrato un altro membro della Chiesa che era spiritualmente molto forte. Deteneva il Sacerdozio di Aaronne e sembrava essere un buon esempio di persona che viveva il Vangelo. Siamo diventati buoni amici e parlavamo tanto della Chiesa. Crescendo, la sua autostima e la sua capacità di vivere secondo i valori che aveva cominciarono a deteriorarsi. Anche se eravamo in qualche modo ancora amici, frequentava altri che non avevano un’influenza tanto buona. Lo sentivo imprecare spesso e scherzare sull’immoralità e su altre cose inappropriate. Diversi dei suoi amici erano atei e parlavano

del ‘mormonismo’ in modo scortese. In seguito, ha sviluppato una dipendenza da tè e a tredici anni si è messo con una ragazza.

Non sapevo che cosa fare. Ho cercato diverse volte di dirgli, come amico, quelle che erano le mie preoccupazioni per lui, ma mi ha ignorato. Eppure non mi sono arreso. Ho difeso le mie norme e ho cercato di essere un buon esempio per lui. Non volevo smettere di essere suo amico, ma quando le cose si sono fatte davvero difficili, quella strada ha cominciato a delinearsi sempre meglio. Infine, mi sono inginocchiato diverse volte in preghiera per la sua sicurezza.

Poi suo padre ha accettato un lavoro in un altro stato. Questo



L'INFLUENZA DEGLI AMICI

“Gli amici contribuiscono a determinare il vostro futuro. Tenderete ad essere come loro e ad andare dove essi scelgono di andare. Ricordate: la via che seguiamo in questa vita conduce alla via che seguiremo in quella a venire. [...]”

Gli amici che scegliete favoriranno o impediranno il vostro successo”.

Presidente Thomas S. Monson, “Davanti al pericolo”, *La Stella*, luglio 1998, 52.

imminente trasferimento ha fatto sì che il mio amico aprisse gli occhi su tutto quello che aveva fatto. All'improvviso ha capito tutto quello che avevo cercato di dirgli per tre anni. Durante le settimane successive, si è impegnato duramente a cancellare il suo passato, per quanto potesse. Quando abbiamo parlato, mi ha ringraziato per il mio esempio e la mia volontà di non rinunciare a lui. Era felice come non lo era stato per anni e aveva compreso veramente che cosa significa essere un santo degli ultimi giorni.

Credo sia meglio avvertire delle sue azioni ogni amico che vacilla, ma se, come il mio amico, non dovesse ascoltare, non abbandonatelo. Probabilmente è quello il momento in cui ha più bisogno di un vero amico. Osservate le vostre norme, anche se egli vi tenta a fare diversamente. Pregate per lui. So che, facendolo, potete

ottenere forza e che non sarete soli in tale impegno. Quando difendiamo il bene è facile sentirci deboli e fuori posto, ma mediante cose deboli, il Signore svolgerà un'opera potente”.

Collin Z., 16 anni, Wyoming, USA

Ancora una volta, non esiste una risposta alla domanda: “Dovrei smettere di frequentare il mio amico?” Tuttavia una cosa è certa: pregate sempre per avere la guida dello Spirito e siate disposti a seguirla. Il vostro atteggiamento di base dev'essere quello di fare attenzione. Fate attenzione al vostro benessere spirituale e a quello del vostro amico. Fate attenzione all'esempio che date al vostro amico e a come lo influenzate. Fate attenzione all'influenza che il vostro amico ha su di voi. Se avrete fede nelle amorevoli attenzioni del Padre Celeste, otterrete le risposte che state cercando. ■



IL NOSTRO SPAZIO

QUANDO CONDIVIDEMMO IL PANORAMA E IL LIBRO DI MORMON

Mentre servivo come missionario in una cittadina del Galles, io e il mio collega stavamo bussando alle porte di una via che saliva su per una delle numerose colline del posto. Era un caldo giorno

estivo. Quando raggiungemmo la cima della collina, il panorama era stupendo, per cui io e il mio collega decidemmo di fare una breve sosta per goderci la vista e recuperare le energie.

Prendendo un'arancia dal mio zaino, vidi una signora cinese che risaliva la collina.

Non so perché, ma le feci un cenno di saluto. Cordialmente contraccambiò il saluto e venne a sedersi accanto a noi. Cominciammo a parlare e ci spiegò che era venuta sulla collina per godersi il panorama, perché le ricordava Dio e il Suo amore per lei. Ci disse anche che era stata sul punto di ritornare in Cina, quando le si presentò

un'opportunità di lavoro in Galles. Accettò, credendo che Dio le avesse dato quel lavoro per una ragione che non conosceva.

Poco dopo il nostro primo incontro, cominciammo a insegnarle i colloqui nella casa di una recente convertita e condividemmo molti momenti spirituali insieme. Uno in particolare mi è molto caro. Le demmo una copia del Libro di Mormon in cinese con la nostra testimonianza scritta all'inizio. Lo Spirito era così forte che lei iniziò a piangere.

Non molto tempo dopo, fui trasferito in un'altra area. Sfortunatamente, non potei ritornare in quell'area per il suo battesimo, ma mi darà sempre forza ripensare al nostro primo incontro in alto sulla collina.

Jurek Bäder, Germania



INSIEME PER SEMPRE

Ringrazio il nostro Padre Celeste per il Suo grande pian; desidero esser sempre coi miei cari in ciel, e Gesù m'insegna che potrò gioir con loro un dì nel ciel" ("Le famiglie sono eterne", *Inni*, 189). Mi piace moltissimo quest'inno della Primaria, che insegna che le famiglie possono essere suggellate per l'eternità. Ho pregato perché questo potesse avverarsi per la mia famiglia, specialmente dopo la morte di mio padre.

Recentemente, il Signore ha risposto alla mia preghiera. Io, mia madre e i miei due fratelli abbiamo potuto recarci al Tempio di Manila, nelle Filippine, per essere suggellati gli uni agli altri e a mio padre. È stata la prima volta che eravamo al tempio insieme e posso ancora ricordare la felicità che ho visto negli occhi di mia madre e dei miei fratelli. C'era un grande sentimento di gioia.

So che il tempio è la casa del Signore e che coloro che officiano nel tempio hanno la debita autorità per celebrare sacre ordinanze. Sono molto grato che, tramite queste ordinanze, la mia famiglia possa stare nuovamente con mio padre. Da quando siamo stati al tempio, cerchiamo di essere più forti come famiglia e di fare tutto quello che possiamo per tenere fede alle nostre alleanze, così da poter stare insieme per sempre.

Crisanto Coloma, Filippine





Ciò che sappiamo sulla

VITA PRE-TERRENA

Le verità fondamentali riguardanti la vita prima che venissimo sulla terra ci benedicono con una comprensione meravigliosa.

Norman W. Gardner

Seminari e Istituti

Un giovane che aveva deciso di sposarsi invece di andare in missione fu persuaso a farsi dare prima la benedizione patriarcale. “Durante la benedizione [intravide brevemente] se stesso nella vita pre-mortale. Vide quanto era stato valoroso e influente nel persuadere altri a seguire Cristo. Ora sapendo chi era veramente, come avrebbe potuto non andare in missione?”¹ Questo è solo un esempio di come la conoscenza della vita pre-terrena può fare la differenza per noi.

“Quanti anni hai?” è una domanda facile. I compleanni misurano l’età del nostro corpo fisico. Ma in realtà siamo molto più vecchi. Ognuno di noi “è un benedetto figlio o figlia di spirito di genitori celesti” con “una natura e un destino divini”². Prima che il nostro spirito fosse creato, ciascuno di noi esisteva come “intelligenza”, che “non ha avuto inizio, né avrà fine”³.

Sapere che siamo esseri eterni con genitori celesti cambia la nostra vita aiutandoci a vedere noi stessi e la nostra vita da una prospettiva davvero eterna.

Nella nostra vita pre-terrena, ci sono state impartite lezioni che ci hanno preparato ad assistere il Padre Celeste nella realizzazione della salvezza dei Suoi figli (vedere DeA 138:56). Avevamo, inoltre, l’arbitrio per seguire e rispettare le leggi di Dio. Alcuni dei figli del Padre si distinsero per mezzo della “loro grandissima fede e delle loro buone opere” e furono preordinati (ossia incaricati) a servire in modi specifici sulla terra (Alma 13:3). Il più grande di coloro che seguirono il Padre Celeste fu il Suo primogenito di spirito, Gesù Cristo — o Geova, come era conosciuto lì.

Il profeta Joseph Smith spiegò che, mentre ci trovavamo nel nostro stato pre-mortale, eravamo tutti presenti quando Dio Padre espose il Suo piano

per la salvezza dei Suoi figli. Apprendemmo che sarebbe stato necessario un Salvatore per superare i problemi generati dalle condizioni della vita mortale.⁴

Il nostro Padre nei cieli chiese: “Chi manderò [a essere il Salvatore]?” Gesù Cristo rispose: “Eccomi, manda me” (Abrahamo 3:27). Egli era il “Diletto e Scelto [del Padre] fin dal principio” (Mosè 4:2) e doveva da sempre adempiere questo ruolo. Tuttavia, Lucifero intervenne e offrì se stesso, avanzando altresì una proposta che avrebbe distrutto il libero arbitrio dell’uomo ed esaltato Lucifero al di sopra del trono di Dio (vedere Mosè 4:1–4). Il Padre Celeste replicò: “Manderò il primo” (Abrahamo 3:27). Lucifero si ribellò e divenne noto come Satana.

Una divisione tra gli spiriti provocò una guerra in cielo. Un terzo dei figli di Dio Gli si rivoltò contro e seguì Satana (vedere DeA 29:36–37). Questi spiriti ribelli furono preclusi

dal ricevere un corpo fisico, furono scacciati sulla terra e continuarono a fare guerra ai santi di Dio (vedere DeA 76:25–29). Il resto dei figli di Dio gridò di gioia perché avrebbe potuto venire sulla terra e perché Gesù Cristo fu scelto per vincere il peccato e la morte (vedere Giobbe 38:7).

Nella vita pre-terrena, acquisimmo una conoscenza del Vangelo, una testimonianza e la fede nel Salvatore e nella Sua Espiazione. Queste cose divennero una protezione e una forza importanti nella guerra in cielo. Coloro che seguirono Dio vinsero Satana e i suoi angeli “a cagion del sangue dell’Agnello e a cagion della parola della loro testimonianza” (Apocalisse 12:11). Quando apprendiamo il Vangelo e otteniamo una testimonianza qui sulla terra, stiamo essenzialmente imparando di nuovo quello che una volta sapevamo e sentivamo nella vita pre-terrena.

Sapere che tutti coloro che vengono sulla terra hanno scelto di seguire il Salvatore nella vita pre-terrena cambia la nostra vita aiutandoci quando svolgiamo l’opera missionaria. Come l’anziano Richard G. Scott del Quorum dei Dodici Apostoli ha detto: “Ogni figlio di Dio in questa vita terrena scelse il piano del Salvatore. Confidate nel fatto che, se ne avranno la possibilità, rifaranno la stessa scelta”⁵.

Proprio come non riusciamo a ricordare i primissimi anni della nostra vita mortale, la nostra memoria della vita pre-terrena è stata trattenuta. Ciò è necessario per aiutarci a imparare a camminare per fede e per prepararci a

diventare simili a Lui. Tuttavia, possiamo essere certi che conoscevamo e amavamo il nostro Padre Celeste. Il presidente Ezra Taft Benson (1899–1994) promise che “ci sorprenderà molto, quando passeremo attraverso il velo e raggiungeremo l’aldilà, constatare quanto conosciamo il nostro Padre e quanto familiare ci apparirà il Suo volto”⁶.

Sapere che il Padre Celeste ci conosceva e ci amava cambia la nostra vita, rendendo le nostre preghiere più personali e intime.

Il presidente Boyd K. Packer, Presidente del Quorum dei Dodici Apostoli, ha insegnato: “Senza la conoscenza della dottrina della vita pre-terrena non c’è modo di trovare un senso nella vita. [...] Quando comprendiamo la dottrina della vita pre-terrena, allora le cose prendono il loro posto e acquistano un senso”⁷.

In che modo la vostra comprensione della vita pre-terrena vi ha benedetto? ■

NOTE

1. Randall L. Ridd, “La generazione scelta”, *Liahona*, maggio 2014, 57.
2. “La famiglia – Un proclama al mondo”, *Liahona*, novembre 2010, 129.
3. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Joseph Smith* (2007), 216; vedere anche Dottrina e Alleanze 93:29.
4. Vedere *Insegnamenti – Joseph Smith*, 215.
5. Richard G. Scott, “‘Io v’ho dato un esempio’”, *Liahona*, maggio 2014, 34.
6. Ezra Taft Benson, “Gesù Cristo – Doni e aspettative”, *La Stella*, dicembre 1987, 5.
7. Boyd K. Packer, “Il mistero della vita”, *La Stella*, aprile 1984, 31.

LA NOSTRA VITA PRE-TERRENA

Ecco alcuni passi scritturali che si riferiscono a diversi aspetti dell’esistenza pre-terrena:

Figli di spirito

Romani 8:16-17

Dottrina e Alleanze 93:23, 29, 33-34

Abrahamo 3:22-23

Preordinazione

Geremia 1:5

Alma 13:3

Dottrina e Alleanze 138:55-56

Gesù Cristo – Primogenito

Giovanni 1:1-2; 8:56-58; 17:5

1 Pietro 1:19-20

Dottrina e Alleanze 93:7, 21

Concilio nel cielo

Dottrina e Alleanze 121:32

Mosè 4:1-4

Abrahamo 3:24-28

Guerra in cielo

Apocalisse 12:4, 7-11

Dottrina e Alleanze 29:36-37

Dottrina e Alleanze 76:25-29

“Di recente ho perso un caro amico. Come gestisco il dolore?”

La morte di un amico è una delle prove più difficili che potete affrontare. Dopo una tale perdita è normale provare dolore. Vi sentite tristi poiché tenevate al vostro amico. “Vivete insieme con amore, tanto da piangere per la perdita di coloro che muoiono” (DeA 42:45).

Tra i sentimenti spiacevoli che possono accompagnare il lutto ci sono la tristezza, la rabbia, la disperazione, la fatica, la perdita di interesse nelle attività e un senso di oppressione. Allo stesso tempo, tuttavia, le persone afflitte spesso provano pace quando cercano il Signore e si avvicinano a Lui, poiché ricevono la Sua promessa: “Benedetti sono tutti quelli che fanno cordoglio, perché essi saranno consolati” (3 Nefi 12:4). Il dolore fa male, ma guarisce anche.

Nel cercare di gestire i vostri sentimenti, cercate di concentrarvi su ciò che è positivo. Custodite i buoni ricordi che avete del vostro amico. Pregate per sentire la pace e la consolazione del Salvatore. Cercate la speranza nell’amore, nella bontà e nel piano di salvezza del Padre Celeste.

Soffrire non significa che non avete fede. A una conferenza generale, il presidente Thomas S. Monson ha parlato della perdita di sua moglie. Ha affermato: “Dire che mi manca non è sufficiente per trasmettere la profondità dei miei sentimenti”. Ha parlato poi delle prove e ha concluso: “Sappiamo che ci saranno momenti in cui proveremo un dolore straziante, in cui passeremo per l’afflizione e in cui potremmo essere messi alla prova al limite massimo. Tuttavia, tali difficoltà ci consentono di cambiare in meglio, di ricostruire la nostra vita nel modo che ci insegna il nostro Padre Celeste” (“Io non ti lascerò e non ti abbandonerò”, *Liahona*, novembre 2013, 85, 87).

In che modo la morte del vostro amico potrebbe ispirarvi a essere migliori?



Unisci il dolore alla fede

Provare dolore non è una brutta cosa (può diventare tuttavia brutta se sei costantemente

depresso). Unire il dolore alla fede è il modo migliore per adattarsi alle difficoltà che derivano dal perdere una persona cara. Pensa a dove si trova ora il tuo amico, nel mondo degli spiriti, e a quello che magari sta facendo. Questa persona ti ama e desidera che tu sia felice. Una migliore conoscenza del mondo degli spiriti può aumentare la tua comprensione del piano di salvezza e portarti pace, speranza e fede. Non dimenticarti di pregare il Padre Celeste per ricevere aiuto. Il Padre Celeste e Suo Figlio, Gesù Cristo, sanno esattamente quello che provi e ti soccorreranno se chiederai aiuto in maniera sincera.

Mary G., 14 anni, Virginia, USA



Dio ama il tuo amico

Anche se per te è dura sopportare il dolore, il piano di salvezza del Padre Celeste può consolarti mediante

lo Spirito Santo, confermandoti che un giorno incontrerai di nuovo il tuo amico. Ricordati che la vita qui sulla terra è per noi solo un breve momento di prova. Il nostro Padre Celeste ha preparato un luogo per il tuo amico. Dio ama i Suoi figli.

Marvin S., 16 anni, Metro Manila, Filippine

Sii felice per il tuo amico

Quando ho perso persone a me care, ho ricordato a me stessa che il nostro Padre Celeste ha per loro un piano e che le rivedrò ancora. Possiamo essere felici per loro, perché non soffriranno più le afflizioni di questa vita terrena. È doloroso che non siano più presenti fisicamente, ma possiamo attendere il momento di essere ancora con loro.

Ariadna T., 19 anni, Città del Messico, Messico



Cerca aiuto nelle Scritture

Recentemente, un mio caro amico è morto in un tragico incidente automobilistico.

Ho trovato conforto venendo a Cristo. Ho dovuto ottenere una testimonianza dell'amore di Cristo per ognuno di noi; ho dovuto capire chi veramente siamo come figli di Dio e, soprattutto, ho dovuto comprendere il piano di Dio e la Sua volontà per i Suoi figli. Volgendomi a Lui mediante le Scritture, andando in chiesa e leggendo le pubblicazioni della Chiesa, sono riuscita a ottenere la testimonianza che cercavo e ho provato pace e conforto. In particolare modo mi è stata molto utile la lezione per i giovani intitolata "Come posso trovare conforto quando una persona cara muore?". Tutti i versetti, gli articoli e i filmati di cui si trovano i riferimenti in questa lezione sono fantastici e hanno cambiato la mia vita.

Madilyn N., 18 anni, Iowa, USA

IL SUICIDIO

L'anziano M. Russell Ballard, membro del Quorum dei Dodici Apostoli, ha insegnato:

“L'atto di togliersi la vita è invero una tragedia, poiché un solo atto causa molte vittime: in primo luogo colui che lo commette, poi le dozzine di altre persone, parenti e amici che restano, alcuni per affrontare anni di profondo dolore e confusione. [...]

Ovviamente non conosciamo appieno le circostanze in cui avviene ogni suicidio. Soltanto il Signore ne conosce i dettagli, ed è Lui che giudicherà le azioni da noi compiute qui sulla terra.

Quando ci giudicherà, sono convinto che terrà in considerazione ogni cosa: la nostra conformazione genetica e chimica, le nostre condizioni mentali, le nostre capacità intellettuali, gli insegnamenti che abbiamo ricevuto, le tradizioni dei nostri padri, le nostre condizioni di salute, ecc. [...]

Il suicidio è un peccato, un peccato molto grave; tuttavia il Signore non giudicherà la persona che commette questo peccato strettamente in base all'atto stesso. Il Signore terrà in considerazione le circostanze in cui si trovava detta persona e il suo grado di responsabilità al momento in cui è stato commesso l'atto”.

Citazione tratta da “Il suicidio: fatti noti e meno noti”, *La Stella*, marzo 1988, 17-19.



LA MORTE FA PARTE DEL PIANO DI DIO

“Fu duro per me continuare a vivere sulla terra e vedere quei giovani, sui quali avevamo tanto contato per avere sostegno e conforto, morire nel fiore degli anni. Sì, è stato duro rassegnarsi. Talvolta ho pensato che avrei provato meno

dolore se fosse stata volontà di Dio di chiamare me dall'altra parte; eppure so che dovremmo riconoscere che questo viene da Dio e dovremmo rassegnarci alla Sua volontà; va tutto bene”.

Il profeta Joseph Smith, *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa - Joseph Smith* (2007), 184.

LA PROSSIMA DOMANDA

“Alcuni miei amici pensano che andare in chiesa sia una perdita di tempo. Come posso aiutarli a capire che può essere una grande benedizione?”

Entro il 15 marzo 2015, inviate le vostre risposte e, se desiderate, una fotografia ad alta risoluzione sul sito Internet.liahona.lds.org, via e-mail all'indirizzo liahona@ldschurch.org, oppure tramite la posta tradizionale (vedere indirizzo a pagina 3).

Nell'e-mail o nella lettera vanno inserite le informazioni e l'autorizzazione seguenti: (1) nome per esteso, (2) data di nascita, (3) rione o ramo, (4) palo o distretto, (5) il vostro permesso scritto o, in caso siate minorenni, quello di un genitore (è accettabile via e-mail), affinché siano pubblicate la risposta e la fotografia.

CI MANCA

SOFÍA

*Nel buio e nel dolore, pregai
affinché mia sorella stesse
bene.*



Fernando Peralta

Nel 2012, dopo aver terminato il Seminario e la scuola superiore, si stava aprendo un nuovo capitolo della mia vita. L'inizio dell'anno era stato fantastico, specialmente il campeggio multipalo dei giovani. Mi sentivo benedetto e protetto dal mio Padre Celeste.

Anni prima avevo deciso di svolgere una missione a tempo pieno, così, nel 2012, pianificai di mettere da parte tutto il denaro che potevo. Grazie a mia sorella maggiore, Sofía, riuscii a trovare rapidamente un lavoro presso l'azienda in cui lavorava. Il 22 febbraio, io e Sofía prendemmo il treno per andare al lavoro. Era una bella giornata, ma quando arrivammo a destinazione, sentii un rumore forte e poi tutto divenne buio.

Quando mi svegliai ero dolorante e confuso. Che la mia vita terrena stesse per giungere al termine? Volevo tanto poter vivere ancora per fare alcune esperienze, come svolgere una missione e avere una famiglia. Quindi pregai, chiedendo al Padre Celeste di darmi l'opportunità di vivere e di svolgere una missione.

Sdraiato tra i rottami del treno, mi guardai attorno in cerca di mia sorella,

ma non riuscivo a vederla. Alla fine, riuscii a sentire i vigili del fuoco invitare tutti alla calma e ciò mi diede speranza nel cuore. Pregai affinché mia sorella stesse bene, perché non sapevo dove fosse. Mentre pregavo, sentii una grande pace. Dovetti lottare per sopportare il dolore che provavo, ma il Padre Celeste mi diede la forza necessaria.

Dopo un'ora venni soccorso. In quei momenti, sentii il Signore vicino. Mentre venivo trasportato all'ospedale per un intervento alla gamba, non riuscivo a smettere di pensare a mia sorella e di chiedermi dove fosse. Ma ogni volta che pensavo a lei, provavo un sentimento di pace.

Il giorno successivo, i miei genitori mi informarono che Sofía non era sopravvissuta all'incidente. Quella notizia fu accompagnata dal più grande dolore che io abbia mai provato. Ma, allo stesso tempo, sentii il conforto e la gratitudine derivanti dalle sacre alleanze stipulate nel tempio dai miei genitori, nel suggellare la nostra famiglia insieme per l'eternità.

Quando ritornai a casa, il Signore benedisse la nostra famiglia attraverso i nostri amici e parenti, i quali furono i nostri angeli e ci diedero conforto,

una cosa di cui saremo sempre grati. Grazie al potere del sacerdozio, imparai a camminare di nuovo prima di quanto ci si aspettasse. Dopo alcuni mesi, fui in grado di camminare normalmente.

Il Vangelo è meraviglioso sotto ogni punto di vista. Sono così grato per i templi e per le ordinanze del tempio. So che il Signore ha in serbo qualcosa di sacro per mia sorella. Senza di lei, la vita non è semplice e non lo sarà mai, ma la rassicurazione e la pace che riceviamo sono più forti del dolore che proviamo per la sua assenza. Sofía ci manca profondamente e la ricordiamo ogni giorno. L'anziano Jeffrey R. Holland del Quorum dei Dodici Apostoli ha detto che, senza la propria famiglia, il paradiso semplicemente non è paradiso (vedere *Between Heaven and Earth* [DVD, 2005]), e rendo testimonianza del fatto che ciò è vero.

Dio ci ama e non ci lascia mai soli. Isaia 54:10 dice: "L'amor mio non s'allontanerà da te, né il mio patto di pace sarà rimosso, dice l'Eterno, che ha pietà di te". ■

L'autore vive a Buenos Aires, Argentina.

Per mandare un feedback sulla Liahona, invia un'e-mail a liahona@ldschurch.org.

“NON CEDETE ALLA BUGIA DI SATANA SECONDO CUI NON AVETE TEMPO PER STUDIARE LE SCRITTURE.

Nutrirsi della parola di Dio ogni giorno è più importante del sonno, della scuola, del lavoro, degli spettacoli televisivi, dei videogiochi o dei social media. Forse dovrete riorganizzare le vostre priorità per riservare del tempo allo studio della parola di Dio. Se è il caso, fatelo!”

Anziano Richard G. Scott
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli
“Fate dell’esercizio della fede la vostra priorità assoluta”,
Liahona, novembre 2014, 93.

TESTIMONE SPECIALE



**Anziano
Richard G. Scott**

Membro del Quorum
dei Dodici Apostoli

Quando l'anziano Richard G. Scott era giovane, suo padre non era membro della Chiesa. Sua madre apparteneva alla Chiesa, ma non ci andava molto spesso. Quando Richard compì otto anni, non fu battezzato. Poi, la nonna Whittle fece loro visita.

Nonna Whittle era un ottimo esempio. Lei aiutò Richard e i suoi fratelli a capire quanto fosse importante essere battezzati e andare in chiesa. Ben presto, Richard e suo fratello maggiore furono battezzati.

Ogni volta che doveva fare un

Le lettere di nonna Whittle

discorso in chiesa, Richard telefonava a nonna Whittle per farsi aiutare. Non molto dopo, riceveva una lettera nella cassetta della posta con un discorso che sua nonna aveva scritto per lui. Quando divenne un po' più grande, la nonna cominciò a mandargli uno schema con delle idee per aiutarlo a scrivere il suo

discorso. Richard ha sempre saputo che nonna Whittle lo amava e amava il Vangelo.

All'università Richard incontrò un altro buon esempio. Si chiamava Jeanene. Una sera Jeanene gli disse: "Quando mi sposerò, sarò nel tempio con un missionario ritornato". Richard decise di pregare per sapere se doveva andare in missione. Non molto dopo, lui e Jeanene partirono entrambi per svolgere la propria missione. Al loro ritorno, Richard e Jeanene si sposarono nel Tempio di Manti, Utah (USA). ■





Vescovo
Gary E. Stevenson

Vescovo presidente

È il vostro turno



L'anno scorso, le persone in tutto il mondo hanno guardato atleti provenienti da ottantanove paesi competere ai Giochi olimpici invernali di Sochi, in Russia. Dieci di questi atleti erano membri della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Tre di loro hanno anche conquistato delle medaglie!

Lavorate sodo

Lasciate che vi racconti di Noelle Pikus-Pace, una delle atlete che

appartiene alla Chiesa. Il suo evento era lo skeleton. Immaginate di viaggiare a testa in giù, con la faccia a pochi centimetri da terra, lungo una pista di ghiaccio tortuosa alla velocità di 145 chilometri all'ora, il tutto sopra uno slittino! Alle olimpiadi, Noelle aveva soltanto quattro minuti — quattro corse da sessanta secondi — per vincere la sua medaglia.

Per Noelle, questa non era la prima volta che aveva provato a vincere le olimpiadi. Alle olimpiadi

del 2006, si è rotta una gamba e non ha potuto più competere. A quelle del 2010, non è riuscita a vincere una medaglia per un decimo di secondo. Ma lei non ha mollato. Si è allenata per ore, giorni, settimane e mesi. Alle olimpiadi del 2014, la sua corsa è stata impeccabile e ha vinto la medaglia d'argento!

Continuate a provare

Christopher Fogt era un membro della squadra di bob a quattro che ha vinto la medaglia di bronzo. Avrebbe potuto ritirarsi dopo un terribile incidente alle olimpiadi del 2010. Ma, come Noelle, ha continuato a provarci e anche lui ha vinto una medaglia!

Aiutate gli altri

La snowboarder australiana membro della Chiesa, Torah Bright, ha sorpreso tutti quando ha notato che la snowboarder americana Kelly Clark era agitata dopo una pessima prima corsa. Invece di concentrarsi sulla sua prova, Torah l'ha abbracciata fino a quando Kelly non si è tranquillizzata. Grazie a questo semplice atto di gentilezza di Torah, entrambe le ragazze sono riuscite a conquistare il podio. Torah ha vinto



la medaglia d'argento e Kelly quella di bronzo. Se conoscete un amico o un familiare che ha bisogno di aiuto e di incoraggiamento, aiutate anche lui.

È il vostro turno!

La vostra vita eterna è molto simile all'esperienza di questi atleti. Come figlio o figlia di Dio, avete vissuto con Lui. Vi siete preparati a venire su questa terra per un breve periodo di tempo. La vostra vita sulla terra è simile ai quattro minuti di Noelle.

Le vostre azioni qui decideranno se vincerete il premio della vita eterna.

Le vostre tappe fondamentali

Noelle, Christopher e Torah hanno intrapreso alcuni passi per diventare atleti olimpici. Per ritornare al Padre Celeste vi sono alcune tappe fondamentali da percorrere, come ad esempio il battesimo, il ricevimento del dono dello Spirito Santo, l'ordinazione al sacerdozio, le ordinanze del tempio e il prendere il sacramento ogni settimana.

Per aiutarvi ad arrivare a queste tappe fondamentali, dovete pregare e studiare le Scritture ogni giorno

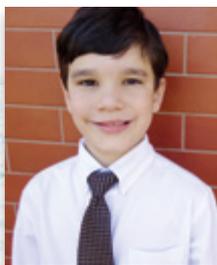
e dovete andare in chiesa. Inoltre, dovete obbedire ai comandamenti, rispettare le alleanze che avete stipulato e seguire le norme del Signore. Se avete bisogno di pentirvi, ricordate il miracolo dell'Espiazione. Il Padre Celeste non vi lascerà soli.

Ricordate, siete stati preparati per il tempo in cui vivete sulla terra. Adesso tocca a voi gareggiare. Questo è il vostro momento! ■

Tratto da "I vostri quattro minuti", Liahona, maggio 2014, 84-86.

“Questo vita è [...] il tempo in cui prepararsi ad incontrare Dio” (Alma 34:32).

LA NOSTRA PAGINA



"Voglio diventare un missionario", di Samuel Q., 8 anni, Brasile.

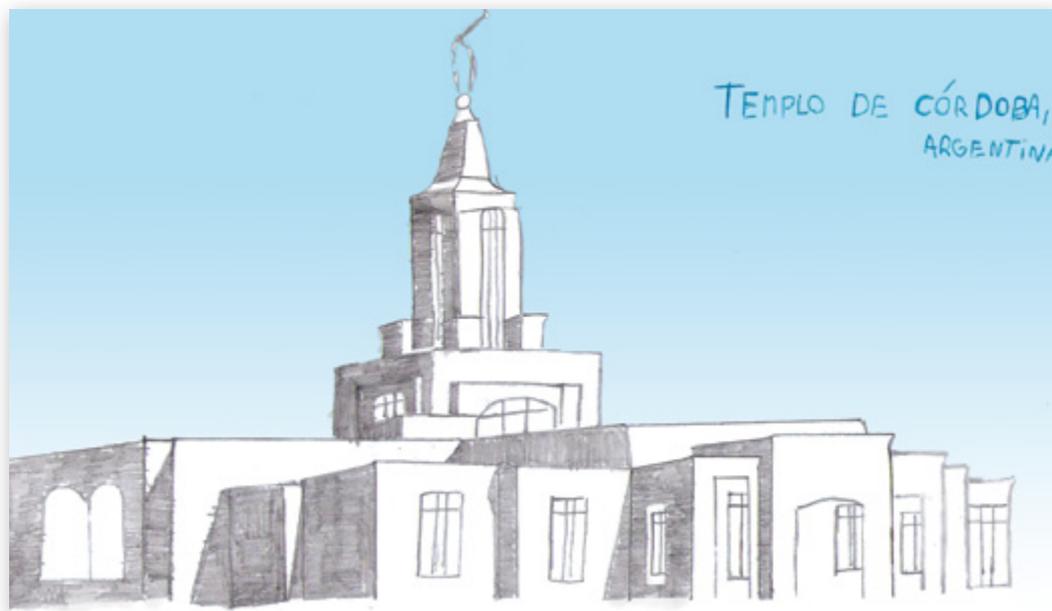


"La Creazione", di Vivian A., 6 anni, Spagna. Vivian dice: "Ringrazio il mio Padre Celeste perché ha creato gli animali, che fanno bella la terra con i loro colori e perché sono diversi".



"Il Tempio di Córdoba, in Argentina", di Tiziano S., 10 anni, Argentina.

Tiziano dice: "Voglio davvero che il tempio sia completato presto così, quando compirò 12 anni, potrò andarci".



UN'IDEA BRILLANTE

“Il Padre Celeste fa piovere benedizioni su di noi costantemente”.

Presidente Dieter F. Uchtdorf

Tratto da: “Vivere il Vangelo con gioia”,
Liahona, novembre 2014, 121.



Barbara Hopf

Racconto basato su una storia vera

“Con fede anch’io pregherò il mio Padre in cielo” (“Con fede anch’io pregherò”, Pagina dei bambini, La Stella, marzo 1991, 5).

“**V**ieni, Fynn, dobbiamo andare!”, disse Johan.

Il fratello di Fynn, Johan, stava aspettando impaziente all’ingresso. Non voleva fare tardi a scuola.

Fynn si accigliò. Non voleva andare a scuola.

La sua famiglia si era appena trasferita in una nuova casa. Era il suo primo anno di scuola e lui non

aveva ancora fatto amicizia con nessuno. I suoi vecchi amici gli mancavano.

“Ho paura!” Disse Fynn, correndo dalla mamma. “Perché devo andare a scuola?”

La mamma di Fynn lo abbracciò. “Andrà tutto bene. Facciamo una preghiera”, disse. “C’è sempre tempo per pregare”.

Si inginocchiarono e chiesero al Padre Celeste di aiutare Fynn. Poi Fynn e suo fratello andarono a scuola. La giornata andò un po’ meglio.

Dopo quella volta, ogni mattina Fynn si inginocchiava e

faceva una preghiera chiedendo al Padre Celeste di aiutarlo.

A poco a poco le cose andarono meglio. Fynn fece amicizia con un bambino e non ebbe più paura. A Fynn, dopo un po’, la scuola cominciò a piacere.

Un giorno, Fynn e suo fratello stavano andando a scuola a piedi e Fynn si sentiva felice. Si accorse che il sole splendeva. Pensò a tutte le cose divertenti che stava imparando. All’improvviso si fermò.

“Ho dimenticato una cosa!”, disse a Johan. Fynn tornò di corsa a casa.

C’è sempre tempo per PREGARE

*La scuola era così difficile.
Le cose sarebbero mai migliorate?*



Quando entrò di corsa, sua madre lo guardò preoccupata.

“Che cosa è successo?”, chiese.

“Ho dimenticato di pregare!”, disse Fynn. Si inginocchiò. Voleva ringraziare il Padre Celeste per il Suo aiuto.

Dopo aver finito di pregare, abbracciò la mamma. “C'è sempre tempo per pregare!”, disse.

Fynn sorrise. La mamma sorrise. E mentre correva per raggiungere suo fratello, Fynn pensò che forse anche il Padre Celeste stava sorridendo. ■

L'autrice vive in Baviera, Germania.



Aiutare una nuova amica



Quinnley W.,
9 anni,
Missouri, USA

Una nuova bambina si unì alla nostra classe a metà anno. Sembrava diversa e parlava in modo diverso dagli altri studenti. Si era trasferita spesso e per lei

fare amicizia non era stato facile. Nella sua famiglia succedevano cose tristi e a volte veniva a scuola piangendo. Sapevo di voler provare ad aiutare quella bambina, ma non ero completamente sicura di cosa fare perché a lei spesso non piaceva parlare con gli altri bambini. Ho pregato per sapere che cosa fare e ho potuto sentire lo Spirito Santo che mi sussurrava di cercare

di essere solo una sua amica.

La aiutavo con i compiti e le dicevo che il nostro Padre Celeste le ha dato talenti speciali che può usare e condividere con gli altri. Durante la ricreazione, la invitavo a giocare con me e con gli altri bambini. Qualche mese dopo, ha detto che ero la prima amica che avesse mai avuto.



Doveva trasferirsi di nuovo e io mi sono sentita davvero triste. Ho chiesto alla segretaria della scuola di mandarle una lettera al suo nuovo indirizzo. Nella lettera ho scritto alla mia amica che mi mancava e che saremmo state sempre amiche. Ho disegnato noi due che giocavamo insieme e le ho ricordato alcuni dei

suoi talenti. Le ho scritto che doveva essere coraggiosa e provare a fare nuove amicizie perché poteva aiutare qualcun altro. Ho pregato affinché trovasse una nuova amica nella nuova scuola e che gli altri bambini fossero gentili con lei.

So che il Padre Celeste ama tutti i Suoi figli e sono grata per il fatto che ci aiuta ad aiutare ciascuno di loro. ■

Quando Gesù Cristo fu battezzato

(Semplificato)

Con riverenza ♩ = 88-96

Testo e musica di
Jeanne P. Lawler

E^b Fm B^b7

1. Ge - sù fu bat - tez - za - to, nel - l'ac - qua del Gior -
2. Vor - rò po - ter se - gui - re l'e - sem - pio di Ge -

E^b C⁷ F⁷ B^b7

da - no: è li che ma - ni - fe - sta fu la Di - vi - ni -
sù, — nel - l'es - ser bat - tez - za - to un dì per im - mer -

E^b Fm B^b7

tà. Par - lò dal cie - lo il Pa - dre e in for - ma di co -
sion. Ap - par - ter - rò da al - lo - ra al Re - gno del Si -

E^b C⁷ F⁷ B^b7 E^b

lom - ba lo Spi - ri - to di - sce - se, su Cri - sto si po - sò.
gno - re, lo Spi - ri - to Suo San - to o - gnor mi gui - de - rà.

© 1977, 1989, 2014 by Intellectual Reserve, Inc. Tutti i diritti riservati.

Il presente inno può essere riprodotto per uso occasionale, non a scopo di lucro, in chiesa o in famiglia.

Questo avviso deve essere riportato su ogni copia.

Gesù fu battezzato

Erin Sanderson e Jean Bingham

Come sarebbe stato guardare il battesimo di Gesù? Il Nuovo Testamento ci racconta che cosa è successo in quel santo giorno.

“Allora Gesù dalla Galilea si recò al **Giordano** da **Giovanni** per esser da lui battezzato.

[...] E Gesù, tosto che fu battezzato, **sali fuor dell'acqua**; ed ecco i cieli s'apersero, ed egli vide

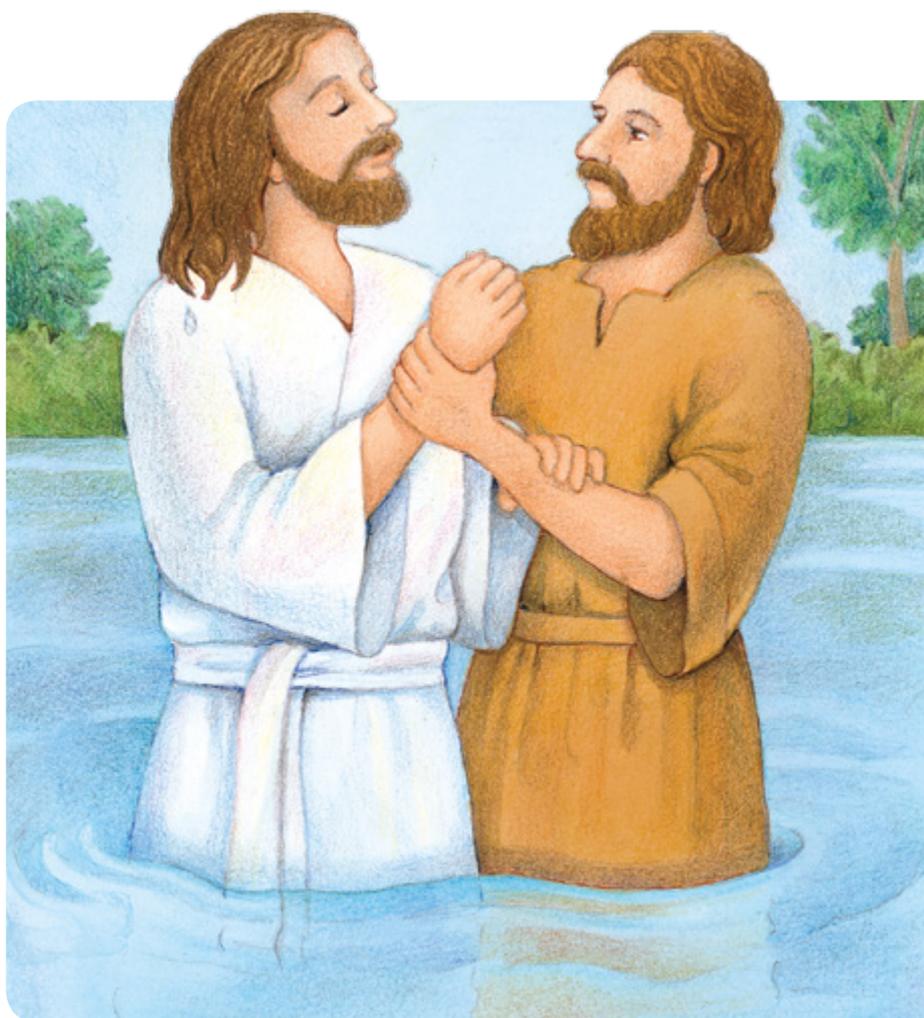
lo **Spirito di Dio scendere come una colomba** e venir sopra lui.

Ed ecco **una voce dai cieli** che disse: Questo è il mio diletto Figliuolo, nel quale mi sono compiaciuto” (Matteo 3:13, 16–17).

Nel giorno speciale in cui sarai battezzato e confermato, seguirai Gesù Cristo. È come se diventassi una persona nuova: hai

promesso di ricordarti sempre di Gesù Cristo e di seguirLo, diventi un membro della Sua Chiesa, hai ricevuto il dono dello Spirito Santo e diventi completamente puro. Il Padre Celeste è molto contento di te. Il battesimo apre la porta del sentiero che ci riporta dal Padre Celeste. ■

Le autrici vivono nello Utah, USA.



APPROFONDISCI

Giordano —
il fiume Giordano

Giovanni —
Giovanni Battista

sali fuor dell'acqua —
si è messo in piedi dopo
essere andato completamente
sott'acqua

lo Spirito di Dio —
lo Spirito Santo

**scendere come una
colomba** — venire giù in
modo dolce e tranquillo
come fanno le colombe

una voce dai cieli — la voce
del Padre Celeste



PARLIAMONE IN FAMIGLIA

Chiedi a quelli che sono già stati battezzati di raccontare come si sono sentiti in quel giorno speciale. Potrebbero parlare anche di come provano a rispettare le loro alleanze battesimali e di come lo Spirito Santo li ha guidati, confortati, istruiti o avvertiti.

Inno: "Quando Gesù Cristo fu battezzato" (*Innario dei bambini*, 144).

Versetti: Matteo 3:13, 16–17;

Articoli di Fede 1:4

Video: vai su Biblevideos.lds.org e guarda "Il battesimo di Gesù".

SUGGERIMENTI PER LE SCRITTURE!

Imparare a memoria un versetto può essere facile come contare fino a tre.

1. Scrivi ogni parola del versetto su un pezzo di carta diverso. Metti i bigliettini in ordine e leggi il versetto ad alta voce.
2. Mischia i bigliettini e rimettili in ordine. Leggi di nuovo il versetto.
3. Togli un bigliettino e leggi di nuovo il versetto. Continua a togliere i bigliettini finché riesci a dire tutto il versetto senza leggere nemmeno un bigliettino.

Adesso che lo hai imparato a memoria, puoi portare il versetto con te dappertutto!

DOMANDE SULLE SCRITTURE

Ritaglia le strisce con le domande e i versetti e mettile in un contenitore.

A turno scegliete le domande e usate le Scritture per rispondere.

Chi ha battezzato Gesù? (Matteo 3:13)

Perché Gesù voleva essere battezzato? (Matteo 3:15; 2 Nefi 31:7, 9)

Perché abbiamo bisogno di essere battezzati? (Giovanni 3:5)

Che cosa è successo subito dopo il battesimo di Gesù? (Matteo 3:16–17)

Che cosa significa *immersione*? (DeA 76:51; Mosè 6:64–65)

In che modo riceviamo il dono dello Spirito Santo? (DeA 33:15)

Che cosa promettiamo quando siamo battezzati? (Mosia 18:8–13; DeA 20:37)

Che cosa ci promette il Padre Celeste quando siamo battezzati? (DeA 76:52–56)

Che cosa dobbiamo fare dopo il battesimo per poter vivere per sempre con il Padre Celeste? (2 Nefi 31:18–20)

Juliana fa un discorso

Jane McBride Choate

Racconto basato su una storia vera



Juliana aveva un po' paura di fare un discorso alla Primaria.
La nonna abbracciò Juliana. "Il Padre Celeste ti aiuterà",
sussurrò.



Quando toccò a lei, Juliana vide che i suoi amici, la sua insegnante, la nonna e il nonno le sorridevano. Poi fece il suo discorso.



“Sono una figlia di Dio. Dimostro il mio amore al Padre Celeste imparando a conoscere Gesù, dicendo le preghiere e aiutando la mia famiglia. So che anche il Padre Celeste e Gesù mi amano. Nel nome di Gesù Cristo. Amen”.



Dopo la Primaria, Juliana abbracciò forte la nonna. “Non avevo paura”, disse. “Sapevo che il Padre Celeste mi stava aiutando”. ■

Tutti figli di Dio

Ogni bambino è un figlio speciale di Dio. Riesci a trovare Juliana? Quante bambine riesci a contare? Quanti bambini? Quanti bambini hanno una maglietta a strisce? Quanti bambini sono vestiti di giallo? Quanti bambini hanno gli occhiali?





Anziano Joseph B. Wirthlin (1917–2008)

Membro del Quorum
dei Dodici Apostoli

IL VERO AMORE

L'amore ci conduce alla gloria e alla grandiosità della vita eterna.

L'amore è l'inizio, il centro e la fine del sentiero che porta a diventare discepoli. Conforta, consiglia, cura e consola. Ci accompagna attraverso valli di tenebre e il velo della morte. Alla fine ci conduce alla gloria e alla grandiosità della vita eterna.

Per me il profeta Joseph Smith ha sempre esemplificato il puro amore di Cristo. Molti si chiedevano come poteva avere e mantenere tanti seguaci. La sua risposta era: "Perché io possiedo il principio dell'amore"¹.

Si racconta la storia di un quattordicenne che era arrivato a Nauvoo alla ricerca del fratello che viveva nei paraggi. Il ragazzo era giunto in inverno e non aveva denaro né amici. Quando s'informò sul fratello, fu accompagnato in una casa grande che sembrava un albergo. Lì incontrò un uomo che gli disse: "Entra, ragazzo, ci prenderemo cura di te".

Il giovane accettò e fu accolto in casa, dove fu sfamato, fatto riscaldare e gli fu dato un letto per dormire.

Il giorno dopo faceva un freddo pungente ma, nonostante ciò, il ragazzo si preparò per percorrere le otto miglia che lo separavano dall'abitazione del fratello.



Quando l'uomo della casa se ne rese conto, disse al ragazzo di aspettare un po'. Gli spiegò che presto sarebbe arrivata una pariglia di cavalli e che sarebbe potuto andare con loro.

Il ragazzo spiegò che non aveva denaro, ma l'uomo gli disse di non preoccuparsi, che ci avrebbe pensato lui.

In seguito il ragazzo apprese che l'uomo della casa non era altro che Joseph Smith, il profeta mormone. Questo giovane ricordò per il resto della vita questo gesto caritatevole.²

Recentemente, in un programma del Coro del Tabernacolo, *Music and the Spoken Word*, è stata raccontata la storia di una coppia di coniugi anziani che erano sposati da molti decenni. Poiché la moglie stava lentamente perdendo la vista, non riusciva più a prendersi cura di se stessa come aveva

fatto per molti anni. Senza che gli fosse chiesto, il marito iniziò a pitturarle le unghie.

"Lui sapeva che ella poteva vedersi le unghie quando le avvicinava agli occhi con il giusto angolo, e la facevano sorridere. A lui piaceva vederla felice, così continuò a pitturarle le unghie per più di cinque anni, sino a quando ella morì"³.

Questo è un esempio del puro amore di Cristo. Talvolta il più grande amore non si trova nelle scene drammatiche immortalate da poeti e scrittori. Spesso, le massime manifestazioni d'amore sono semplici gesti di gentilezza e di sollecitudine verso coloro che incontriamo lungo il cammino della vita.

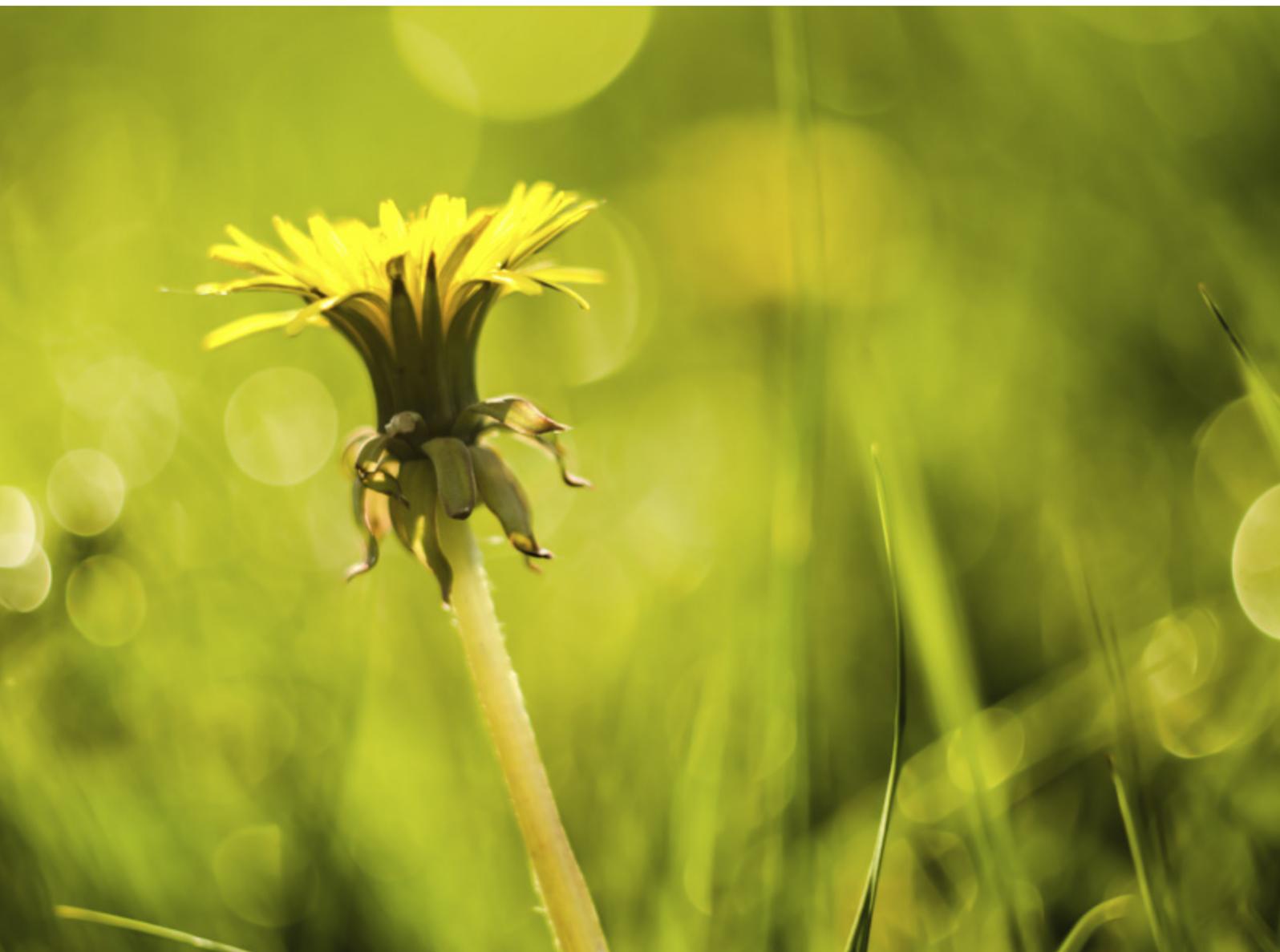
Il vero amore dura per sempre; è eternamente paziente e perdona; crede, spera e sopporta ogni cosa. Questo è l'amore che il Padre Celeste nutre per noi. ■

Tratto da "Il gran comandamento", Liahona, novembre 2007, 29.

NOTE

1. Joseph Smith, in *History of the Church*, 5:498.
2. Mark L. McConkie, *Remembering Joseph: Personal Recollections of Those Who Knew the Prophet Joseph Smith* (2003), 57.
3. "Selflessness", 23 settembre, 2007, trasmissione di *Music and the Spoken Word*; disponibile su musicandthespokenword.com/spoken-messages.

RIFLESSIONI



Qual è il problema se mi concentro sui difetti degli altri?

“Mentre passava davanti alla casa del suo vicino, [un] uomo notò un’erba infestante al centro del suo meraviglioso giardino: un dente di leone [...]. Perché il suo vicino non lo aveva tolto? Come poteva non vederlo? [...] Questo dente di leone solitario lo infastidiva oltre ogni descrizione e voleva fare qualcosa a riguardo. Avrebbe dovuto semplicemente toglierlo? O spruzzarlo con del diserbante? Forse, se fosse passato di notte, lo avrebbe potuto sradicare segretamente. Questi pensieri occuparono tutta la sua mente mentre camminava verso casa sua. Entrò in casa sua senza neanche guardare il suo cortile, che era ricoperto di centinaia di denti di leone gialli. [...] Non so bene il perché riusciamo a fare delle diagnosi e a raccomandare dei rimedi alle malattie degli altri in modo così accurato, quando spesso abbiamo difficoltà a vedere le nostre”.

Altri argomenti trattati

PER I GIOVANI ADULTI

PAGAIE FORTI, TESTIMONIANZE FORTI NELLA **Polinesia Francese**

Il canoismo outrigger è una parte importante della vita di questo giovane adulto che condivide i parallelismi tra il suo sport preferito e il Vangelo.



pag.
46

PER I GIOVANI



pag.
48

RIVOLGETEVI A DIO OGNI GIORNO

Scopri perché fare affidamento sul Signore ogni giorno è così importante e come Egli ci aiuta a sviluppare la nostra fede in Lui giorno dopo giorno.

PER I BAMBINI

È il tuo turno

Proprio come gli atleti olimpionici, dobbiamo usare il nostro tempo qui sulla terra per prepararci.



pag.
66

